

OK

Senato della Repubblica
Archivio storico

FONDO : Rigo

serie : MOVIMENTI FEDERALISTI

sottoserie : ALTRI MOVIMENTI AUTONOMISTI

b. : 29

fasc. : 19

s.fasc. : 2

Movimenti federalisti

Altri movimenti autonomisti

11-1-92

L'Union Autonomiste - La Lega Alpina

Direttore responsabile ROBERTO GREMMO direzione : casella postale 57 Aosta - Registrazione al Tribunale di Aosta n. 14-82 del 4 dicembre 1982 - stampato in proprio - quotidiano d'informazione -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1 - 70 %. Supplemento N.1 al N. 2 del 11/1/1992

PROGRAMMA ABBONAMENTI 1992

Caro abbonato,
gran parte degli abbonamenti al nostro supplemento

L'UNION PIEMONTEISA

sono in via di scadenza. Nello scorso anno il nostro giornale è stato uno strumento importante di informazione per tutti gli autonomisti. Con il 1992 intendiamo proseguire il nostro lavoro e, in più, dare maggiori informazioni sulla nuova grande forza autonomista La Lega Alpina che si batte per una vera e forte autonomia regionale dal Piemonte al Veneto, dalla val d'Aosta alla Lombardia.

Per questa ragione Ti chiediamo cortesemente di **RINNOVARE AL PIU' PRESTO IL TUO ABBONAMENTO.**

Quest'anno la quota resta invariata a lire 30.000.

Per questa somma riceverai :

- ogni quindici giorni il giornale d'informazione L'Union Autonomiste: LA LEGA ALPINA che esce il 1 e il 15 di ogni mese;
- L'UNION PIEMONTEISA supplemento regionale a due colori e a 8 pagine tabloid edito ormai dal 1978 per l'autonomia regionale piemontese,
- il libro **CONTRO ROMA** di Roberto Gremmo, storia **VERA** dei movimenti e leghe autonomiste in Italia;

Per abbonarti puoi :

- **PAGARE SUBITO** utilizzando il conto corrente postale 10458131 intestato all'UNION PIEMONTEISA CASELLA POSTALE 292 BIELLA;
- rispedito compilato in ogni sua parte l'allegato **CARTONCINO d'ORDINE**: in questo caso pagherai contrassegno al postino lire 30.000 senza altre spese a ricevimento del pacco con il libro dono "Contro Roma".

DUE GIORNALI al prezzo di uno, comodamente a casa ogni 10 giorni e in più un libro importante ad un prezzo eccezionalmente di favore (in libreria "Contro Roma" costa lire 24.000 !).

Aspettiamo con fiducia il Tuo contributo ed il Tuo sostegno.

Per ogni ulteriore informazione puoi telefonarci al numero 0165/53455 in orario d'ufficio.

Coi più cordiali saluti,

il Direttore -Roberto Gremmo

NB: QUALORA TU RITENESSI DI NON RINNOVARE L'ABBONAMENTO , SCRIVI SU QUESTA BUSTA "RESPINTO AL MITTENTE" CROCIANDO L'ETICHETTA SENZA TOGLIERLA E RISPEDISCI LA SENZA AFFRANCARE GRAZIE.

Spett. UNION PIEMONTEISA
Ufficio Abbonamenti

Affrancare

Desidero abbonarmi per il 1992 all'UNION
PIEMONTEISA. Pagherò al postino la somma
di lire 30.000 (senza altre spese) a ricevimento
del pacco con il libro di Roberto Gremmo
"Contro Roma".

Nome e Cognome.....
Indirizzo.....
Località.....Cap.

Spett.
UNION PIEMONTEISA
Casella Postale 292

13051 BIELA/Biella (Vc)

la LEGA ALPINA

L'UNION AUTONOMISTE
LA LEGA ALPINA

DIRETTORE RESPONSABILE:

ROBERTO GREMMO

DIREZIONE: Casella Postale
57 (11100) AOSTA. Tel.0165/53455 - Seguito della
registrazione fatta al Tribunaledi Aosta N. 14-82
del 4 dicembre 1982 come

"Autonomie Valdôtaine"

Stampa: Tipografia STEM via
Feltre 20 Milano-Quotidiano

d'informazione SPEDIZIONE:

ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO 1 - 70%

NUMERO 90

3 MAGGIO 1992

REGIONE: UNA NUOVA MAGGIORANZA PASTICCIA

FORTE DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIERE REGIONALE AUTONOMISTA MOSTACCHI

Mentre il consigliere regionale autonomista Gremmo ha con forza denunciato la situazione politica che vede l'Union Valdôtaine ritornare al governo solo grazie ad un accordo di stampo partitocratico, nuove voci si sono levate DALL'INTERNO della stessa Union Valdôtaine a confermare quello che Gremmo dice da tempo. Durante il dibattito per la nascita della nuova maggioranza è stato il consigliere Benito Mostacchi a tracciare una lucida e condivisibilissima denuncia politica.



Benito Mostacchi dice anche Mostacchi e questa denuncia conferma l'importanza della politica di Gremmo che all'ultimo consiglio ha detto a chiare lettere che ormai anche in Valle "ci vuole la Lega" che rompa con i soliti schemi.

Ma anche Mostacchi non ha avuto peli sulla lingua per denunciare una situazione inaccettabile:

"Mi sento in obbligo - ha detto - il consigliere unionista - proprio per le mie radici che sono, e restano fra la gente, sul territorio, di esprimere un dissenso sul metodo che ha portato alla composizione del nuovo esecutivo regionale, in quanto esso mi pare ancora una volta, frutto di contrattazioni, di compromessi, all'interno dei vertici di partito, non coerenti sia con le attese della comunità sia con le indicazioni che la stessa comunità ha dato". La denuncia è evidentemente indirizzata al fatto che l'UV ha accettato una maggioranza con la presenza di forze politiche presentate fino al giorno prima (in modo strumentale, evidentemente) come la peggior essenza del partitismo italiano. Ed ha ben aggiunto Mostacchi:

"Sarebbe grave errore sottovalutare l'attenzione che l'opinione pubblica rivolge a questi trasformismi che ripiagnano alla coscienza dei cittadini, pronti a riconoscere chi, nella politica, segue criteri di morale comportamento a fronte di chi usa come strumento per fini personali. Il periodo che la nostra Regione attraversa, e quello che ci riserba il futuro anche prossimo, impongono di mettere davanti a tutto, prima ancora degli stessi programmi e vi bisognerà porre mano, quella che viene ormai definita 'questione morale' e che non sta solo nell'aver le mani pulite ma nel rispondere alle esigenze di trasparenza e di linearità che salgono, talvolta non espressamente manifestate per pudore o apparente distacco ma intimamente sentite da chi, e sono tanti, lavora e produce per se stesso e per la collettività. Nessun programma, nessun progetto, per quanto validi, possono essere portati avanti con la cortezza della loro realizzazione se sulla vita politica ed amministrativa incombe la RAGION DI PARTITO o peggio ancora, quella singola, magari divergente, quando serve, da quella di partito".

Come già aveva detto il consigliere Gremmo, anche Mostacchi ha ribadito la necessità di aria nuova e di scelte differenti: "Nessun moralismo di maniera - ha concluso Mostacchi - per carità, non sono qui per

questo - ma per ricordare come i segnali non equivocabili che ogni

giorno provengono da tutti i settori della società, dicono che è finito il tempo dei

travestimenti, dei camuffamenti, dei giochetti sotto banco".

E' L'ORA DELLA LEGA!

"Non si può governare da Roma senza una grande idea" scriveva Mommsen, illustre studioso della storia romana. Vale anche per i tempi nostri. In particolare negli ultimi anni Roma ha governato soltanto con pochissime idee. Un governo delle nostre parti dura in media 17 mesi, in Gran Bretagna - per fare un esempio - quasi quattro anni. Dal '46 ad oggi ci sono stati 1600 giorni di crisi, quindi di non decisioni, più o meno cinque anni.

Naturale che la gente prima o poi se ne accorgesse. E il 5 aprile è stato molto più di uno choc elettorale. Non solo ha espresso la voglia di facce nuove e di riforme, ma ha soprattutto ribaltato un teorema che ha accompagnato l'Italia sin dalla sua formazione dopo decenni in cui si è detto che il maggior problema era la questione meridionale, ora si scopre "la questione settentrionale".

C'è un'Italia, dalle Alpi a Bologna, che ha votato in maniera differente dal resto del Paese e che incalza il potere in modo nuovo. Una grande protesta che si è espressa nel voto alle L. ghe. Voglia di riforme istituzionali? Certo. Necessità di una legge elettorale che metta ordine nel marasma delle liste? Certo, anche questo, ma non basta a spiegare la "questione".

Nel Veneto, ad esempio, il regionalismo ha fatto passi da gigante, eppure leghie grandi e piccole hanno raccolto il 20% dei

voti. E la DC ha perso la sua roccaforte. Si può obiettare che la Lega esiste nel Veneto da dieci anni e qualcosa ha seminato. Ma basta a spiegare anche il fatto che Rocchetta abbia preso il doppio dei voti di un ministro degli Esteri che ha occupato per anni teleschermi e giornali?

Poi il caso Friuli-Venezia Giulia: qui la Lega non aveva radici, c'è già una regione a statuto speciale, i movimenti autonomisti hanno una storia. Invece il partito ha ottenuto percentuali altissime. Quindi non è soltanto un fatto di autonomia, di regionalismo.

E il caso Rigo, ex senatore socialista, ex sindaco di Venezia? Crea una sua lista autonomista e piazza un deputato e un senatore. Quindi non è soltanto un'esigenza di facce nuove.

La "questione settentrionale" nasce da un intreccio culturale, sociale e storico in un'area di grande mobilità. Non è unicamente risposta politica. Di fronte a fenomeni del genere l'errore più antistorico è stato quello di liquidarlo con ironia come una miscela di folclore e razzismo. I fenomeni popolari in democrazia si deve cercare di capirli.

E' esplosa insomma la "questione settentrionale". Da un lato è emersa la crisi del rapporto tra popolazione e struttura - partito - stato che ha mandato in tilt anche il mondo cattolico. Dall'altro, soprattutto un'analisi un'analisi:

questa è un'area di benessere diffuso spaventata dall'inefficienza dello Stato. Insomma, le regioni più moderne temono di non reggere il passo con l'Europa. Può sembrare una protesta esclusivamente economica persino molto fiscale, di chi vuole una gestione della cosa pubblica svincolata da Roma.

Qualcuno con una bella definizione ha chiamato la protesta veneta "il silenzio di chi si sente incompreso". Il socialista Cresco, più semplicemente si è chiesto "intanto domandiamoci perché la gente ci vota contro".

Di preciso è emersa la contrapposizione netta tra le Regioni Alpine e Padane e resto del Paese. E c'è stata una sorta di rivoluzione copernicana: non più i partiti al centro del sistema e al centro dei partiti la DC.

Commenta il gesuita Sorge: "I partiti sono più vecchi della società civile e quindi più indietro".

Possibili risposte. Come quella di chi assegna al voto del 5 aprile esclusivamente il compito di "spaventare la classe politica". Insomma sarebbero voti in prestito: ma a che prezzo? Raccontando l'unità d'Italia, lo storico Giuliano Procacci ha scritto "il distacco tra governanti e governati costituì il prezzo più cospicuo del modo in cui l'unificazione era stata realizzata. Ancora oggi l'Italia non ha finito di pagarla". Da lì è nata la questione meridionale. Dalla storia di adesso quella settentrionale.



Fate dal prossimo mese di giugno l'operazione verifica dell'Inps diventata annuale

I PENSIONATI CON ALTI REDDITI RISCHIANO DI PERDERE I BENEFICI

Un comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

«Quando l'Inps taglierà le pensioni»

	REDDITI 70		REDDITI 80	
	personale	di coppia	personale	di coppia
Trattamento inaspettato	12.228.000	16.296.000	14.542.000	19.392.000
Maggiorazione - 50 per cento	7.402.100	11.193.000	7.975.000	10.587.000
Maggiorazione - 40 per cento	4.935.100	7.389.500	5.316.500	7.087.500
Pensione minima	4.571.000	12.018.000	4.584.000	12.052.000
Maggiorazione - 50 per cento	2.869.500	10.008.500	3.000.000	10.579.000
Maggiorazione - 40 per cento	2.000.000	6.000.000	2.000.000	6.000.000
Trattamento Invalidi	6.242.100	12.000.000	6.028.100	12.100.100

I versamenti volontari Inps

Il versamento che serve a integrare l'importo della pensione deve essere effettuato entro il 31 gennaio di ogni anno. Il versamento deve essere effettuato entro il 31 gennaio di ogni anno. Il versamento deve essere effettuato entro il 31 gennaio di ogni anno.

Ma forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa.

Ma forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa.

Ma forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa.

Ma forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa.

Ma forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa.

Ma forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa. Forse non è un bene il versamento che si fa.

Titolari di pensioni al minimo

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Minima e maggiorazione sociale

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

I pensionati con alti redditi rischiano di perdere i benefici

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Beneficiari di assegni familiari

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Pensionati sociali (legge 544/88)

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Pensionati di invalidità

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Beneficiari di pensione sociale

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

CURE TERMALI SOLO NELLE FERIE

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Pensionati: Solo la Lega Alpina difende i vostri diritti!

Trattamenti famiglia di autonomi

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Beneficiari di pensione sociale

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Pensionati: richiedete gratis il nostro giornale

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

LEGA ALPINA per dire NO al colonialismo di Roma nelle Vallate

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

IL GIORNALE GRATIS A TUTTI

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

BASTA CON LE PENSIONI DA FAME

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

BASTA CON LE TASSE PAGATE A ROMA

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Il comitato di pensionati con i redditi superiori ai 20 milioni l'anno ha fatto sapere al governo che il sistema Inps deve essere verificato annualmente per il 1992. Il comitato è formato da 10 persone, 6 uomini e 4 donne, e ha chiesto al governo di verificare il sistema Inps per il 1992.

Sempre meno credibile la politica "antimafia" del regime di Roma VERGOGNA! CAPI MAFIOSI IN LIBERTÀ

Il fatto che il capo del clan mafioso Totò Riina sia stato liberato dal carcere è un fatto che ha scosso l'opinione pubblica italiana. Riina, il capo del clan mafioso Totò Riina, è stato liberato dal carcere dopo aver scontato 15 anni di carcere. La notizia è stata diffusa dal quotidiano "L'Espresso" e ha suscitato un'ondata di indignazione tra i cittadini. Molti hanno criticato la politica antimafia del governo di Roma, ritenendola inefficace e ingenua. Si è parlato di "vergogna" e di "capimafia" in libertà. La notizia ha anche suscitato polemiche tra i magistrati e i giudici, che hanno accusato il governo di aver favorito la liberazione di Riina. In sintesi, la notizia della liberazione di Riina ha messo in discussione la credibilità della politica antimafia del regime di Roma.

Il fatto che il capo del clan mafioso Totò Riina sia stato liberato dal carcere è un fatto che ha scosso l'opinione pubblica italiana. Riina, il capo del clan mafioso Totò Riina, è stato liberato dal carcere dopo aver scontato 15 anni di carcere. La notizia è stata diffusa dal quotidiano "L'Espresso" e ha suscitato un'ondata di indignazione tra i cittadini. Molti hanno criticato la politica antimafia del governo di Roma, ritenendola inefficace e ingenua. Si è parlato di "vergogna" e di "capimafia" in libertà. La notizia ha anche suscitato polemiche tra i magistrati e i giudici, che hanno accusato il governo di aver favorito la liberazione di Riina. In sintesi, la notizia della liberazione di Riina ha messo in discussione la credibilità della politica antimafia del regime di Roma.



E' soltanto un'imbroglione la pretesa depoliticizzazione delle USL La Sanità resta una mangiatoia di Roma



Il fatto che il capo del clan mafioso Totò Riina sia stato liberato dal carcere è un fatto che ha scosso l'opinione pubblica italiana. Riina, il capo del clan mafioso Totò Riina, è stato liberato dal carcere dopo aver scontato 15 anni di carcere. La notizia è stata diffusa dal quotidiano "L'Espresso" e ha suscitato un'ondata di indignazione tra i cittadini. Molti hanno criticato la politica antimafia del governo di Roma, ritenendola inefficace e ingenua. Si è parlato di "vergogna" e di "capimafia" in libertà. La notizia ha anche suscitato polemiche tra i magistrati e i giudici, che hanno accusato il governo di aver favorito la liberazione di Riina. In sintesi, la notizia della liberazione di Riina ha messo in discussione la credibilità della politica antimafia del regime di Roma.

PENSIONAMENTO REGIONALE
CONTRO LE FALSI PENSIONI REGALATE DAI PARTITI UOMANI ALLE LORO CLIENTELE DEL SUD CHE FOSSEGGIANO LE CASSE IMPI

UNA GRANDE OFFERTA DI LIBRI CURIOSI, RARI O INTROVABILI



Offerta speciale

Una grande offerta di libri curiosi, rari o introvabili. Ecco alcune delle opere disponibili:

- POGGI**
 - «Una città per gli...» pag. 140 lire.
 - «La storia del Castello d'Orsara...» pag. 140 lire.
 - «Fammi il saluto e saluto al...» pag. 140 lire.
 - «L'ombra di...» pag. 140 lire.
 - «L'ombra di...» pag. 140 lire.
- FEDERAZIONE**
 - «La memoria storica e l'opinione pubblica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- ANSPI**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- RECETTIVE E SPIEGE**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- LIBRI RARI E DIVERSI**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- LIBRO RARO E DIVERSO**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- LA POLITICA DELL'ASSISTENZA**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- LA RINASCITA COME EDUCAZIONE**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- FRANCESCO GIUSEPPE**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- S. SILETTI VENTINI**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- S. SILETTI**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- OFFERTA SPECIALE**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- S. BIELLE**
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
 - «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.

SPECIALE

Offerta speciale di libri curiosi, rari o introvabili. Ecco alcune delle opere disponibili:

- «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.
- «L'opinione pubblica e la memoria storica...» pag. 140 lire.

L'on. Oscar Luigi Scalfaro Presidente della Repubblica



Diagnosi, in occasione, lunedì 27 settembre, di un'occasione di lavoro...
L'on. Oscar Luigi Scalfaro, presidente della Repubblica, è stato eletto il 28 giugno 1972. Ha 65 anni, è di Bari, e ha una lunga carriera politica e professionale. È stato ministro della Giustizia e presidente della Corte Costituzionale.

Convenzione Regione Valle d'Aosta - S.D.S.



La Presidenza della Regione...
La convenzione tra la Regione Valle d'Aosta e il S.D.S. (Società Democratica) è stata firmata il 27 settembre 1972. Il documento regola i rapporti tra le due istituzioni e prevede la partecipazione del S.D.S. al governo regionale.

Il progetto di legge...
Il progetto di legge approvato dal Consiglio regionale il 27 settembre 1972, prevede l'istituzione di un'assemblea regionale di tipo bicamerale, con un Consiglio regionale e un Senato regionale. Il progetto è stato approvato con 18 voti a favore e 10 contrari.

Rivedere i rapporti in chiave meno assistenziale



Il convegno della Lega...
Il convegno della Lega Alpina, organizzato a Torino il 27 settembre 1972, ha discusso i rapporti tra la Lega e il governo. I relatori hanno sottolineato la necessità di una riforma del sistema assistenziale e di una maggiore partecipazione dei cittadini.

«Les rapports de voisinage entre l'Italie et la France» ont fait l'objet d'un intéressant congrès à Aoste



Il Congresso di Aosta...
Il Congresso di Aosta, organizzato dalla Lega Alpina, ha discusso i rapporti tra l'Italia e la Francia. I relatori hanno sottolineato la necessità di una maggiore cooperazione tra i due paesi e di una migliore gestione delle frontiere.

Il progetto di legge...
Il progetto di legge approvato dal Consiglio regionale il 27 settembre 1972, prevede l'istituzione di un'assemblea regionale di tipo bicamerale, con un Consiglio regionale e un Senato regionale. Il progetto è stato approvato con 18 voti a favore e 10 contrari.

TRIESTE : L'ALLEANZA LEGA ALPINA E LEGA GIULIANA CONQUISTA UN SEGGIO IN CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE



Foto: A. Scalfaro

Trieste, 27 settembre...
L'alleanza tra la Lega Alpina e la Lega Giuliana ha conquistato un seggio in Consiglio CircoSCRIZIONALE a Trieste. I relatori hanno sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione dei cittadini e di una migliore gestione delle frontiere.

Concluso, a del nuovo...
Concluso il convegno della Lega Alpina a Trieste. I relatori hanno sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione dei cittadini e di una migliore gestione delle frontiere.

Legittima l'imposta pagata nell'89...
L'imposta pagata nell'89 è legittima. I relatori hanno sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione dei cittadini e di una migliore gestione delle frontiere.

Iciap, via ai rimborsi Oltre mille le domande

Iciap, via ai rimborsi...
Oltre mille le domande per i rimborsi Iciap. I relatori hanno sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione dei cittadini e di una migliore gestione delle frontiere.

Il progetto di legge...
Il progetto di legge approvato dal Consiglio regionale il 27 settembre 1972, prevede l'istituzione di un'assemblea regionale di tipo bicamerale, con un Consiglio regionale e un Senato regionale. Il progetto è stato approvato con 18 voti a favore e 10 contrari.

Tangenti, retata di socialisti

Tangenti, retata di socialisti...
L'inchiesta sulle tangenti ha coinvolto molti socialisti. I relatori hanno sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione dei cittadini e di una migliore gestione delle frontiere.

Il progetto di legge...
Il progetto di legge approvato dal Consiglio regionale il 27 settembre 1972, prevede l'istituzione di un'assemblea regionale di tipo bicamerale, con un Consiglio regionale e un Senato regionale. Il progetto è stato approvato con 18 voti a favore e 10 contrari.

Mostra dei dipinti del museo di Mosca

Mostra dei dipinti...
Una mostra di dipinti è stata allestita al museo di Mosca. I relatori hanno sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione dei cittadini e di una migliore gestione delle frontiere.



LA "LEGA" POLITICA

NATIONALISME, DISSIPER LES IDEES FAUSSES: "Le droit international est le droit d'un syndicat de parvenu"

—Le droit des peuples est à l'honneur aujourd'hui en Europe, comme l'organisation des Etats ou le rapport entre centres et périphéries; Sur de questions qui nous touchent d'aussi près, il convient de nourrir la réflexion des valdôtains, d'entamer le débat en faisant appel à des spécialistes; Le professeur Guy Héraud clarifie dans cet article paru dans ENBATA, hebdomadaire basque certaines notions;

Professeur de droit international dans les universités de Strasbourg et de Pau, Guy Héraud est un fédéraliste convaincu. Intellectuel indépendant et humaniste, il poursuit la raison des Etats au nom des peuples et des ethnies dont il est l'ardent défenseur. Il appelle de ses vœux un pouvoir au service des nations libérées de leurs géols étatiques et propose une doctrine nationalitaire inspirée de la philosophie fédéraliste, respectueuse de la diversité linguistique européenne.

«Entre autonomie et indépendance existe non pas une différence de degré mais un abîme.»

«De même que pour Lénine les syndicats étaient la «courroie de transmission» du Parti maître de l'Etat, de même les partis ethnistes deviennent, en s'embourgeoisant, des relais de la colonisation. Donc les autonomies, si elles ne débouchent rapidement sur l'indépendance, sont largement un leurre.»

*Livres de Guy Héraud:
- «L'ordre juridique et le pouvoir originaire», Sirey, Paris, 1946.
- «L'Europe des ethnies», prologue de Alexandre Marc, Presses d'Europe, Nice 1963, réédité en 1975.
- «Peuples et langues d'Europe», Denoël, 1968.
- «Les principes du fédéralisme et la fédération européenne», Presses d'Europe, 1968.
- «Les communautés linguistiques en quête d'un statut», prologue de J. C. Perrin, Tradition et Progrès, Union Valdôtaine, Aoste, 1984.*

Plus que jamais, à travers l'implosion du communisme à l'Est, se confirme la vérité des thèses ethniques. Celles-ci se laissent résumer très simplement de la façon suivante: toute communauté qui a sa langue propre (parfois sa religion) tend vers l'indépendance. Et cela pourquoi? Parce que, sans indépendance, elle est la proie d'un autre peuple qui, par toute une gamme de moyens, allant de la violence et l'intimidation à l'hypocrisie et provisoires concessions, cherche à l'anéantir, non pas physiquement certes — encore que cela se soit produit — mais dans ce qui constitue son âme: sa conscience, sa dignité, ses repères objectifs (langues, culture, histoire, mythes). On n'a regardé bien dans le monde ce qui s'est passé au cours de l'histoire, et se déroule encore sous nos yeux, et force sera d'avouer — que cela plaise ou non — qu'il en fut toujours ainsi dans les relations entre peuples.

Les peuples dominants sont ceux qui ont acquis leur propre Etat. Ils peuvent, grâce à lui, s'organiser (gouvernement, tribunaux, polices, armée) et exercer leur puissance sous les couleurs de la légalité. La loi, certes, peut être juste; mais elle l'est rarement de façon complète face aux nations sans Etat et minorités ethniques. De là résultent inévitablement des révoltes. Et celles-ci sont suscitées plus encore par un sentiment de dignité froissée, et l'appréhension devant un avenir sans espoir, que par le rejet des discriminations sans nombre qui accablent les minoritaires. A la domination interne s'ajoute la souveraineté externe. Les Etats souverains s'appuient mutuellement dans leurs dominations. On le voit à la prudence, trisant la pusillanimité, dont font preuve les chancelleries occidentales face aux revendications d'indépendance des Républiques de l'ex-URSS et de Yougoslavie. «Et si cela devait m'arriver, à moi — se dit chaque Etat souverain de l'Ouest et du tiers-monde. Mais les souverainetés ne disposent pas seulement de la force physique; elles distillent tout un vocabulaire et un lot d'idées fausses destinés à consolider leurs privilèges.

Voici quelques uns de ces «trucs»:
1° On fait passer le droit international pour du droit international. Elaboré par la société des Etats souverains — que ce soit à travers la coutume ou à travers les traités qu'ils passent entre eux, et les organisations qu'ils créent —, le droit international est le droit d'un syndicat de parvenus. Certes, bien des Etats sont justifiés dans leur existence parce qu'ils correspondent à d'authentiques nations; mais leurs frontières sont rarement conformes aux limites vraies de ces nations. Et la disproportion atteint de telles proportions que certains d'entre eux sont des agrégations de peuples qui n'ont jamais voulu vivre ensemble ou ne le veulent plus: ex-URSS, Yougoslavie, Chypre; d'autres sont branlants: Belgique, Canada. S'il y a donc un surcroît d'Etats, il y a aussi des manques: Basques, Catalans, Ibos, Kurdes, Tibétains attendent toujours le statut d'Etat souverain que l'ONU a prodigué au Kiribat (64 000 h.), au Tuvalu (8 500 h.), à Nauru (8 100). En disant «société internationale», «droit international», au lieu de «société d'Etats», «droit interétatique», on fait croire à l'opinion publique que l'ONU ne rassemble que des nations, et toutes les nations, alors qu'elle est le lieu de rencontre des seuls centres de force souverains, que ceux-ci représentent de vraies nations (Allemagne, Japon, Portugal) ou soient de purs amalgames (Chypre, Yougoslavie). Et, pendant ce temps, des nations malheureuses attendent toujours au purgatoire: Basques, Kurdes, Tibétains, et void peu: Estoniens, Lettons, Lituaniens et tant d'autres...

Sous la pression de la décolonisation, l'ONU a dû quand même reconnaître le droit d'autodétermination des peuples (Charte de San Francisco et Pactes internationaux des droits de l'homme); mais elle a tout fait pour rester dans le vague et pour empêcher l'application en Europe.

2° On appelle «nationalisme» la revendication des opprimés et «souveraineté légitime» le nationalisme des parvenus.

C'est une fois de plus l'histoire de la paille et de la poutre des Etats armés jusqu'aux dents, capables de faire sauter plusieurs fois la planète, des Etats-goulags, des Etats qui n'ont pas décolonisé sont d'honorables pénitenciers, cependant que les peuples voués à la mort lente ou brutale sont d'indésirables tribulations. Que de fois ne lit-on pas dans la presse des expressions comme: «le danger des séparatismes», la «gangrène des nationalis-

mes», «le racisme latent des mouvements ethniques», «l'anticommunisme primaire des indépendantismes soviétiques» etc... Le plus fort, c'est ce que ces étiquettes venimeuses finissent par prendre, jusqu'au jour où le peuple batoué réussit à se libérer. Alors, brusquement, tout change. On sort le tapis rouge, on joue les hymnes nationaux, on assure qu'on a toujours été un ami dévoué du peuple libéré; et on se rue (quand déjà tout est consommé) pour «reconnaître» le nouveau membre du Club des Elus. Avant, ce n'était, pour ce peuple, que sarcasmes, humiliations, abandon; puis, subitement, c'est l'hypocrisie d'un accueil mondain et la course aux faux mérites dans le palmarès de l'histoire.

3° On suggère que la protection de l'individu est la seule démarche démocratique, progressiste, noble, tant dis que la protection collective des minorités évoque l'apartheid, le racisme, ou, au mieux, un communautarisme de mauvaise droiture.

Ce point de vue réalise le tour de passe-passe le plus ahurissant (avec l'URSS, «modèle de démocratie») mis en scène à l'issue du Second conflit, lorsque le système de la protection collective des minorités institué par la SDN a été remplacé, à la grande satisfaction des Alliés, dont Staline, par le principe de non-discrimination des personnes. Ce principe, on le retrouve dans quantité d'instruments interétatiques, dans les traités de paix, et, explicitement ou non, dans la plupart des Constitutions. En voici un échantillon — l'art. 14 de la Convention

européenne des droits de l'homme —: «la jouissance des droits et libertés reconnus dans la présente Convention doit être assurée, sans distinction aucune, fondée notamment sur le sexe, la race, la couleur, la langue, la religion, les opinions politiques ou toutes autres opinions, l'origine nationale ou sociale, l'appartenance à une minorité nationale, la fortune, la naissance ou toute autre situation». Les mots que nous avons soulignés suggèrent au lecteur étourdi que les nations sans Etat et les minorités nationales sont protégées par la Convention de Rome (on peut en faire l'expérience en lisant ce texte à des personnes autour de nous et voir leur réaction. Or, c'est tout le contraire. Un tel texte voue les peuples dominés à la mort lente de l'assimilation. La Convention, en effet, n'oblige nullement les Etats à faire une place à la langue, à la culture des minorités, pas plus dans les écoles que dans l'administration, la justice, les médias publics; elle les oblige seulement à traiter les minoritaires exactement comme les autres citoyens, c'est-à-dire, par exemple, à les éduquer aux mêmes conditions dans les écoles publiques, où régnera sans partage la langue de l'Etat. Tout juste si on n'a pas reproché aux Etats qui, de leur plein gré, font une place aux langues minoritaires, d'enfermer les enfants dans des «ghettos». Le règne absolu — en droit interétatique — de la non-discrimination des personnes est une des plus admirables supercheries du monde moderne (que les insés se sont donné le mot de ne pas dévoiler).

4° On affirme que l'indépendance n'est pas

nécessaire puisqu'il y a l'autonomie.

Quand les pressions séparatistes sont trop grandes, il faut bien cependant que les Etats jettent du lest. Alors, on dit aux minorités et nations sans Etat: «on va vous offrir l'autonomie» (ou de simples «garanties minoritaires»). Alors, et alors seulement, l'autonomie trouve des mérites aux yeux des souverainetés. C'est en effet une position de seconde ligne, qu'il est bon de tenir (la France, elle, sent trop bien ses positions de première ligne pour se sentir acculée à concéder des autonomies — du moins en métropole).

Les autonomies sont pour l'Etat une position forte, car, entre autonomie et indépendance — des mots qui se ressemblent — existe non pas une différence de degré, mais un abîme. La région autonome reste, en effet, pleinement partie intégrante de l'Etat. Son administration, ses polices, son armée y règnent en maîtres. Et à travers son contrôle de tutelle, l'Etat peut paralyser complètement l'exercice des pouvoirs autonomes prétendument transférés. Que ceux qui en doutent se rendent au Val d'Aoste, région autonome d'Italie. Voilà un territoire de langue française (donc de «grande-langue»), qui s'est trouvé en 1945 du côté des vainqueurs. Mais, préférant la Sarre allemande (qui lui a d'ailleurs échappé) au Val d'Aoste français, les gouvernements de la libération ont abandonné les Valdôtains,

arguant à la Ponce-Pilate, que l'autonomie envisagée par la jeune démocratie italienne ferait aussi bien l'affaire qu'un rattachement à la France. Or que voit-on aujourd'hui? Une population presque entièrement italonisée, qui parle le français comme une langue apprise, l'accent seul trahissant une origine «gallique». Sur le plan économique et financier, les autonomies sont souvent avantageuses; sur le plan ethnique, très rarement. Elles ont même un pouvoir chloroformant dangereux. Aujourd'hui, où un vent de liberté souffle partout en Europe, on voit des partis autocrates indépendants ou sincèrement autonomistes faire le

jeu des Etats dominants: le PNV en Euskadi-Sud, la SVP au Tyrol du Sud, une partie de l'Union Valdôtaine au Val d'Aoste. De même que pour Lénine les syndicats étaient la «courroie de transmission» du parti maître de l'Etat, de même les partis ethnistes deviennent, en s'embourgeoisant, des relais de la colonisation. Donc les autonomies, si elles ne débouchent rapidement sur l'indépendance, sont largement un leurre.

5° «Les nationalismes, c'est la balkanisation»

Voilà une rengaine qui rapporte gros aux dominations en semant la panique dans les opinions publiques! Le slogan est entonné partout, aussi bien en France que dans l'ex-URSS, aux Etats-Unis qu'en Yougoslavie. La haine dont, avant le putsch, fut victime Boris Eltsine, la préférence marquée pour Gorbatchev — qui laissa pourtant massacrer des Lituaniens et posa à l'indépendance des Baltes des conditions irréalisables — fut essentiellement inspirée par le souci français — et occidental — de ne pas toucher aux frontières de l'URSS; de même, la préférence marquée de l'Elysée pour une Yougoslavie dominée par les Serbes, qu'il ne fallait

pas «déstabiliser», fut-ce au prix de la liberté des Slovéniens et de la vie des Croates.

En réalité, la balkanisation n'est pas ce danger que l'on brandit, et, ce pour trois raisons.

Les modifications de frontières n'entraînent pas toujours la création de nouveaux Etats: si le Tyrol du Sud redevient autrichien, la Roumanie, roumaine, le Kosovo albanais, le nombre des Etats ne change pas;

depuis que les deux Allemagnes ont fusionné, on compte un Etat de moins; si Chypre grec rejoint la Grèce, et Chypre turc la Turquie, cela fera deux Etats de moins.

Le nombre des nations vraies en Europe n'est pas sensiblement plus élevé que celui des Etats. L'Europe — Russie comprise — compte 44 nations (au sens linguistique et culturel) pour 36 Etats.

La création d'une fédération européenne conférerait l'unité à cette riche diversité. Il n'y a donc strictement aucun risque de balkanisation si on accompagne les libérations ethniques d'un puissant effort en faveur d'une Europe unie.

Au contraire, dans une fédération, plus le nombre des membres est élevé, et plus le pouvoir central se renforce. C'est donc pour une raison diamétralement inverse de celle qui motive les antibalkanisateurs qu'on pourrait regretter un nombre trop grand de nations à fédérer! Ou'on se représente les Etats-Unis: avec 50 membres (plus que l'Europe, sans l'ex-URSS, ne compte de nations), les Etats-Unis seraient-ils une Fédération affaiblie «par la balkanisation»?

Ethnisme et fédéralisme doivent donc aller de pair.

C'est ce qu'ont compris la plupart des nations sans Etat: elles se déclarent en faveur d'une fédération européenne tandis que les nations souveraines (France, Grande-Bretagne, Danemark, Portugal) la refusent ou ne l'acceptent qu'à contre-cœur. N'allons donc pas maintenir «dans les fers» les peuples dominés au prétexte que leur libération engendrerait un mal (la «balkanisation») puisque ce sont les peuples dominants qui perpétuent ce mal en refusant d'entrer en médiation! L'illigisme extrême des «souverainetés» les déconsidérerait complètement si des «idées fausses» ne dominaient une opinion publique mal informée et systématiquement désinformée.

la LEGA ALPINA

L'UNION AUTONOMISTE

LA LEGA ALPINA

DIRETTORE RESPONSABILE:

ROBERTO GREMMA

DIREZIONE: Casella Postale

57 (11100) AOSTA. Tel:

0165/53455 Seguito della

registrazione al Tribunale

di Aosta n. 14-82

del 4 ottobre 1982 come

"Autonomia Idôtaine"

Stampa: STEMM via

Brescia 2 S.N. (MI)

Quotidiano di informazione

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

POSTALE 70%

28

SALVIAMO SIGNAYES!

Forte presa di posizione del Consigliere Regionale Gremmo

Sale di tono la protesta dei cittadini di Signayes che da tempo chiedono una modifica del progetto del raccordo per il Gran San

Bernardo. Com'è ben noto, il progetto attuale sponsorizzato dalla SAV passerebbe nel centro della frazione e costerebbe

l'abbattimento della antica frazione e costerebbe l'abbattimento della antica Casa Faverge ora rimodernata. Che si tratti di

un progetto assurdo è facile da capire, tanto più che gli abitanti della frazione hanno predisposto un loro progetto alternativo,

Macchina Infernale per il finanziamento delle cosche di governo? L'ANAS, REGNO DELLA MAZZETTA?

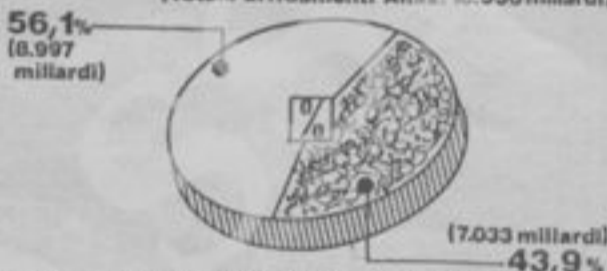
Il primo "incidente di percorso" per i vertici dell'Anas, l'azienda statale che ha in gestione le strade e alcune autostrade italiane, è per l'ex ministro dei Lavori pubblici il DC Prandini era avvenuto a maggio dello scorso anno, quando ministro e consiglio di amministrazione rimediarono una prima comunicazione di garanzia con l'accusa di abuso di potere e frode in atto pubblico per le vicende legate alla strada statale 106 Jonica. Un appalto che per motivi di "grande urgenza" era levitato in poco tempo, da poco più di 3 miliardi a ben 63.

Ma a scoprirebbe il pentolone dello scandalo dell'Anas, era stato l'ex vicedirettore generale dell'Ente Mario Alberto Zamorani arrestato dai giudici milanesi il 5 giugno dell'anno scorso per le tangenti sull'aeroporto della Malpensa e rimasto a San Vittore per 61 giorni. Dai suoi interrogatori emerse l'esistenza di una "cupola" di duecento aziende che si spartivano da vent'anni tutti gli appalti e che in cambio finanziavano le segreterie nazionali dei partiti parlamentari più importanti, di governo o di "opposizione" che fossero. Da allora è stato un susseguirsi di denunce presentate da imprese tagliate fuori dagli appalti e di accertamenti compiuti dalla Guardia di finanza in tutta Italia, che hanno indotto la magistratura romana, a cui quella milanese ha passato tutti gli incartamenti, ad aprire un'inchiesta, operativa dal 20 gennaio scorso.

Il procuratore capo Vittorio Mele ha organizzato un pool di magistrati, composto dai sostituti procuratori Giancarlo Armati, Orazio Savia, Giorgio Castellucci e Cesare Martelloni, che partendo dal 1985 dovranno passare al setaccio la gestione di tutti i ministeri ai Lavori pubblici che in questi anni hanno gestito l'Anas. I reati ipotizzati finora sono l'abuso d'ufficio e l'abuso di potere pubblico. L'indagine coinvolge undici procure di altrettante città italiane.

Il periodo su cui si concentra l'ac-

LA TRATTATIVA PRIVATA DIVENTA REGOLA
(Totale affidamenti Anas: 15.030 miliardi)



Dall'89 al '92 quando ministro dei Lavori pubblici era il DC Prandini ben il 56,1% degli appalti pubblici per i quasi 9 mila miliardi di lire sono stati assegnati con trattativa privata anziché regolare gara pubblica.

La selezione degli inquirenti è soprattutto il triennio 1989-1992, in cui si ebbero gli affidamenti più consistenti: oltre 16.000 miliardi di lavori, per due terzi assegnati con trattativa privata. Secondo la legge gli appalti possono essere concessi a trattativa privata al posto della gara pubblica soltanto quando ci sono motivi d'urgenza o quando si deve completare l'affidamento dei lavori per opere già in corso. Ma l'eccezione è diventata la regola e tutto è diventato "urgente". In base alla documentazione consegnata dall'Anas alla commissione interparlamentare infatti in questo periodo in cui il DC Prandini era ministro ai Lavori pubblici furono affidati 15.030 miliardi di opere pubbliche: 6.012 riguardavano il primo stralcio attuativo del piano decennale per la grande viabilità, 810 residui degli appalti per i mondiali di calcio del '90; 2.027 per le Colombiane; 3.150 il terzo stralcio attuativo del piano '91-'93; 900 per la Viabilità; 1.000 per lavori di "manutenzione ordinaria" e "straordinaria" di strade e autostrade. Di questi 10.030 miliardi ben 8.997 furono concessi a trattativa privata. I magistrati romani hanno appurato che le tangenti sborsate dagli imprenditori aggiudicatori degli appalti si aggiravano tra il 7 e l'8%; 1.000 miliardi di mazzette li-

ni direttamente nelle tasche di politici e funzionari pubblici.

Intanto il 29 gennaio quattro alti funzionari del ministero ai Lavori pubblici (il direttore generale dell'Anas in carica Mariano Del Papa, il capo compartimento per la zona di Milano Diego Natale Mina, l'ispettore Francesco Ferrarini e l'ex direttore amministrativo Mario Sassano) sono stati raggiunti da avvisi di garanzia proprio per aver contribuito alla pratica in odore di "pizzo": il raddoppio della tangenziale di Brescia, nella città di Prandini, a soli quindici giorni dalle elezioni amministrative del 1991. Una decisione imprevista, ma sanzionata dal consiglio di amministrazione dell'Anas e ritenuta talmente urgente da dover procedere a trattativa privata.

Novembre due giorni dopo già iniziavano i lavori, ottanta miliardi la spesa prevista, affidati a un consorzio di imprese bresciane. Interrogati il 1° febbraio alcuni costruttori hanno riferito di essere stati costretti a subappaltare parte dei lavori realizzati con il consorzio. A detta degli inquirenti che stanno indagando su oltre 400 società ciò confermerebbe la regola. La ditta che ottenne l'appalto dell'Anas pagherebbe la tangente o in denaro o con il "subappalto obbligatorio" o con il "consorzio obbligatorio", cioè prendendo con sé una ditta raccomandata da chi le ha fatto ottenere

la commessa. Così come un'altra regola è risultata la lievitazione dei prezzi attraverso "perizie di variazione" fatte con i lavori già in corso che sono servite ogni volta a giustificare l'aumento dei costi rispetto alle previsioni iniziali.

Può d'altra parte il fatto che solo 10 grandi gruppi imprenditoriali abbiano raccolto il 90% degli appalti per Mondiali e Colombiane nei compartimenti di Milano, Firenze, Torino, Bologna e Genova. Si tratta del gruppo Binera di Marcello Gavio. L'imprenditore attualmente ricercato dalla polizia nell'ambito di tangenziole, con 24 appalti, del Consorzio Lito di Salvatore Ligresti (anch'egli sotto inchiesta) con 10 appalti; di Lodigiani (idem come sopra) e Arzuffi con 5 appalti; Pizzarotti di Parma, spesso in consorzio con la Gima di Borsano, con 7 appalti; Coopsetta, Cooperative Arenta e Ccpi, aderenti alla Lega delle cooperative con 6 appalti.

L'inchiesta come hanno dichiarato i giudici romani alla stampa potrebbe avere "sviluppi clamorosi". Ce lo auguriamo vivamente. Un simile sistema di appalti pilotati non avrebbe certo potuto reggere a lungo se non avesse incontrato l'appoggio e la complicità politica e istituzionale delle cosche parlamentari e delle istituzioni borghesi stesche a cominciare dal governo (oltre ai ministri dei Lavori pubblici sono chiamati in causa direttamente quelli della Protezione civile succedutisi in quel periodo che hanno certificato le "emergenze" servite a giustificare gli appalti diretti), il parlamento, la Corte dei conti che approva i decreti per le opere pubbliche, la stessa magistratura alla spalla da anni a grado grado segnalazioni di illeciti e persino i vertici sindacali che sono presenti nei consigli di amministrazione dell'Anas. Ora è giunto il momento di andare a fondo scavando e punendo la responsabilità che anche alla luce delle prime rivelazioni non possono non stare molto in alto.



Il consigliere regionale valdostano Roberto Gremmo

realizzabilissimo. Dalla parte dei cittadini di Signayes si è schierata di recente anche l'Assemblea dei Sindaci mentre in Regione, con il rappresentante dei Verdi, è sceso in campo il consigliere regionale della Lega Alpina, Gremmo. In un documento redatto dai cittadini della frazione si legge: "Non siamo contro la strada ma contro i metodi con cui viene effettuata, non siamo contro la modernità né contro lo sviluppo, non vogliamo solo salvare dei terreni ma siamo disposti a cederli per un tracciato accettabile tralasciando di soli trenta metri da quello attuale". Secondo i cittadini di Signayes, la variante proposta dalla SAV "non risolve la vivibilità della frazione con i suoi muri alti fino a 8,40 metri, i suoi 23 metri di profondità di montagna asportati, causando comunque la distruzione della Casa Faverge, senza peraltro aver raggiunto un possibile accordo, e con un nodo di svincolo largo 43

metri a pochi passi da un asilo". Sabato 27 febbraio una piccola folla di valdostani si è radunata a Signayes proprio per manifestare contro l'abbattimento della casa Faverge. Nel cortile della cascina e nel piazzale di fronte sono stati piazzati cartelli di protesta. Dal palco hanno parlato diversi oratori, fra cui i consiglieri regionali Riccardand (Verdi) e Gremmo (Lega alpina). È stato ribadito che "non è vero che non si può modificare l'uscita del raccordo perché esistono gravi problemi idrogeologici", che "non è vero che l'unica ragione della protesta è la questione della casa" e che ancora "non è vero che Anas e Sav hanno un accordo con la popolazione ed i proprietari". In un documento distribuito in tutta Aosta si legge che "il metodo che tentano di imporre è lesivo di ogni diritto compreso quello sbandierato a sproposito e strumentalmente in nome dell'Autonomia".

"CONTRO ROMA": IL LIBRO DI ROBERTO GREMMO FA LA STORIA DELLE LEGHE RACCONTANDO TUTTI I RETROSCENA, LE IDEE, I PROGRAMMI DEI MOVIMENTI DELL'AUTONOMIA E DEL FEDERALISMO

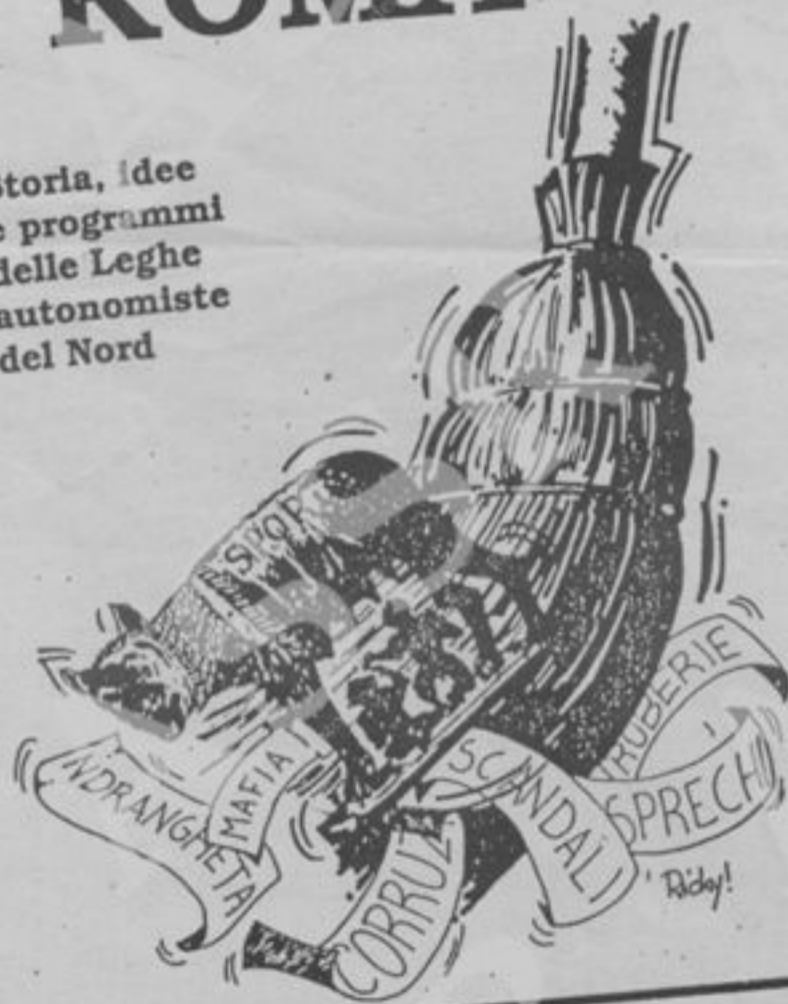
SOLO 24.000 LIRE
IN OFFERTA SPECIALE AI NOSTRI LETTORI

Quella sera del 1978 al Casinò di Saint Vincent, c'erano Andrione, Bruno Salvadori, Roberto Gremmo e pochi altri: nacquero le leghe. E in pochi anni hanno fatto passi incredibili, da giganti. L'Italia alpina e padana è diventata il paese delle Leghe. Questo libro ne racconta la storia attraverso la sincera autobiografia di un protagonista. Dall'Union Valdôtaine alla Liga Veneta, da Piemonte alla Lega Lombarda: tutti i retroscena impietosi, le speranze, la politica e le idee di un avversario implacabile di Bossi. Il libro è in vendita nelle migliori librerie a lire 25.000 ma viene proposto in offerta speciale al lettore della "Lega Alpina" direttamente a casa a sole lire 24.000 (senza altre spese): è sufficiente rispedire all'editore in busta chiusa questo tagliando. Il libro "CONTRO ROMA" con molte illustrazioni inedite e un elenco di oltre 200 nomi di protagonisti del Federalismo, traccia per la prima volta un panorama completo delle vicende politiche degli ultimi anni, presenta anche le idee che fanno oggi della LEGA ALPINA il vero protagonista della rinascita dei nostri Popoli dalla Val d'Aosta al Veneto, dal Piemonte alla Lombardia.

ROBERTO GREMMO

CONTRO ROMA

Storia, idee
e programmi
delle Leghe
autonomiste
del Nord



COMPILA QUESTO
BUONO-ORDINE E
RISPEDISCILO IN BUSTA
CHIUSA ALL' EDITRICE BS
casella postale 292 Biella.
Pagherai al postino lire
24.000 (senza altre spese)
al ricevimento del pacco con
il libro "Contro Roma" di
Gremmo.



UN LIBRO CHE NON DEVE MANCARE NELLA
BIBLIOTECA DI OGNI AUTONOMISTA

Spett. Editrice BS
casella postale 292
13051 BIELLA VC

Desidero riceverenunero copie del libro di Roberto Gremmo "CONTRO ROMA"
Pagherò al postino al ricevimento del pacco la somma di lire 24.000 senza altre spese
Cognome e Nome.....
Indirizzo.....
C.A.P.....Località.....



VENETO NOVO

Gentile Signora
SCANTAMBURLO CATERINA
VIA ROMA 142
30038 SPINEA VE

*"Per essere amici
bisogna che ognuno
resti padrone
in casa sua; la fe-
derazione è la so-
la unità possibile
in Italia."*

Carlo Cattaneo
(1801-1869)

PER L'AUTONOMIA DEL VENETO NELL'EUROPA DEI POPOLI E DELLE REGIONI

Periodico mensile edito dall'Union del Popolo Veneto, casella postale n. 471, 36100 Vicenza - Anno V, n. 1

Spedizione in abbonamento postale (gruppo III/70%) - Registrazione del Tribunale di Treviso n. 701 del 28 aprile 1988 - Gennaio 1992

PER LA REGIONE AUTONOMA FIRMA LE LISTE

DELL'UNION

DEL POPOLO VENETO



NEL VENETO LE TASSE DEI VENETI

In primavera, salvo imprevisti, si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della Camera e del Senato. L'Union del Popolo Veneto intende parteciparvi con proprie liste per riaffermare con forza la presenza e gli ideali dell'autonomismo-federalismo democratico veneto. In questa occasione l'U.P.V. non ha potuto accettare l'invito dei partiti e movimenti autonomisti e federalisti di altre Regioni a presentarsi con liste comuni poiché per far conoscere alla maggior parte dei cittadini veneti un simbolo ed un nome diverso dai propri

sarebbe stata necessaria una costosissima campagna propagandistica.

Pertanto l'Union sta raccogliendo nelle circoscrizioni in cui è diviso il Veneto (ma la provincia di Belluno purtroppo è aggregata assurdamente a quelle di Udine, Pordenone e Gorizia) le firme necessarie per partecipare alla prossima consultazione elettorale.

Invitiamo tutti gli iscritti, i simpatizzanti, i lettori di "Veneto novo" a recarsi a firmare nel municipio del proprio comune, dove sono depositate le nostre liste,

distinte per la Camera e per il Senato. Le firme devono essere autenticate dal sindaco o dal segretario comunale o dal giudice conciliatore o da un funzionario appositamente delegato dal sindaco (non incaricato dal segretario!). In numerosi comuni le liste sono depositate anche presso notai.

Chiediamo a tutti il modesto sacrificio di apporre entro il 12 febbraio la propria firma sotto le nostre liste per aiutarci a difendere il Veneto e gli ideali autonomisti-federalisti democratici.

Se in passato hai firmato a favore della proposta di legge per l'autonomia regionale, oggi sottoscrivi affinché sulle schede elettorali sia presente un simbolo autenticamente veneto.

Qualora incontrassi difficoltà o boicottaggi burocratici, telefona ad uno dei numeri indicati nella terza pagina.

IL VENETO E' ANCHE TUO. AIUTA L'UNION A DIFENDERLO! SOTTOSCRIVI LE LISTE DELL'UNION DEL POPOLO VENETO



UNION del POPOLO VENETO

LISTE DEI CANDIDATI

ELEZIONI POLITICHE CAMERA DEI DEPUTATI

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DI TREVISO - VENEZIA

Cognome	Nome	Gruppo di Affiliazione	Seggi di diritto
1. Anselmi	Antonio	Indipendente	19
2. Barozzi	Marco	Indipendente	14-04-1989
3. Cappelletti	Roberto	Indipendente	15-02-1976
4. De Nardi	Roberto	Indipendente P.	14-07-1982
5. Mengonelli	Marco	Indipendente	07-12-1919
6. Lotti	Ernesto	Indipendente	17-02-1917
7. Lotti	Ernesto	Indipendente	09-09-1947
8. Manduca	Stefano	Indipendente	11-04-1910
9. Orlandini	Gianni	Indipendente	01-10-1949
10. Orlandini	Gianni	Indipendente	01-08-1959
11. Camparini	Roberto	Indipendente P.	01-04-1939
12. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	06-12-1941
13. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
14. Aquilino	Francesco	Indipendente P. Major	08
15. Fracalossi	Francesco	Indipendente	15-04-1919
16. Lazzarini	Luigi	Indipendente	08-12-1910
17. Bazzola de' Bazzoli	Giuseppe	Indipendente	11-02-1914
18. Tassinari	Enrico	Indipendente	08-05-1910

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DI VERONA - VICENZA - PADOVA - ROVIGO

Cognome	Nome	Gruppo di Affiliazione	Seggi di diritto
1. Basso	Paolo	Indipendente	01-09-1947
2. Basso	Paolo	Indipendente	01-09-1947
3. Basso	Paolo	Indipendente	01-09-1947
4. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	16-03-1914
5. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	06-12-1941
6. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
7. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
8. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
9. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
10. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
11. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
12. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
13. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
14. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
15. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
16. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
17. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
18. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
19. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
20. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
21. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
22. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
23. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
24. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
25. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
26. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
27. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
28. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
29. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
30. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
31. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
32. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
33. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
34. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
35. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
36. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
37. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
38. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
39. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
40. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
41. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
42. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
43. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
44. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
45. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
46. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
47. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
48. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
49. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919
50. Chiavolin	Massimiliano	Indipendente	11-04-1919

COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DI BELLUNO - UDINE - PORDENONE - GORIZIA

Cognome	Nome	Gruppo di Affiliazione	Seggi di diritto
1. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
2. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
3. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
4. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
5. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
6. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
7. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
8. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
9. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
10. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
11. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
12. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
13. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
14. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
15. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
16. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
17. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
18. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
19. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
20. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
21. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
22. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
23. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
24. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
25. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
26. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
27. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
28. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
29. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
30. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
31. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
32. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
33. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
34. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
35. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
36. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
37. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
38. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
39. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
40. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
41. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
42. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
43. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
44. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
45. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
46. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
47. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
48. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
49. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16
50. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16

ELEZIONI POLITICHE SENATO DELLA REPUBBLICA

Cognome	Nome	Gruppo di Affiliazione	Seggi di diritto	Gruppo di Affiliazione
1. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	BELLUNO
2. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	PADOVA
3. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
4. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VIAREGGIO
5. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
6. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
7. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
8. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
9. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
10. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
11. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
12. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
13. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
14. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
15. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
16. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
17. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
18. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
19. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
20. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
21. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
22. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
23. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
24. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
25. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
26. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
27. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
28. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
29. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
30. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
31. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
32. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
33. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
34. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
35. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
36. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
37. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
38. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
39. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
40. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
41. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
42. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
43. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
44. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
45. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
46. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
47. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
48. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
49. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA
50. De Paoli	Giuseppe	Indipendente	16	VERONA

UNION DEL POPOLO VENETO
TESSERAMENTO PER IL 1992
L'AUTONOMIA DIPENDE ANCHE DA TE

Domanda d'iscrizione all'Union del Popolo Veneto

Il sottoscritto _____

Nato a _____ provincia di _____

E _____ residente a _____

C.a.p. _____ (provincia di _____), tel. _____

_____ nel _____ chiede di iscriversi al _____

_____ (partito autonomista e federalista democratico Union del Popolo Veneto).

Data _____ Firma _____

Dallo statuto dell'Union del Popolo Veneto approvato nel congresso di fondazione:

L.1. articolo 2.1. L'Union del Popolo Veneto opera al fine di raggiungere democraticamente l'autonomia politica, amministrativa e culturale del Veneto nell'ambito di uno stato federale, perseguendo come un'Europa unita e federativa.

articolo 3. L'Union del Popolo Veneto si pone come esempio nella valorizzazione dell'identità etnica del popolo veneto e delle altre comunità etniche minoritarie presenti nel Veneto.

L.2. articolo 7.1. L'appartenenza all'Union Libera e tutti i cittadini del Veneto, maggiore di 17 anni di età, i quali, nel rispetto del presente statuto e del regolamento interno, contribuiscono al raggiungimento dei fini della Union del Popolo Veneto. L'adesione è volontaria e incompatibile con l'appartenenza a partiti o movimenti politici, con la sola esclusione dei partiti o movimenti dichiaratamente autonomisti e federalisti considerati tali dal Consiglio Federale.

SEDI DELL'UNION

VERONA
via Italia, 26 - tel. 0477/30270
spazio ufficio, martedì con 21.25 e domenica con 10.00

VENEZIA
corso Padova, 106 - tel. 041/50091
spazio ufficio, martedì e giovedì con 20.00

TREVISO
via Veneto Veneto, 14 - tel. 0422/30001
spazio ufficio con 10.00

ROVIGO
via Garibaldi, 106
spazio ufficio con 21.25 e sabato con 10.00

PADOVA BOCCHETTE (VI)
via Libertà, 117 - tel. 049/704052
spazio ufficio con 20.00/22.00

ARZIGNANO (VI)
piazza S. Maria, 25
spazio ufficio con 21.25 e sabato con 10.00

MAROSTICA (VI)
via S. Maria, 3
spazio ufficio con 21.25 e sabato con 10.00

OPPIANO (VI)
via Ca' del Conte, 20 - tel. 049/702000
spazio ufficio con 20.00/22.00 e domenica con 10.00

LEGNANO (VI)
piazza S. Francesco, 11 - tel. 0429/40000
spazio ufficio con 20.00/22.00

VIGEVANO (TV)
via S. Maria, 20 - tel. 0422/40000
spazio ufficio con 20.00

Si prega di compilare il modulo in ogni sua parte e di spedirlo all'Union del Popolo Veneto, corso Padova, 106, 36100 Vicenza. Dopo l'accettazione della domanda potrete un delegato del movimento per consegnare la tessera d'iscrizione e ritirare la quota annua di L. 20.000.

ANCHE TU, PER IL VENETO

Collabora alla crescita della nostra forza politica, che è al servizio del Veneto e degli ideali autonomisti e federalisti, anche contribuendo al nostro sviluppo con uno degli abbonamenti dell'UPV:

- 0444 / 780792 (Ettore Reggiani)
- 046 / 57480 (Gianni Bertolini)
- 061 / 915436 (Gianfranco)
- 042 / 300090 (Stefano Magagnoli)
- 042 / 302913 (Andrea Armani)
- 042 / 472151 (Elio Bellini)
- 042 / 780176 (Gianfranco)
- 0429 / 661847 (Piero)
- 0426 / 64612 (Domenico)
- 042 / 782540 (Giancarlo)
- 042 / 781792 (Gianfranco)
- 042 / 661277 (Domenico)
- 042 / 781152 (Eugenio)
- 042 / 54934 (Claudio)

Per far conoscere il nostro giornale anche ad altre persone che ritengono di buon auspicio il nostro movimento e del federalismo, compila e spedisce il tagliando allegando un tagliando "a richiesta", con la postale a. 011. 36100 Vicenza. Se desideri saperne di più, invia il tagliando a: parte di servizio della stessa sede. Grazie per la collaborazione.

Vi prego di inviare gratuitamente una copia di "Veneto nuovo" al seguente indirizzo:

Nome e Cognome _____

Via e n. civico _____

Città _____

C.a.p. _____ (provincia di _____)

GRUPPO CONSILIARE REGIONALE DELL'UPV
L'Organizzazione regionale dell'Union del Popolo Veneto ha sede a Vicenza, c.a.p. 36100, via S. Maria, 106 tel. 041/50091.

PER CHI PAGHIAMO?

PER DE MITA, GAVA, CIRINO POMICINO, per coloro che hanno gestito i 70.000 miliardi (settantamiliardi) dell'Irpinia causando più danni del terremoto stesso.

PER MANNINO e MISASI, che nell'estate '91 hanno fatto "deviare" in Sicilia e Calabria 24.000 miliardi (ventiquattromiliardi).

PER MARTELLI, che ha favorito una immigrazione incontrollata di extracomunitari.

PER LA COLDIRETTI, FEUDO DEMOCRISTIANO, che sta portando alla rovina l'agricoltura dopo il crack di 20.000 miliardi (ventimiliardi) della Federconsorzi.

PER MILIONI di INVALIDI CIVILI al SUD e per il **CLIENTELISMO MAFIOSO** nelle assunzioni pubbliche.

PER LA MAFIA, che si arricchisce anche coi soldi degli appalti pubblici.

PER AGNELLI, che fa il capitalista privato col finanziamento dello Stato.

PER UNA SANITÀ ALLO SFACELLO, che fa pagare i ticket alla povera gente, ed esenta migliaia di clienti al sud.

PER UNA GIUSTIZIA che non c'è più (il 92% dei reati non è perseguito), nonostante 7 (sette) Polizie.

PER CERTI DIRIGENTI DELL'EX PCI e DEI SINDACATI, complici di questo sistema corrotto.

**L'UNION DEL POPOLO VENETO
RACCOGLIE
LE FIRME SOLO
CON IL PROPRIO
NOME E CON
QUESTO SIMBOLO**



ATTENZIONE ALL'EVENTUALE PRESENZA DI LISTE DI DISTURBO O DI COMODO CON NOMI E SIMBOLI CHE POSSONO INDURRE IN CONFUSIONE.

L'U.P.V. SI BATTE CON IMPEGNO DA ANNI PER L'AUTONOMIA DELLA NOSTRA REGIONE. NON SI FA VIVA SOLTANTO ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI PER INTASCARE I FRUTTI DEL LAVORO ALTRUI!

ARTIGIANI, NON SIETE AGNELLI

Agli artigiani, piccole e medie industrie, un insieme di cinque milioni di lavoratori, quasi mai in cassa integrazione, 1.500 miliardi.

Ad Agnelli per gli impianti al sud 6.000 miliardi dallo Stato, forse per occupare ventimila lavoratori. E per aprire questi impianti altre industrie del gruppo Fiat al nord hanno iniziato periodi di cassa integrazione, o, peggio, si stanno smobilitando industrie gloriose, come la Piaggio o la ex Laverda macchine agricole, industrie con maestranze qualificate, frutto di anni di lavoro e di esperienze maturate sui mercati mondiali.

Portando gli impianti al sud, o meno di un miracolo, esistono molte probabilità di un ulteriore fallimento. Non tanto perché potrebbero ripetersi l'assenteismo e la bassa produttività che hanno caratterizzato l'Alfasud, ma perché il mercato automobilistico oggi richiede prodotti di elevata qualità, che solo maestranze esperte e qualificate sanno produrre.

La Fiat è attualmente colpita da un consistente calo

di vendite a differenza di Volkswagen, BMW, Ford e Mercedes. Questo perché i prodotti Fiat stentano sempre più a reggere il confronto con quelli delle altre case automobilistiche. E Agnelli pensa di porre rimedio a questa situazione, a questi problemi di competitività, spostando gli impianti al sud! Auguri. Ma tanto in questi casi paghiamo noi.

Per tenere buoni artigiani e piccoli imprenditori, presi per i fondelli, di fronte alle elargizioni privilegiate riservate a pochi gruppi industriali, il Parlamento, dopo quattro anni di promesse, sforna la legge Righi, concedendo 1.500 miliardi.

Cifra che, rapportata al numero enorme di teorici possibili destinatari, significa le solite quattro "stracaganase" distribuite in modo clientelare a ridosso delle elezioni. La stessa filosofia l'aveva usata il ministro Prandini, in occasione delle elezioni di Brescia, ma sembra che la gente abbia capito l'antifona.

Luigino Chemello

CON L'UNION, PER IL VENETO

Si può firmare anche negli studi dei seguenti

NOTAI

- Dr. Giuseppe Giardina, Vicenza, corso Palladio, 57.
- Dr. Giuseppe Novello, Vicenza, contrà S. Barbara, 15.
- Dottor Carraro, Schio, via Pasini, 20.
- Dr. Giulia Clarizio, Schio, via Pozza Maraschin, 29.
- Dr. Umberto Ferrigato, Schio, piazza IV novembre, 3.
- Dr. Massimo Carraro, Piovene Rocchette, piazza degli Alpini, 4.
- Dr. Ornella De Virgiliis, Marostica, via Cairoli, 28.
- Dr. Alessandro Todescan, Bassano del Grappa, piazza Libertà, 34.
- Dr. Rita Dominijanni, Castelfranco V., corso XXIX aprile, 47 (al lunedì pomeriggio).
- Dr. Vincenzo Impanato, Avole, via Dante, 14.
- Dr. Antonio Dussin, Montebelluna, via E. Toti, 2.
- Dr. Elio Novelli, Montebelluna, via Roma, 6.
- Dr. Battista Parolin, Montebelluna, corso Mazzini, 79.
- Dr. Graziella Barne, Comuda, via 8/9 Maggio 1848, 37.
- Dr. Pietro Pellizzari, Valdobbiadene, via Roma, 30.
- Dr. Giacomo Innocenti, Treviso, piazza Trentin, 14.
- Dr. Attilio Manavello, Treviso, sottoportico Buranelli, 33.
- Dr. Rosanna Turchetto, Treviso, via S. Leonardo, 1.
- Dr. Roberto Doria, Padova, via Cittadella, 2.
- Dr. Giovambattista Todeschini, Padova, via Scrovegni, 1.

Inoltre si possono sottoscrivere le liste dell'U.P.V. nello studio del giudice conciliatore dr. Mario Timpano, Asiago, piazza Carli, 2.

IL PROGRAMMA DELL'UNION DEL POPOLO VENETO

- 1) **AUTONOMIA DEL VENETO** mediante l'istituzione della Regione Autonoma del Veneto a Statuto Speciale.
- 2) **Trasformazione dell'attuale Stato centralista in un moderno STATO FEDERALE** (come Austria, Germania, Svizzera), prima tappa verso un'Europa unita, libera e federale, l'Europa dei Popoli e delle Regioni, unica **AUTENTICA RIFORMA ISTITUZIONALE**.
- 3) **LAVORO-CASA-CONCORSI PUBBLICI**: riservati principalmente ai Veneti, agli emigranti veneti che rientrano o a chi risiede in maniera stabile nella nostra Regione.
- 4) **TASSE**: le tasse dei Veneti rimangano nel Veneto a finanziare l'economia veneta, la politica sociale ed i servizi pubblici. I Veneti non intendono più finanziare la bancarotta dello Stato italiano.
- 5) **IMMIGRAZIONE**: ingresso e soggiorno solo agli extracomunitari in possesso di un regolare contratto di lavoro. Cancellazione dei debiti del Terzo mondo e creazione in loco di attività produttive.
- 6) **SERVIZIO MILITARE E CIVILE** svolto nell'ambito della Regione.
- 7) **TUTELA E VALORIZZAZIONE** della nostra lingua e della nostra cultura di Veneti, e delle altre etnie storicamente presenti nel Veneto.

- 8) **SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE**: di collegamento con l'Europa (con particolare riguardo alle ferrovie ed alle idrovie) per una migliore integrazione dell'economia veneta con l'economia europea.
- 9) **TURISMO E ARTIGIANATO**: mutui agevolati alle aziende che operano nel settore, come nelle Regioni a Statuto Speciale.
- 10) **AGRICOLTURA**: contro le penalizzazioni e le restrizioni a cui è soggetta l'agricoltura veneta per favorire produzioni estranee al nostro territorio.
- 11) **DIFESA del territorio e dell'ambiente; VALORIZZAZIONE del patrimonio naturale, storico ed artistico.**
- 12) **POTENZIAMENTO POLITICO e istituzionale della Comunità Alpe-Adria**, esempio di collaborazione sovranazionale fra Regioni Europee.
- 13) **EMIGRATI VENETI**: sostegno prioritario a coloro che desiderano rientrare dall'estero.
- 14) **LIBERAZIONE DEL VENETO** dalla piovra burocratica con un'amministrazione ispirata alla tradizionale efficienza veneta.

Il presidente
Gianni Butturini

Il segretario
Consigliere regionale
Ettore Bogliato

VENETO NOVO

Periodico mensile.
Editore: Union del Popolo Veneto.
Registrazione del Tribunale di Treviso n. 701 del 28 aprile 1988.
Direttore responsabile: Furio Gallina.
Direzione e redazione: via Pascoli, 6, 36040 Grumolo delle Abbadesse (VI).
Casella postale: n. 471, 36100 Vicenza. Conto corrente postale: n. 11996360, intestato a "Veneto novo", casella postale n. 471, 36100 Vicenza.
Stampa: Tipografia "Crivellaro Pasquale", via Caron, 13, S. Angelo di Piove di Sacco (PD).
Si autorizza la riproduzione di scritti ed immagini solo citandone gli autori e la fonte.

AUTONOMIA E FEDERALISMO

"L'Italia è fisicamente et istoricamente federalista"

(Carlo Cattaneo)

Autonomia e federalismo sono due concetti interdipendenti. Il federalismo va inteso come il naturale sbocco dell'idea autonomista in un quadro di solidarietà, rispetto reciproco, valorizzazione delle singole peculiarità.

Autonomia del Veneto e di tutte le altre regioni per dare dignità all'ente Regione, ridotto ormai a squallido sportello periferico dello stato, per uscire dall'equivoco di uno stato che si dice "delle autonomie" e che in realtà contrabbanda il concetto di "autonomia" per mero decentramento, per dire basta a uno stato centralista che penalizza sistematicamente la nostra regione (su 100 lire di tasse pagate dai Veneti solo 30 vengono reinvestite in loco!), per dire basta a uno stato padre-padrone che lascia alla regione la libertà di gestire appena il 10% del proprio bilancio, per dare sovranità politica alla nostra regione, a tutte le regioni.

Il popolo veneto ha sempre saputo autogovernarsi in maniera tale da meritarsi il rispetto e l'ammirazione degli altri popoli, sviluppando propri modelli di sviluppo originali e sicuramente all'avanguardia; in questo momento storico le risorse della nostra Regione rischiano di inaridirsi proprio a causa della continua penalizzazione alla quale sono sottoposte dall'ottuso centralismo dello stato italiano, da tutta una serie di mancate risposte che lo stato com'è strutturato non sa e non può dare, dalla stessa vicinanza con due Regioni a statuto speciale molto più sollecite a tradurre le istanze delle realtà che rappresentano ed a essere loro di concreto aiuto, grazie alle notevoli disponibilità finanziarie regionali. Nell'Europa del 2000 il Veneto dovrà confrontarsi con potenti realtà economiche e istituzionali che si chiamano Baviera, Baden Wurttemberg, Catalunya: un confronto che può essere sostenuto solo valorizzando al massimo le nostre potenzialità. E questa valorizzazione non può che avvenire attraverso l'autonomia regionale: il Veneto continuerà a essere protagonista in Europa solo se dotato di ampia autonomia. Autonomia del Veneto in uno stato federale.

Stato federale per spostare in basso il baricentro della politica per riavvicinare il cittadino al palazzo, per ridurre il peso e l'arroganza dei partiti, per arrivare a un sistema che tuteli e valorizzi le particolarità etniche, storiche, sociali, culturali, economiche.

Stato federale per non diventare la zavorra d'Europa; i Veneti europei ed europeisti da sempre, pretendono di avere un ruolo attivo nel processo di integrazione europea.

Stato federale primo passo per la costruzione di un'Europa unita, libera e federalista, l'Europa dei popoli e delle Regioni: l'unica Europa possibile.

Riforma federalista allora basata sul principio della sussidiarietà in base al quale lo stato non deve intervenire sulle questioni regionali fino al momento in cui la Regione è capace di svolgere le proprie funzioni con maggiore efficienza e con migliori risultati rispetto a quelli che potrebbero essere ottenuti dallo stato stesso.

Stefano Beggio

STATUTO E PROGRAMMA

**del'UNION del POPOLO
VENETO**



UNION DEL POPOLO VENETO

STATUTO



§ 1

E' costituita nel Veneto un'Associazione politica denominata:
UNION DEL POPOLO VENETO.

§ 2

L'Union del Popolo Veneto opera al fine di raggiungere democraticamente l'autonomia politica amministrativa e culturale del Veneto nell'ambito di uno stato federale prima tappa verso un'Europa unita e federale.

§ 3

L'Union del Popolo Veneto si pone come scopo la tutela e la valorizzazione dell'identità etnica del Popolo Veneto e delle altre comunità etniche storicamente presenti nel Veneto.

§ 4

L'Union del Popolo Veneto è giuridicamente un partito ai sensi dell'art. 49 della Costituzione.

§ 5

Il simbolo dell'Union è costituito dal leone alato di San Marco sovrastante la scritta Veneto e con attorno le dodici stelle della bandiera europea.

§ 6

La sede dell'Union è Venezia, la sede legale viene stabilita dal Consiglio Federale.

§ 7

L'appartenenza all'Union è libera a tutti i cittadini che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, i quali nel rispetto del presente statuto e del regolamento interno, contribuiscono al raggiungimento delle finalità che il movimento si prefigge. L'adesione all'Union è incompatibile con l'appartenenza a partiti o movimenti politici, con la sola esclusione dei partiti o movimenti dichiaratamente autonomistici e federalisti considerati tali dal Consiglio Federale.

§ 8

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate al Segretario di sezione o al Segretario Provinciale.

Il Direttivo provinciale le convaliderà.

La tessera sarà la prova dell'iscrizione e il nuovo membro verrà registrato nel libro degli associati.

Chiunque non rinnova l'iscrizione entro il 1° marzo (Capodanno Veneto) non può essere considerato un membro effettivo dell'Union.

Le iscrizioni e i rinnovi sono aperti tutto l'anno.

Ogni iscritto ha il diritto ed il dovere di partecipare alla elaborazione del programma dell'Union e di contribuire alla realizzazione dei suoi obiettivi.

§ 9

L'Union non è responsabile di atti compiuti da singoli o gruppi di iscritti in contrasto con le direttive ufficiali.

§ 10

Sono organi dell'Union:

- Congresso
- Presidente
- Consiglio Federale
- Segretariato Nazionale
- Giunta Esecutiva
- Segretario Provinciale
- Direttivo Provinciale
- Sezione
- Segretario di Sezione
- Probiviri
- Revisori dei conti
- Responsabile Finanziario

§ 11

Al Congresso partecipano coloro che sono iscritti da almeno 90 giorni, in misura di un delegato ogni tre iscritti.

I delegati vengono eletti dalle Sezioni, ove costituite, o dai distretti provinciali.

Il numero dei delegati viene arrotondato per eccesso.

Il Congresso stabilisce le linee politiche generali ed il programma dell'Union, e può apportare modifiche allo Statuto, elegge il Presidente, il Segretario Nazionale, il Consiglio Federale, il Collegio dei Probiviri e i Revisori dei Conti: costoro sono eletti fra gli iscritti da almeno un anno e restano in carica fino al successivo Congresso Ordinario.

Le cariche statutarie non sono cumulabili salvo deroga motivata del Consiglio Federale e con l'approvazione del Collegio dei Probiviri.

§ 12

Il Congresso è convocato, su delibera del Consiglio Federale, in seduta ordinaria ogni due anni, con preavviso di sessanta giorni; in seduta straordinaria dalla maggioranza dei Consiglieri Federali, dal Presidente o dal Segretario Nazionale, da un terzo delle sezioni e da un terzo degli iscritti.

Nel caso di scadenze elettorali regionali, politiche ed europee, il Congresso ordinario e straordinario non può essere convocato nei novanta giorni antecedenti il voto.

Nel caso di scadenze elettorali, regionali politiche ed europee, una assemblea politica organizzativa viene comunque convocata almeno sessanta giorni prima del voto.

§ 13

Il Congresso per essere valido deve contare sulla presenza di metà più uno degli aventi diritto al voto.

Non sono ammesse deleghe ed il voto riguardante singole persone deve essere segreto.

§ 14

Ogni modifica del presente Statuto proposta da almeno cinque delegati dovrà contare sull'approvazione dei 2/3 dei presenti e dovrà comunque essere dato preventivo avviso nella convocazione.

§ 15

Negli anni nei quali non è previsto il Congresso, viene convocata dal Consiglio Federale un'assemblea politica, alla quale possono partecipare tutti gli iscritti, per una verifica dell'attività.

§ 16

Il presidente ed il Segretario Nazionale sono eletti direttamente dal Congresso con la maggioranza dei 2/3 dei presenti.

Se non viene raggiunto tale risultato si ricorre al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze.

Dette cariche sono incompatibili con ogni carica politica o amministrativa avente sede fuori Veneto.

Nel caso di dimissioni o di altre cause di forza maggiore sia il Presidente che il Segretario sono nominati provvisoriamente dal Consiglio Federale fino al Congresso straordinario, fermo restando quanto stabilito dall'art. 12.

§ 17

Il Presidente controlla la regolarità del funzionamento e della applicazione dello Statuto e del Regolamento: cura o delega i rapporti con l'esterno.

§ 18

Il Segretario Nazionale rappresenta ufficialmente l'Union, ne è il responsabile esecutivo, fa eseguire le delibere e le direttive del Congresso e del Consiglio Federale.

Il Segretario Nazionale può presentare querela, costituirsi parte civile, nominare avvocati e procuratori su delega del Consiglio Federale.

§ 19

Il Consiglio Federale è composto dal Presidente, dal Segretario Nazionale e da un Consigliere per ogni distretto provinciale eletto dal rispettivo distretto durante il Congresso Provinciale che diventa automaticamente Segretario Provinciale.

Altri sette Consiglieri vengono eletti dal Congresso Nazionale. Ne fanno parte altresì, a pieno titolo, i Consiglieri regionali ed i Parlamentari.

In caso di dimissioni o decadenza di uno dei Consiglieri di cui al comma precedente, questo viene sostituito dal primo dei non eletti.

§ 20

Il Consiglio Federale è l'organo che tra un Congresso e l'altro stabilisce l'azione generale dell'Union e ne regola la gestione politica sulla base delle decisioni del Congresso.

E' convocato dal Presidente, dal Segretario Nazionale o da un terzo dei membri; approva il bilancio annuale e, integrato da un rappresentante per distretto provinciale, delibera in materia elettorale, compila le liste dei candidati su indicazioni delle sezioni, ad esclusione di comuni al di sotto dei 10.000 abitanti.

Il Consiglio Federale elegge la Giunta Esecutiva composta dal Segretario e da quattro membri del Consiglio stesso.

Il Presidente ha facoltà di partecipare con diritto di voto.

Il Consigliere Federale elegge il Responsabile Finanziario.

§ 21

La Giunta Esecutiva è l'organo competente che tra una riunione e l'altra del Consiglio Federale dirige l'Union; attua le decisioni del Consiglio, convoca le varie riunioni.

§ 22

L'Union al fine di sviluppare la sua azione si articola in sette distretti provinciali i cui ambiti territoriali possono variare dai confini amministrativi.

All'interno di questi distretti provinciali sono costituite sezioni composte da almeno sette persone.

Il Segretario di Sezione viene eletto direttamente dagli iscritti.

Il Segretario Provinciale o un terzo degli iscritti possono convocare il Congresso Provinciale e sostituire i propri rappresentanti al Consiglio Federale.

§ 23

Il Collegio dei Proviviri è l'organo competente in materia disciplinare.

E' composto da cinque membri eletti dal Congresso; in caso di dimissioni o altro di uno dei membri, lo si sostituisce con il primo dei non eletti.

Il Collegio può censurare, sospendere ed espellere gli iscritti che dovessero assumere un atteggiamento contrario ai fini ed al buon nome dell'Union, al suo Statuto ed alle delibere dei suoi organi.

Tutte le controversie tra associati e l'Associazione o i suoi organi, saranno sottoposte alla competenza del Consiglio dei Proviviri il cui giudizio sarà inappellabile se espresso con voto unanime, se con voto a maggioranza i tesserati possono appellarsi al Consiglio Federale, che in seduta congiunta con il Collegio dei Proviviri, dovrà deliberare e il cui giudizio sarà inappellabile.

Il Collegio dei Proviviri si doterà di un regolamento approvato dal Consiglio Federale.

Con il ricorso dell'autorità giudiziaria il socio perde automaticamente tutti i diritti di appartenenza all'Union.

§ 24

Il Responsabile Finanziario gestisce i fondi a disposizione dell'Union. Presenta al Consiglio Federale il bilancio con una relazione finanziaria. E' eletto dal Consiglio Federale.

§ 25

I Revisori dei Conti verificano il bilancio annuale, sono in numero di tre e sono nominati dal Congresso.

§ 26

Chiunque venga eletto e comunque nominato in qualsiasi carica politica e/o amministrativa sotto il simbolo dell'Union o per accordi presi con altre forze politiche, dovrà versare all'Union il 20% di tutti gli emolumenti percepiti, quale contributo al partito.

Le cariche politiche e/o amministrative non sono cumulabili, salvo deroga motivata del Consiglio Federale e con l'approvazione del Consiglio dei Proviviri.

§ 27

Il Congresso delega il Consiglio Federale a predisporre i regolamenti per il funzionamento degli organi che verranno ratificati dal successivo Congresso.

§ 28

L'eventuale scioglimento dell'Union deve essere deliberato dal Congresso straordinario con il voto favorevole di almeno tre quarti dei presenti.

In caso di scioglimento la liquidazione del patrimonio è affidata al Collegio dei Proviviri.

Detotte le passività, l'eventuale residuo attivo del patrimonio dovrà essere destinato a beneficio della cultura Veneta.

PROGRAMMA DELL'UNION DEL POPOLO VENETO

- 1) *Autonomia del Veneto* mediante l'istituzione della Regione Autonoma del Veneto a Statuto Speciale.
- 2) Trasformazione dell'attuale stato centralista in un moderno *Stato Federale* (come Austria, Germania, Svizzera) prima tappa verso un'Europa unita, libera e federale, l'Europa dei Popoli e delle Regioni: unica *Autentica riforma Istituzionale*.
- 3) *Lavoro - Casa - Concorsi Pubblici*: riservati principalmente ai Veneti, agli emigrati Veneti che rientrano, o a chi risiede in maniera stabile nella nostra Regione.
- 4) *Tasse*: le tasse dei Veneti rimangono nel Veneto, a finanziare l'economia Veneta, la politica sociale ed i servizi pubblici. I Veneti non intendono più finanziare la Bancarotta dello Stato Italiano.
- 5) *Immigrazione*: ingresso e soggiorno solo agli extracomunitari in possesso di un regolare contratto di lavoro.
Cancellazione dei debiti del terzo mondo e creazione in loco di attività produttive.
- 6) *Servizio Militare e Civile* svolto nell'ambito della Regione.
- 7) *Tutela e Valorizzazione* della nostra lingua e della nostra cultura di Veneti, e delle altre etnie storicamente presenti nel Veneto.
- 8) *Sviluppo delle infrastrutture* di collegamento con l'Europa (con particolare riguardo alle Ferrovie ed alle idrovie) per una migliore integrazione dell'economia Veneta con l'Economia Europea.
- 9) *Turismo e Artigianato*: mutui agevolati alle aziende che operano nel settore, come nelle Regioni a Statuto Speciale.
- 10) *Agricoltura*: contro le penalizzazioni e le restrizioni a cui è soggetta l'agricoltura Veneta per favorire produzioni estranee al nostro territorio.
- 11) *Difesa del territorio e dell'ambiente*: *Valorizzazione del patrimonio naturale, storico ed artistico*.
- 12) *Potenziamento Politico ed istituzionale* della Comunità Alpe - Adria, esempio di collaborazione sovranazionale fra Regioni Europee.
- 13) *Emigrati Veneti*: sostegno prioritario a coloro che desiderano rientrare dall'estero.
- 14) *Liberazione del Veneto* dalla piovra burocratica con un'amministrazione ispirata alla tradizionale efficacia Veneta.

UNION DEL POPOLO VENETO

SEZ. DI MAROSTICA

Via Montello, 8

tel. 0424/470649

"Per essere amici bisogna che ognuno resti padrone in casa sua; la federazione é la sola unità possibile in Italia."

(Carlo Cattaneo)



Parlamento Veneto
gruppo
LIGA VENETA Repubblica



Venezia, 13 gennaio 1999

All'attenzione
Lega Autonomia Veneta
delle Liste Civiche
Sen. Mario Rigo
Via Rossini, 22
30175 MARGHERA VE

VENETO : UN POPOLO SOVRANO VERSO L'EUROPA

Venezia, 13 gennaio 1999

LIGA VENETA Repubblica

- PERCORSO PER LA LIBERTA'

pag. 1 e 2

- ATTO DI INTENTI

pag. 3 - 6

- PROGETTO DI ATTO NORMATIVO

pag. 7 - 13

PERCORSO PER LA LIBERTA'

- 1) "ATTO DI INTENTI" della LIGA VENETA REPUBBLICA per il Progetto di sovranità del Veneto.
 - 2) ADESIONE (non alleanza) di altri soggetti politici e di persone singole o associate alla nostra proposta per l'indipendenza del Veneto.
 - 3) La proposta viene avviata mediante approvazione del PROGETTO DI ATTO NORMATIVO per la sovranità del Popolo Veneto. (Questo progetto dovrà essere il "Manifesto" per tutti gli aderenti ed il primo punto del programma elettorale per le elezioni nel Veneto (regionali) del 2000).
-
- 4) Elaborazione concreta della proposta di un TESTO DI CARTA COSTITUZIONALE DEL VENETO ad opera di una Commissione mista di 5 esperti e 25 politici (garantendo la rappresentanza alle comunità etnico-linguistiche storicamente presenti nel Veneto).
 - 5) Redazione del QUESITO REFERENDARIO SULLA SOVRANITA' da parte della stessa Commissione mista.
 - 6) REFERENDUM sul quesito di SOVRANITA' e sulla proposta di progetto di CARTA COSTITUZIONALE.
 - 7) Discussione e APPROVAZIONE ALL'ASSEMBLEA VENETA del progetto della Carta Costituzionale definitiva.
 - 8) CONSULTAZIONE REFERENDARIA PER L'APPROVAZIONE POPOLARE FINALE DELLA CARTA COSTITUZIONALE VENETA.

-
- 9) PROCLAMAZIONE DELLA SOVRANITA' dell'Ordinamento e del Governo Veneto.
 - 10) Offerta all'Italia di proposte per un Patto Confederale o per un Trattato (preferenziale) di natura economico, politico e sociale.

ATTO DI INTENTI

per il Progetto di sovranità del Veneto

La **LIGA VENETA REPUBBLICA** intende perseguire un **Progetto** che ha l'obiettivo di ridare l'esercizio della **Sovranità** al **Popolo Veneto**.

Il progetto è l'**indipendenza dei Veneti** e dovrà essere, per tutti gli aderenti, il **primo punto del Programma politico** per le elezioni nel Veneto (regionali) del 2000.

Il progetto è caratterizzato da un "**Atto Normativo**" il quale costituisce, quindi, in questa fase la proposta concreta elaborata come **atto politico fondamentale** e fondante del programma elettorale per le elezioni del 2000 e, quindi, il **manifesto per tutti gli aderenti alla causa veneta**.

Di conseguenza la **consultazione elettorale** avrà, pertanto, un valore di "**primo referendum politico**" sul processo costituente Veneto.

Lo stesso progetto sarà successivamente sottoposto a specifico referendum una volta che la Commissione di esperti l'avrà elaborato, tecnicamente e giuridicamente, ricavandone "**il Testo**" della "**Carta Costituzionale del Veneto**".

L'azione vuole essere una **risposta moderna decisiva e concreta** alle legittime, ma inascoltate, rivendicazioni dei Veneti di esercitare la loro storica e attuale sovranità.

Richiamandosi alla **storia del Popolo Veneto** e a quanto espresso nella **Risoluzione n° 42**, approvata il 22.4.1998, dall'Assemblea legislativa Veneta, (massima Istituzione del Popolo Veneto), la **LIGA** intende - ora - dare decisiva ed effettiva **attuazione all'affermazione di Sovranità del Popolo Veneto**.

Questo progetto si inserisce in un preciso **"Percorso per la Libertà"** il quale prevede, oltre al presente Atto di Intenti anche, e tra l'altro, la **proposta di aprire formalmente una trattativa per un patto confederale** con l'Italia o, in subordine, **per un trattato (preferenziale) di natura economico, politico e sociale** in armonia con gli impegni e la potestà sovrana già ceduta dall'Italia - anche per il Popolo e il territorio Veneto - all'Unione Europea.

Il **"Progetto di Atto Normativo"** avanzato dalla **LIGA** (con allegate tutte le partecipazioni di quelli che lo condideranno d'ora in avanti, mediante **adesione per sottoscrizione**), sarà depositato presso l'Istituzione legislativa Veneta e **costituirà per tutti l'unico riferimento della concreta proposta di Carta Costituzionale del Veneto** sulla quale i cittadini saranno - di seguito - chiamati a pronunciarsi con apposito referendum costituente.

Noi crediamo che questo progetto sia rispettoso della **volontà della grande maggioranza dei Veneti, uomini e donne, residenti o emigrati, di ieri e di oggi, i quali hanno l'aspirazione legittima, fondata sulla storia e sul diritto, di rivedere la loro terra soggetta al loro autogoverno e, comunque, indipendente e libera**.

L'obiettivo è quello di dare ai Veneti spazi di libertà nuovi nella loro terra veneta e nell'Europa.

In sostanza vogliamo ridare dignità alla nostra storia, cultura e lingua Veneta (valorizzando il patrimonio culturale e linguistico delle singole Comunità) e dare a noi tutti, Veneti, una **nostra Carta Costituzionale**, un **nostro Ordinamento**, le **nostre Istituzioni**, una **nostra Amministrazione Pubblica** seria, efficiente, capace di risposte immediate ai gravi problemi infrastrutturali, alla richiesta di servizi, di ordine e di vivibilità nel territorio veneto.

Se questo progetto otterrà il consenso dei Veneti già alle consultazioni elettorali venete del 2000, lo stesso darà espressa **investitura popolare all'Assemblea Nazionale Veneta** per l'elaborazione concreta della Carta fondamentale del Veneto.

Questa **Carta**, successivamente, sarà sottoposta al giudizio del Popolo Veneto con referendum unitamente ad un quesito formale sulla sovranità.

Dopo la vittoria del referendum l'**Assemblea Nazionale Veneta** dovrà proclamare la **Sovranità dell'Ordinamento e del Governo Veneto** che sarà tenuto ad offrire immediatamente all'Italia una proposta di trattativa per un Patto confederale o, in subordine, per un Trattato (preferenziale) di natura economico, politico e sociale, ampio ed esteso.

I negoziati dovranno concludersi prima possibile e, comunque, non oltre un anno dall'esito positivo del referendum.

Trascorsa tale data, l'**Assemblea Nazionale Veneta** potrà decidere, senza essere condizionata da questa proposta, difendendo la sovranità del Veneto con l'unico limite degli obblighi e degli impegni in essere

con l'Unione Europea e con le Istituzioni internazionali che considererà unici suoi interlocutori.

Prioritariamente il Patto confederale dovrà avere per oggetto la questione del debito pubblico, la questione delle pensioni, la questione dei servizi, la questione della politica monetaria e fiscale, la questione della mobilità del lavoro, la questione della cittadinanza e degli immigrati.

Dovranno essere altresì discusse le competenze e il funzionamento delle Istituzioni comuni ritenute necessarie.

Per tutte le problematiche relative all'applicazione e interpretazione del Patto confederale o del Trattato di natura economica, politica e sociale, il Veneto e l'Italia si riferiranno all'arbitrato di una Corte ad hoc costituita e composta da giuristi di fama internazionale o, laddove possibile, all'arbitrato della Corte di Giustizia Europea.

In ordine ai negoziati e alle trattative riguardanti il Patto confederale o il Trattato di natura economica, politica e sociale, verrà istituito un **"Comitato di consulenza giuridica e di controllo internazionale"** composto da personalità indipendenti scelte dal Governo Veneto preferibilmente tra i membri della Corte Europea dei diritti dell'uomo o tra i giuristi collaboratori o Alti funzionari dell'O.N.U..

Di tutte le operazioni della trattativa dovrà essere data la **massima informazione pubblica e diffusione con ogni mezzo.**

PROGETTO DI ATTO NORMATIVO PER LA SOVRANITA DEL VENETO

A - PREAMBOLO

1. **Il Popolo Veneto è titolare di sovranità originaria.**
(Fonte della sovranità è la storia del Popolo Veneto - sul titolo di "Popolo Veneto", vedi legge 340/71, sulla "sovranità originaria", vedi Risoluzione n. 42 del 22.04.98)
2. Il Consiglio Regionale Veneto è l'Assemblea Nazionale Veneta attuale titolare della rappresentanza politica delle rivendicazioni del Popolo Veneto.
3. La giunta regionale del Veneto è l'attuale rappresentante governativo della Regione e degli enti territoriali veneti.
4. Lo Stato italiano e l'Unione Europea sono gli interlocutori del Popolo Veneto in atto di decidere e disporre della propria sovranità.
5. Il progetto mira a costituire una commissione mista di esperti e politici per:
 - a) l'elaborazione concreta della proposta di un testo di Carta Costituzionale del Veneto;
 - b) la redazione del quesito referendario di rivendicazione dell'esercizio della sovranità e quindi dello stesso contenuto sostanziale di quello presentato al Popolo Veneto con il referendum di annessione all'Italia del 22.10.1866 e di approvazione preliminare della proposta qui progettata di Carta Costituzionale Veneta;
 - c) l'individuazione degli elementi giuridico-istituzionali di riferimento per condurre una trattativa di patto federale con l'Italia o, in subordine, per l'elaborazione di un trattato di natura economico, politico e sociale sulla base di una dichiarazione di intenti sottoscritta dalle forze politiche ed a cui abbiano dato adesione le forze sociali del

Veneto che si riconoscono nei principi dell'autonomia, dell'autogoverno, dell'indipendenza del Popolo veneto.

B - ATTO NORMATIVO

Noi Popolo Veneto, per voce dell'Assemblea Nazionale Veneta, solennemente, proclamiamo:

IL VENETO E' UNA REPUBBLICA INDIPENDENTE E SOVRANA

Il Parlamento del Veneto decreta in ordine:

Art. 1 - All'autodeterminazione

L'Assemblea Nazionale Veneta è autorizzata, nel quadro della presente legge, a proclamare la riacquisita sovranità del Veneto.

L'affermazione della sovranità del Veneto dovrà essere preceduta da:

- a) una formale dichiarazione di totale incondizionata adesione agli impegni già in essere con l'Unione Europea;
- b) una formale proposta di trattativa per un patto confederale o, in subordine, di trattato di natura economico, politico e sociale con l'Italia.

Art. 2 - Alla sovranità

Alla data fissata per la proclamazione da parte dell'Assemblea Nazionale, la dichiarazione di sovranità di cui al preambolo assume effetto giuridico e il Veneto diviene un paese sovrano: egli acquista il potere esclusivo di adottare tutte le sue leggi, di prelevare tutte le sue imposte e di concludere tutti i suoi trattati.

Art. 3 - All'adesione all'Unione Europea e al trasferimento di ulteriori potestà sovrane

Il Governo Veneto è tenuto a comunicare agli organi istituzionali e di governo dell'Unione Europea la propria totale, incondizionata adesione agli impegni già presi, anche per i propri cittadini e per il territorio veneto, dal governo italiano.

Inoltre il Governo Veneto si adopererà immediatamente per trasferire in toto o in parte all'Unione Europea tutte le potestà sovrane di cui è titolare allorché tale scelta si manifesterà utile e vantaggiosa per il Popolo Veneto e per la crescita di un'Europa di Popoli liberi e federati.

Art. 4 - Alla proposta di un patto confederale o di trattato di natura economico, politico e sociale con l'Italia.

Il Governo Veneto è tenuto a proporre al governo italiano la conclusione di un patto confederale o, in subordine, di un trattato di natura economico, politico e sociale, sulla base della dichiarazione di intenti che sarà previamente sottoscritta tra le forze politiche del Veneto che si riconoscono nei principi dell'autonomia, dell'autogoverno e dell'indipendenza del nostro Popolo federato con i Popoli europei.

Questo patto o il trattato, prima di essere ratificati, dovranno essere approvati dall'assemblea nazionale.

Art. 5 - Comitato di consulenza giuridica e di controllo internazionale

Viene costituito un "Comitato di consulenza giuridica e di controllo internazionale" in ordine ai negoziati e alle trattative riguardanti il Patto confederale o il Trattato di natura economico, politica e sociale, formato da personalità indipendenti scelte dal Governo Veneto preferibilmente tra i membri della Corte Europea dei diritti dell'uomo o tra i giuristi collaboratori o Alti funzionari dell'O.N.U..

Con apposito regolamento saranno fissati i criteri di nomina e l'operatività del Comitato.

Art. 6 - Nuova Costituzione

Un progetto di nuova costituzione sarà elaborato da una "Commissione costituente" a composizione mista di 5 esperti e 25 politici che opererà in conformità alle prescrizioni dell'Assemblea Nazionale.

La Commissione dovrà organizzare i propri lavori in modo da favorire il più ampio contributo e la più estesa partecipazione dei cittadini di tutte le aree del Veneto con il coinvolgimento adeguato di rappresentanti politici di ogni provincia.

Il progetto elaborato dalla Commissione sarà depositato all'Assemblea Nazionale che ne approverà il testo definitivo.

Questo progetto sarà, quindi, portato alla consultazione popolare e diviene, dopo la sua approvazione finale la legge fondamentale del Veneto.

La nuova Costituzione dovrà affermare la primarietà delle regole dello stato di diritto e la centralità dell'uomo e della donna come persone e come cittadini che dovranno essere specificamente protetti da una carta dei diritti e delle libertà della persona.

La Costituzione ribadirà altresì l'importanza dei doveri e delle responsabilità dei cittadini e la necessità della loro solidarietà sociale, interna ed esterna.

La nuova Costituzione dovrà altresì affermare l'importanza delle autonomie degli Enti locali e l'impegno a dare effettività al principio della sussidiarietà.

Art. 7 - Territorio

Il territorio della Veneta Repubblica si estende nei limiti della confinazione delle proprie attuali Comunità venete.

Valgano nel caso le norme del diritto dell'Unione Europea e del diritto internazionale.

Il Veneto esercita le sue competenze e le sue potestà sovrane sul proprio spazio terrestre, aereo, marittimo e costiero, in conformità al diritto internazionale e delle norme dell'Unione Europea.

Art. 8 - Cittadinanza

Il cittadino veneto è cittadino europeo a tutti gli effetti, nei doveri e nei diritti.

Possono acquisire la cittadinanza veneta tutte le persone che sono nate nel Veneto anche se attualmente domiciliate al di fuori del territorio veneto alla data di proclamazione della sovranità.

Gli emigrati veneti e chiunque altro ne avrà i requisiti potrà chiedere la cittadinanza veneta in conformità alle norme dell'ordinamento veneto e del diritto internazionale.

Art. 9 - Moneta

La moneta che avrà corso legale in Veneto sarà l'Euro.

Art. 10 - Trattati, organizzazioni, alleanze internazionali

Conformemente alle regole del diritto internazionale, il Veneto assume le obbligazioni e gode dei diritti enunciati nei trattati, nelle convenzioni, negli atti e patti internazionali pertinenti al Popolo Veneto ai quali l'Italia è stata parte fino alla data della dichiarazione della sovranità.

Il Governo è autorizzato a chiedere l'ammissione del Veneto all'Organizzazione delle Nazioni Unite e a tutte le istituzioni dipendenti dalla stessa organizzazione.

Il Governo prende le misure necessarie perchè il Veneto continui a partecipare alle alleanze di difesa di cui l'Italia è membro.

Art. 11 - Continuità delle leggi, delle pensioni, delle prestazioni, dei permessi, dei contratti, dei tribunali.

Le disposizioni di legge e regolamentari emanate dallo Stato italiano sono mantenute in tutti i campi fino a che esse non saranno modificate, rimpiazzate o abrogate dalle leggi della Veneta Repubblica.

Le magistrature civili e penali, amministrative e tributarie, continueranno ad esistere dopo la data di dichiarazione di sovranità.

Le controversie e vertenze pendenti potranno perseguire davanti ai Giudici competenti.

La legge veneta regolerà il trasferimento delle cause pendenti avanti alla Corte di Cassazione e alla Corte Costituzionale alle giurisdizioni venete che saranno determinate.

Art. 12 - Funzionari e impiegati italiani.

Il Governo Veneto può nominare il personale necessario e prendere tutte le misure appropriate per facilitare l'applicazione delle leggi italiane, che continueranno ad osservarsi in Veneto in forza del principio della continuità nella fase transitoria prevista dall'art. 11.

I funzionari e gli impiegati dipendenti dello Stato italiano o degli enti ed organismi statali operanti nel Veneto, possono divenire funzionari e impiegati del Governo Veneto, se ne esprimono il desiderio e ne riconoscono i presupposti secondo le norme che saranno adottate nell'Assemblea legislativa veneta.

Art. 13 - Costituzione transitoria.

Il Parlamento Veneto può adottare in aderenza e armonia con l'atto di proclamazione della sovranità il testo di una Costituzione transitoria, che sarà in vigore a cominciare dalla data di dichiarazione di sovranità e comunque dalla sua adozione e fino all'entrata in vigore della nuova Costituzione del Veneto.

La Costituzione transitoria dovrà assicurare la continuità delle istituzioni democratiche del Veneto e dei diritti costituzionali che sono in vigore alla data di affermazione di sovranità, soprattutto quelli che concernano i diritti di libertà delle persone.

La Costituzione transitoria dovrà, altresì, assicurare il coordinamento con le istituzioni democratiche dell'Unione Europea in conformità agli impegni assunti dall'Italia anche per il Popolo e i territori veneti e, da ultimo, agli impegni definiti con il Trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997.

Art. 14 - Altri accordi.

Oltre alla proposta di un Patto confederale o, in subordine, di un trattato di natura economico, politico e sociale con l'Italia, il Governo Veneto è autorizzato a concludere con il governo italiano tutti gli accordi suscettibili di facilitare la realizzazione degli obiettivi voluti e approvati dal Popolo Veneto, soprattutto in quello che riguarda la ripartizione equa del debito pubblico e delle risorse del patrimonio e gli accantonamenti previdenziali e assistenziali.

Art. 15 - Entrata in vigore.

Le negoziazioni relative al trattato per un patto confederale o, in subordine, per la definizione di un accordo di natura economico, politico e sociale devono concludersi entro un anno dall'esito positivo del referendum salvo che l'Assemblea nazionale non decida altrimenti.

C - PROCEDURA E DECORRENZA EFFETTIVA

La proclamazione di sovranità del Popolo Veneto coinciderà con la data di approvazione del progetto di Carta costituzionale una volta che lo stesso avrà superato con esito favorevole il referendum.

Indice: Percorso per la Libertà

Atto di intenti

Atto normativo

X EMANUELE

VENETO: UN POPOLO SOVRANO VERSO L'EUROPA

-
Venezia - 13 gennaio 1999
-

PERCORSO PER LA LIBERTA'

- 1) "ATTO DI INTENTI" della LIGA VENETA REPUBBLICA per il Progetto di sovranità del Veneto.
- 2) ADESIONE (non alleanza) di altri soggetti politici e di persone singole o associate alla nostra proposta per l'indipendenza del Veneto.
- 3) La proposta viene avviata mediante approvazione del PROGETTO DI ATTO NORMATIVO per la sovranità del Popolo Veneto. (Questo progetto dovrà essere il "Manifesto" per tutti gli aderenti ed il primo punto del programma elettorale per le elezioni nel Veneto (regionali) del 2000).
-
- 4) Elaborazione concreta della proposta di un TESTO DI CARTA COSTITUZIONALE DEL VENETO ad opera di una Commissione mista di 5 esperti e 25 politici (garantendo la rappresentanza alle comunità etnico-linguistiche storicamente presenti nel Veneto).
- 5) Redazione del QUESITO REFERENDARIO SULLA SOVRANITA' da parte della stessa Commissione mista.
- 6) REFERENDUM sul quesito di SOVRANITA' e sulla proposta di progetto di CARTA COSTITUZIONALE.
- 7) Discussione e APPROVAZIONE ALL'ASSEMBLEA VENETA del progetto della Carta Costituzionale definitiva.
- 8) CONSULTAZIONE REFERENDARIA PER L'APPROVAZIONE POPOLARE FINALE DELLA CARTA COSTITUZIONALE VENETA.
-
- 9) PROCLAMAZIONE DELLA SOVRANITA' dell'Ordinamento e del Governo Veneto.
- 10) Offerta all'Italia di proposte per un Patto Confederale o per un Trattato (preferenziale) di natura economico, politico e sociale.

Atto di intenti
Atto normativo

ATTO DI INTENTI per il Progetto di sovranità del Veneto

La LIGA VENETA REPUBBLICA intende perseguire un Progetto che ha l'obiettivo di ridare l'esercizio della Sovranità al Popolo Veneto.

Il progetto è l'indipendenza dei Veneti e dovrà essere, per tutti gli aderenti, il primo punto del Programma politico per le elezioni nel Veneto (regionali) del 2000.

Il progetto è caratterizzato da un "Atto Normativo" il quale costituisce, quindi, in questa fase la proposta concreta elaborata come atto politico fondamentale e fondante del programma elettorale per le elezioni del 2000 e, quindi, il manifesto per tutti gli aderenti alla causa veneta.

Di conseguenza la consultazione elettorale avrà, pertanto, un valore di "primo referendum politico" sul processo costituente Veneto.

Lo stesso progetto sarà successivamente sottoposto a specifico referendum una volta che la Commissione di esperti l'avrà elaborato, tecnicamente e giuridicamente, ricavandone "il Testo" della "Carta Costituzionale del Veneto".

L'azione vuole essere una risposta moderna decisiva e concreta alle legittime, ma inascoltate, rivendicazioni dei Veneti di esercitare la loro storica e attuale sovranità.

Richiamandosi alla storia del Popolo Veneto e a quanto espresso nella Risoluzione n° 42, approvata il 22.4.1998, dall'Assemblea legislativa Veneta, (massima Istituzione del Popolo Veneto), la LIGA intende - ora - dare decisiva ed effettiva attuazione all'affermazione di Sovranità del Popolo Veneto.

Questo progetto si inserisce in un preciso "Percorso per la Libertà" il quale prevede, oltre al presente Atto di Intenti anche, e tra l'altro, la proposta di aprire formalmente una trattativa per un patto confederale con l'Italia o, in subordine, per un trattato (preferenziale) di natura economico, politico e sociale in armonia con gli impegni e la potestà sovrana già ceduta dall'Italia - anche per il Popolo e il territorio Veneto - all'Unione Europea.

Il "Progetto di Atto Normativo" avanzato dalla LIGA (con allegate tutte le partecipazioni di quelli che lo condideranno d'ora in avanti, mediante adesione per sottoscrizione), sarà depositato presso l'Istituzione legislativa Veneta e costituirà per tutti l'unico riferimento della concreta proposta di Carta Costituzionale del Veneto sulla quale i cittadini saranno - di seguito - chiamati a pronunciarsi con apposito referendum costituente.

Noi crediamo che questo progetto sia rispettoso della volontà della grande maggioranza dei Veneti, uomini e donne, residenti o emigrati, di ieri e di oggi, i quali hanno l'aspirazione legittima, fondata sulla

storia e sul diritto, di rivedere la loro terra soggetta al loro autogoverno e, comunque, indipendente e libera.

L'obiettivo è quello di dare ai Veneti spazi di libertà nuovi nella loro terra veneta e nell'Europa.

In sostanza vogliamo ridare dignità alla nostra storia, cultura e lingua Veneta (valorizzando il patrimonio culturale e linguistico delle singole Comunità) e dare a noi tutti, Veneti, una nostra Carta Costituzionale, un nostro Ordinamento, le nostre Istituzioni, una nostra Amministrazione Pubblica seria, efficiente, capace di risposte immediate ai gravi problemi infrastrutturali, alla richiesta di servizi, di ordine e di vivibilità nel territorio veneto.

Se questo progetto otterrà il consenso dei Veneti già alle consultazioni elettorali venete del 2000, lo stesso darà espressa investitura popolare all'Assemblea Nazionale Veneta per l'elaborazione concreta della Carta fondamentale del Veneto.

Questa Carta, successivamente, sarà sottoposta al giudizio del Popolo Veneto con referendum unitamente ad un quesito formale sulla sovranità.

Dopo la vittoria del referendum l'Assemblea Nazionale Veneta dovrà proclamare la Sovranità dell'Ordinamento e del Governo Veneto che sarà tenuto ad offrire immediatamente all'Italia una proposta di trattativa per un Patto confederale o, in subordine, per un Trattato (preferenziale) di natura economico, politico e sociale, ampio ed esteso.

I negoziati dovranno concludersi prima possibile e, comunque, non oltre un anno dall'esito positivo del referendum.

Trascorsa tale data, l'Assemblea Nazionale Veneta potrà decidere, senza essere condizionata da questa proposta, difendendo la sovranità del Veneto con l'unico limite degli obblighi e degli impegni in essere con l'Unione Europea e con le Istituzioni internazionali che considererà unici suoi interlocutori.

Prioritariamente il Patto confederale dovrà avere per oggetto la questione del debito pubblico, la questione delle pensioni, la questione dei servizi, la questione della politica monetaria e fiscale, la questione della mobilità del lavoro, la questione della cittadinanza e degli immigrati.

Dovranno essere altresì discusse le competenze e il funzionamento delle Istituzioni comuni ritenute necessarie.

Per tutte le problematiche relative all'applicazione e interpretazione del Patto confederale o del Trattato di natura economica, politica e sociale, il Veneto e l'Italia si riferiranno all'arbitrato di una Corte ad hoc costituita e composta da giuristi di fama internazionale o, laddove possibile, all'arbitrato della Corte di Giustizia Europea.

In ordine ai negoziati e alle trattative riguardanti il Patto confederale o il Trattato di natura economica, politica e sociale, verrà istituito un "Comitato di consulenza giuridica e di controllo internazionale" composto da personalità indipendenti scelte dal Governo Veneto preferibilmente tra i membri della Corte Europea dei diritti dell'uomo o tra i giuristi collaboratori o Alti funzionari dell'O.N.U.

Di tutte le operazioni della trattativa dovrà essere data la massima informazione pubblica e diffusione con ogni mezzo.

Percorso per la Libertà

Atto di intenti

Atto normativo

PROGETTO DI ATTO NORMATIVO PER LA SOVRANITA DEL VENETO

A - PREAMBOLO

1. Il Popolo Veneto è titolare di sovranità originaria.
(Fonte della sovranità è la storia del Popolo Veneto - sul titolo di "Popolo Veneto", vedi legge 340/71, sulla "sovranità originaria", vedi Risoluzione n. 42 del 22.04.98)
2. Il Consiglio Regionale Veneto è l'Assemblea Nazionale Veneta attuale titolare della rappresentanza politica delle rivendicazioni del Popolo Veneto.
3. La giunta regionale del Veneto è l'attuale rappresentante governativo della Regione e degli enti territoriali veneti.
4. Lo Stato italiano e l'Unione Europea sono gli interlocutori del Popolo Veneto in atto di decidere e disporre della propria sovranità.
5. Il progetto mira a costituire una commissione mista di esperti e politici per:
 - a) l'elaborazione concreta della proposta di un testo di Carta Costituzionale del Veneto;
 - b) la redazione del quesito referendario di rivendicazione dell'esercizio della sovranità e quindi dello stesso contenuto sostanziale di quello presentato al Popolo Veneto con il referendum di annessione all'Italia del 22.10.1866 e di approvazione preliminare della proposta qui progettata di Carta Costituzionale Veneta;
 - c) l'individuazione degli elementi giuridico-istituzionali di riferimento per condurre una trattativa di patto confederale con l'Italia o, in subordine, per l'elaborazione di un trattato di natura economico, politico e sociale sulla base di una dichiarazione di intenti sottoscritta dalle forze politiche ed a cui abbiano dato adesione le forze sociali del Veneto che si riconoscono nei principi dell'autonomia, dell'autogoverno, dell'indipendenza del Popolo veneto.

B - ATTO NORMATIVO

Noi Popolo Veneto, per voce dell'Assemblea Nazionale Veneta, solennemente, proclamiamo:

IL VENETO E' UNA REPUBBLICA INDIPENDENTE E SOVRANA

Il Parlamento del Veneto decreta in ordine:

Art. 1 - All'autodeterminazione

L'Assemblea Nazionale Veneta è autorizzata, nel quadro della presente legge, a proclamare la riacquisita sovranità del Veneto.

L'affermazione della sovranità del Veneto dovrà essere preceduta da:

- a) una formale dichiarazione di totale incondizionata adesione agli impegni già in essere con l'Unione Europea;

b. una formale proposta di trattativa per un patto confederale o, in subordine, di trattato di natura economico, politico e sociale con l'Italia.

Art. 2 - Alla sovranità

Alla data fissata per la proclamazione da parte dell'Assemblea Nazionale, la dichiarazione di sovranità di cui al preambolo assume effetto giuridico e il Veneto diviene un paese sovrano: egli acquista il potere esclusivo di adottare tutte le sue leggi, di prelevare tutte le sue imposte e di concludere tutti i suoi trattati.

Art. 3 - All'adesione all'Unione Europea e al trasferimento di ulteriori potestà sovrane

Il Governo Veneto è tenuto a comunicare agli organi istituzionali e di governo dell'Unione Europea la propria totale, incondizionata adesione agli impegni già presi, anche per i propri cittadini e per il territorio veneto, dal governo italiano.

Inoltre il Governo Veneto si adopererà immediatamente per trasferire in toto o in parte all'Unione Europea tutte le potestà sovrane di cui è titolare allorché tale scelta si manifesterà utile e vantaggiosa per il Popolo Veneto e per la crescita di un'Europa di Popoli liberi e federati.

Art. 4 - Alla proposta di un patto confederale o di trattato di natura economico, politico e sociale con l'Italia.

Il Governo Veneto è tenuto a proporre al governo italiano la conclusione di un patto confederale o, in subordine, di un trattato di natura economico, politico e sociale, sulla base della dichiarazione di intenti che sarà previamente sottoscritta tra le forze politiche del Veneto che si riconoscono nei principi dell'autonomia, dell'autogoverno e dell'indipendenza del nostro Popolo federato con i Popoli europei.

Questo patto o il trattato, prima di essere ratificati, dovranno essere approvati dall'assemblea nazionale.

Art. 5 - Comitato di consulenza giuridica e di controllo internazionale

Viene costituito un "Comitato di consulenza giuridica e di controllo internazionale" in ordine ai negoziati e alle trattative riguardanti il Patto confederale o il Trattato di natura economico, politica e sociale, formato da personalità indipendenti scelte dal Governo Veneto preferibilmente tra i membri della Corte Europea dei diritti dell'uomo o tra i giuristi collaboratori o Alti funzionari dell'O.N.U..

Con apposito regolamento saranno fissati i criteri di nomina e l'operatività del Comitato.

Art. 6 - Nuova Costituzione

Un progetto di nuova costituzione sarà elaborato da una "Commissione costituente" a composizione mista di 5 esperti e 25 politici che opererà in conformità alle prescrizioni dell'Assemblea Nazionale.

La Commissione dovrà organizzare i propri lavori in modo da favorire il più ampio contributo e la più estesa partecipazione dei cittadini di tutte le aree del Veneto con il coinvolgimento adeguato di rappresentanti politici di ogni provincia.

Il progetto elaborato dalla Commissione sarà depositato

all'Assemblea Nazionale che ne approverà il testo definitivo.

Questo progetto sarà, quindi, portato alla consultazione popolare e diviene, dopo la sua approvazione finale la legge fondamentale del Veneto.

La nuova Costituzione dovrà affermare la primarietà delle regole dello stato di diritto e la centralità dell'uomo e della donna come persone e come cittadini che dovranno essere specificamente protetti da una carta dei diritti e delle libertà della persona.

La Costituzione ribadirà altresì l'importanza dei doveri e delle responsabilità dei cittadini e la necessità della loro solidarietà sociale, interna ed esterna.

La nuova Costituzione dovrà altresì affermare l'importanza delle autonomie degli Enti locali e l'impegno a dare effettività al principio della sussidiarietà.

Art. 7 - Territorio

Il territorio della Veneta Repubblica si estende nei limiti della confinazione delle proprie attuali Comunità venete.

Valgono nel caso le norme del diritto dell'Unione Europea e del diritto internazionale.

Il Veneto esercita le sue competenze e le sue potestà sovrane sul proprio spazio terrestre, aereo, marittimo e costiero, in conformità al diritto internazionale e delle norme dell'Unione Europea.

Art. 8 - Cittadinanza

Il cittadino veneto è cittadino europeo a tutti gli effetti, nei doveri e nei diritti.

Possono acquisire la cittadinanza veneta tutte le persone che sono nate nel Veneto anche se attualmente domiciliate al di fuori del territorio veneto alla data di proclamazione della sovranità.

Gli emigrati veneti e chiunque altro ne avrà i requisiti potrà chiedere la cittadinanza veneta in conformità alle norme dell'ordinamento veneto e del diritto internazionale.

Art. 9 - Moneta

La moneta che avrà corso legale in Veneto sarà l'Euro.

Art. 10 - Trattati, organizzazioni, alleanze internazionali

Conformemente alle regole del diritto internazionale, il Veneto assume le obbligazioni e gode dei diritti enunciati nei trattati, nelle convenzioni, negli atti e patti internazionali pertinenti al Popolo Veneto ai quali l'Italia è stata parte fino alla data della dichiarazione della sovranità.

Il Governo è autorizzato a chiedere l'ammissione del Veneto all'Organizzazione delle Nazioni Unite e a tutte le istituzioni dipendenti dalla stessa organizzazione.

Il Governo prende le misure necessarie perché il Veneto continui a partecipare alle alleanze di difesa di cui l'Italia è membro.

Art. 11 - Continuità delle leggi, delle pensioni, delle prestazioni, dei permessi, dei contratti, dei tribunali.

Le disposizioni di legge e regolamentari emanate dallo Stato italiano

altrimenti.

C - PROCEDURA E DECORRENZA EFFETTIVA

La proclamazione di sovranità del Popolo Veneto coinciderà con la data di approvazione del progetto di Carta costituzionale una volta che lo stesso avrà superato con esito favorevole il referendum.

Percorso per la Libertà

Atto di intenti

Atto normativo

sono mantenute in tutti i campi fino a che esse non saranno modificate, rimpiazzate o abrogate dalle leggi della Veneta Repubblica.

Le magistrature civili e penali, amministrative e tributarie, continueranno ad esistere dopo la data di dichiarazione di sovranità.

Le controversie e vertenze pendenti potranno perseguire davanti ai Giudici competenti.

La legge veneta regolerà il trasferimento delle cause pendenti avanti alla Corte di Cassazione e alla Corte Costituzionale alle giurisdizioni venete che saranno determinate.

Art. 12 - Funzionari e impiegati italiani.

Il Governo Veneto può nominare il personale necessario e prendere tutte le misure appropriate per facilitare l'applicazione delle leggi italiane, che continueranno ad osservarsi in Veneto in forza del principio della continuità nella fase transitoria prevista dall'art. 11.

I funzionari e gli impiegati dipendenti dello Stato italiano o degli enti ed organismi statali operanti nel Veneto, possono divenire funzionari e impiegati del Governo Veneto, se ne esprimono il desiderio e ne riconoscono i presupposti secondo le norme che saranno adottate nell'Assemblea legislativa veneta.

Art. 13 - Costituzione transitoria.

Il Parlamento Veneto può adottare in aderenza e armonia con l'atto di proclamazione della sovranità il testo di una Costituzione transitoria, che sarà in vigore a cominciare dalla data di dichiarazione di sovranità e comunque dalla sua adozione e fino all'entrata in vigore della nuova Costituzione del Veneto.

La Costituzione transitoria dovrà assicurare la continuità delle istituzioni democratiche del Veneto e dei diritti costituzionali che sono in vigore alla data di affermazione di sovranità, soprattutto quelli che concernano i diritti di libertà delle persone.

La Costituzione transitoria dovrà, altresì, assicurare il coordinamento con le istituzioni democratiche dell'Unione Europea in conformità agli impegni assunti dall'Italia anche per il Popolo e i territori veneti e, da ultimo, agli impegni definiti con il Trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997.

Art. 14 - Altri accordi.

Oltre alla proposta di un Patto confederale o, in subordine, di un trattato di natura economico, politico e sociale con l'Italia, il Governo Veneto è autorizzato a concludere con il governo italiano tutti gli accordi suscettibili di facilitare la realizzazione degli obiettivi voluti e approvati dal Popolo Veneto, soprattutto in quello che riguarda la ripartizione equa del debito pubblico e delle risorse del patrimonio e gli accantonamenti previdenziali e assistenziali.

Art. 15 - Entrata in vigore.

Le negoziazioni relative al trattato per un patto confederale o, in subordine, per la definizione di un accordo di natura economico, politico e sociale devono concludersi entro un anno dall'esito positivo del referendum salvo che l'Assemblea nazionale non decida



Parlamento Veneto
gruppo
LIGA VENETA Repubblica



LIGA VENETA Repubblica
gruppo al Parlamento Veneto



Avv. Alessio Morosin
Membro dell'Assemblea

S. Marco 2322/b
30124 VENEZIA

E-mail: alessio.morosin@consiglio.regione.veneto.it

tel. 041 525 6320 - 26
fax 041 525 6360

Venezia, 14.01.99

All'attenzione
Lega Autonomia Veneta
delle Liste Civiche
Sen. Mario Rigo
Via Rossarol, 22
30175 MARGHERA VE

Vi invio copia del documento politico denominato "Veneto: un Popolo Sovrano verso l'Europa", presentato alla stampa dal nostro movimento in data 13.1.99.

L'obiettivo che ci prefiggiamo in questa fase è quello di raccogliere le adesioni di tutti quei gruppi autonomisti, indipendentisti o sovranisti esistenti nel Veneto.

Allo stato si stanno registrando notevoli ed esplicite adesioni.

Sarebbe gradito che anche il Vostro movimento esaminasse il documento e si esprimesse sulla nostra richiesta di adesione.

Sono a disposizione per ogni utile chiarimento e contatto o illustrazione, cordiali saluti.

d'ordine del consigliere Alessio Morosin
il responsabile del Gruppo Renato Ruzzante

Allegato documento politico.

LIGA VENETA Repubblica

MANIFESTO PROGRAMMATICO DEL FORUM POPOLARE FEDERALISTA PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Al presente manifesto programmatico aderiscono, liberamente ed autonomamente, le associazioni ed i singoli individui che intendano sviluppare un pensiero ed un'azione tendente ad un reale rinnovamento istituzionale e costituzionale dell'Italia in senso federale (principio secondo cui è possibile l'unione di Stati diversi aventi tradizioni ed interessi comuni che decidano di delegare ad un organismo unitario sovraordinato alcuni compiti e poteri)

- 1) Vogliamo fermamente operare affinché ciascuna area o regione possa godere della completa autonomia cui ha diritto nel rispetto dell'unità repubblicana.
- 2) Indichiamo nella "Regione - Stato" e nei principi che ad essa fanno riferimento, quali l'autodeterminazione nella gestione amministrativa e nel prelievo fiscale nonché la Camera di compensazione finanziaria tra le Regioni, gli strumenti per dare compimento ad una convivenza fra società ed aree che tra loro devono essere complementari nel rispetto del principio della "sussidiarietà responsabile" (secondo cui ogni decisione deve essere assunta al livello più vicino possibile al cittadino nella considerazione delle reali esigenze e possibilità.)
- 3) Attraverso scelte chiare e politiche "possibili", la nuova Repubblica darà ai cittadini certezze nel campo del lavoro, della scuola, della sanità e delle pensioni privilegiando sempre chi nelle nostre terre ha acquistato diritti storici e di residenza.
- 4) Indichiamo nell'Assemblea costituente a connotazione federalista (eletta su base regionale e che posta in parallelo al Parlamento, avrà l'unico compito di redigere un nuovo testo costituzionale) il mezzo per poter giungere al riconoscimento dell'autonomia di tutte quelle aree che a questa aspirino. La nostra Repubblica federale sarà un'unione di Stati membri che potranno essere le attuali regioni o le nuove macroregioni che vorranno formarsi secondo la volontà espressa attraverso referendum.
- 5) Operiamo affinché le contrapposizioni Est ed Ovest e Nord e Sud cessino nel superamento del centralismo e nel nome della comune lotta alla cultura mafiosa, assistenziale e clientelare dominante nella vita politica, da sempre il vero nemico comune.
- 6) Svilupperemo indirizzi, strategie e conseguenti alleanze, a livello politico, con quei soggetti che maggiormente ci garantiranno complementarità e comunione di intenti.
- 7) Il contributo fiscale dovrà essere dovere di tutti, in forma diversa a seconda delle realtà locali. La lotta all'evasione fiscale e quella alle angherie fiscali dovranno essere una quotidiana. Costante per una giusta equiparazione agli altri Stati membri dell'Unione Europea.

- 8) Agiremo, al fine di sconfiggere la piovra dei partiti e del sindacalismo attraverso una legislazione che ripristini quanto espresso, a suo tempo, dalla volontà popolare attraverso i referendum disattesi dagli ultimi governi.
- 9) Nello Stato a cui aspiriamo, la giustizia non avrà padroni. La politica non condizionerà e non si farà condizionare dalla magistratura. Vogliamo pari dignità e pari responsabilità (contrappasso della pari dignità) tra tutti i cittadini comprendendo tra queste responsabilità anche quella individuale del giudice.
- 10) Vogliamo meno Stato nella tutela dei diritti dei cittadini e nella sicurezza interna; uno Stato che comunque riveda regole e limiti che, oggi, valgono solo per gli onesti e non impediscono ai disonesti di delinquere. Ai cittadini, l'impresa, allo Stato le garanzie.
- 11) Il referendum dovrà divenire uno strumento propositivo per esprimere le volontà popolari.
- 12) Dovrà, finalmente, concretizzarsi una politica tesa a tutelare la famiglia, l'anziano, il bisognoso valorizzandoli quali utili risorse per il presente e speranze per il futuro. La società cui tendiamo, sarà doverosamente rispettosa del malato, del bambino ed delle categorie più deboli.
- 13) Essendo l'immigrazione un fenomeno reale, lo affronteremo con correttezza, lealtà ed equilibrio, ma altrettanto, con severità e commisurazione alle esigenze e possibilità interne in ordine all'economia e sviluppo del Paese.
- 14) Lavoreremo affinché l'Europa di cui ci sentiamo parte integrante sia un'Europa di popoli diversi, ma alleati, non un'Europa diretta dai grandi potentati economici.

Documento di intenti per un patto confederale tra AUTONOMISTI, LIBERISTI,
EUROPEISTI e PENSIONATI

Addi _____

La sottoscritta parte: _____ con sede in _____

Nella persona del suo legale rappresentante sig. _____

Sottoscrive e si impegna a rispettare il presente documento di intenti

1. Il sottoscrittore chiede la formale adesione al FORUM POPOLARE FEDERALISTA per l'ASSEMBLEA COSTITUENTE accettando il regolamento che ne stabilirà articolazione ed operatività.
2. Si riconosce ed accetta l'allegato "manifesto programmatico" in una comunione di intenti con gli altri sottoscrittori al fine di unire gli sforzi per l'attuazione del medesimo in un rapporto di pari dignità, suddividendo oneri ed onori in ragione del proprio peso proporzionale.
3. Rispetterà e pretenderà la totale autonomia di ogni singolo co-aderente individuale o collettivo, in quanto soggetto distinto che, sul piano amministrativo agirà autonomamente purché in modo coerente con i principi ed i fini del FORUM senza entrare in conflitto con altri aderenti, mentre a livello politico nazionale ed internazionale, opererà in accordo ed attraverso il al FORUM POPOLARE FEDERALISTA per l'ASSEMBLEA COSTITUENTE.
4. Delega al direttorio del cartello confederale e federalista FORUM, costituito dall'insieme dei vertici di ogni singola componente la capacità di determinare alleanze, strategie ed indirizzi politici, nonché di condurre trattative a livello nazionale ed internazionale. Scelte e gestione politica saranno pertanto determinate collegialmente e condotte all'esterno da un portavoce con compiti esecutivi.
5. Si impegnerà affinché il FORUM possa rimanere una libera aggregazione la cui azione sarà, nel rispetto della pluralità di interessi e nell'ottica della naturale collaborazione tra Nord e Sud, tesa al superamento del centralismo ed ad una reale integrazione europea economica, culturale e sociale in un'ottica libertaria e liberista.
6. Indica nella persona dell'On. Paolo Bampo e negli altri parlamentari che vorranno sostenere le iniziative del FORUM i referenti parlamentari "pro tempore"

STATUTO

REGOLAMENTO DEL FORUM POPOLARE FEDERALISTA PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Art. 1

Il "Forum Popolare Federalista per l'Assemblea Costituente" (di seguito denominato anche Forum), è una libera aggregazione politica di soggetti collettivi ed individuali (vedi art. 11) che, mantenendo autonoma la propria struttura ed operatività territoriale a livello amministrativo ed organizzativo, si riuniscono in Associazione politica non a scopo di lucro.

Art. 2

Per aderire a FORUM, gli aggregati collettivi dovranno sottoscrivere, tramite il proprio legale rappresentante, copia del Documento di intenti, copia del Manifesto politico e copia del presente Regolamento e versare le quote di adesione previste.

Art. 3

Gli aggregati individuali saranno ritenuti effettivi attraverso il versamento della quota annuale, la sottoscrizione personale del Manifesto politico, del Documento di intenti e del presente Regolamento. Non sono poste riserve all'adesione se non per fatti legati alla morale e per le incompatibilità previste dall'art. 11 comma c) del presente regolamento.

Art. 4

Le quote di adesione e la ripartizione degli oneri verranno annualmente stabilite dal Direttorio federale di FORUM.

Art. 5

I contributi di qualsiasi entità e forma e a qualsiasi titolo ricevuti da FORUM verranno gestiti secondo i principi che il Direttorio federale di FORUM stesso stabilirà.

Art. 6

Nel caso di suddivisione dei rimborsi delle spese elettorali da parte dello Stato tra i soggetti collettivi che hanno partecipato alle elezioni con il simbolo di FORUM, sarà fatto valere il principio della proporzionalità (peso) all'interno di FORUM, inserendo un coefficiente relativo alle spese elettorali effettivamente dimostrabili.

Tempi, metodi e coefficienti saranno comunque stabiliti a maggioranza dal Direttorio federale.

ORGANISMI STATUTARI

Art. 7

Sono organismi statutari di FORUM: il portavoce nazionale, il Direttorio federale e l'Assemblea degli aggregati.

Direttorio Federale

Art. 8

Il Direttorio federale è l'organismo di governo del FORUM Popolare Federalista per l'Assemblea Costituente. Ha compiti di gestione amministrativa e di esecuzione degli indirizzi politici generali stabiliti dall'Assemblea degli aggregati. Stabilisce alleanze e strategie, assumendo ogni decisione a maggioranza semplice.

E' un organismo misto e nel suo insieme non ha scadenza di mandato. E' composto da membri di diritto e da membri elettivi. E' membro di diritto il Rappresentante legale (o suo diretto delegato) di ogni aggregato collettivo. Sono membri elettivi i Rappresentanti degli aggregati individuali in ragione di uno ogni cento o frazione, con un minimo di tre.

Il mandato dei membri di diritto inizia contestualmente all'investitura della funzione di legale rappresentante del proprio soggetto politico e scade al termine della medesima. Il mandato dei membri elettivi scade in concomitanza dell'Assemblea annuale ed è rinnovabile per non più di tre volte.

Nomina al proprio interno, per un periodo massimo di dodici mesi, un "portavoce nazionale". Nomina inoltre un segretario (anche esterno), con mandato fino a revoca e con compiti di redazione dei verbali delle riunioni del Direttorio e dell'Assemblea.

Il Direttorio federale determina la disciplina di autoregolamentazione dei rapporti tra e con gli aggregati collettivi; fissa il Regolamento dell'Assemblea ed indica al "portavoce" eventuali modifiche statutarie da proporre all'Assemblea.

Può nominare per cooptazione al proprio interno con funzione di garanti non più di due membri esterni effettivi, che rappresentino i massimi valori della società, della religione o della politica. Non sono ammesse deleghe tra i vari membri.

Viene convocato mensilmente dal portavoce nazionale.

Nel caso di mancata indizione del Direttorio federale nei termini stabiliti, questo potrà essere auto-convocato dalla maggioranza dei suoi componenti

Il portavoce nazionale

Art. 9

Rappresenta politicamente e legalmente l'aggregazione di FORUM. E' l'organo esecutivo delle volontà e degli indirizzi del Direttorio federale in campo nazionale e su incarico "ad hoc" anche in campo internazionale. A nome di FORUM intrattiene rapporti con i "media" e con i diversi soggetti politici.

Viene nominato, possibilmente a rotazione, da e tra i membri del Direttorio federale, che rappresentano gli aggregati collettivi ovvero individuali. La nomina avviene a maggioranza assoluta nella prima votazione, a maggioranza semplice nella seconda. Nel rispetto dei capitoli di bilancio determina e pone in attuazione azioni promozionali, acquisti, spese ed assunzioni. Eventuali impegni finanziari che oltrepassassero la data del termine del proprio mandato dovranno essere autorizzati dal Direttorio federale. L'incarico non è rinnovabile se non trascorso un intervallo minimo di dodici mesi.

Qualora il mandato dovesse scadere nei tre mesi antecedenti l'effettuazione di una elezione regionale, riguardante almeno cinque regioni, ovvero di una elezione politica nazionale o europea, il Direttorio federale potrà prolungare il mandato al portavoce sino al ventunesimo giorno successivo alla data del primo turno elettorale. Nel caso di incontri per trattative elettorali e di governo o di incontri con il Presidente della Repubblica, del Consiglio (o suo delegato) e presidente dei due rami del Parlamento (o loro rappresentanti), nonché Presidenti di Regioni (o loro delegati), egli sarà coadiuvato da altri due membri del Direttorio federale, da questi indicati con compiti di supporto. Il portavoce riunisce il Direttorio federale con cadenza minima mensile e l'Assemblea degli aggregati con cadenza minima annuale.

Può essere sfiduciato a maggioranza assoluta dei componenti del Direttorio federale. Ha l'obbligo di indire il Direttorio federale entro quindici giorni dalla decadenza del proprio incarico.

Egli ha il dovere di controllare la tenuta dei libri contabili e quindi sottoscrive responsabilmente i bilanci annuali di FORUM, nonché le chiusure contabili mensili predisposte da un tesoriere di sua fiducia e nomina. Il passaggio di consegne tra portavoce uscente e portavoce entrante deve avvenire durante l'assise del Direttorio federale.

Uscente ed entrante dovranno siglare congiuntamente i documenti contabili ed amministrativi inerenti il passaggio di consegne.

L'Assemblea degli aggregati

Art. 10

L'Assemblea degli aggregati è composta dai delegati di ciascun aggregato collettivo, in ragione di uno ogni venticinque propri tesserati dichiarati nell'anno precedente. Tali delegati saranno determinati secondo criteri autonomi interni di ogni aggregato, ma i loro nomi dovranno comunque essere comunicati a FORUM prima dei sessanta giorni antecedenti l'effettuazione dell'Assemblea senza possibilità di sostituzione o reintegrazione. E' componente dell'Assemblea anche ogni singolo aggregato individuale in regola con la quota associativa, purché versata almeno novanta giorni prima l'effettuazione dell'Assemblea. Sono membri di diritto il portavoce ed i membri del Direttorio federale. Sono ospiti i parlamentari ed i consiglieri regionali. L'Assemblea viene convocata annualmente dal portavoce, di massima negli ultimi quattro mesi dell'anno. In caso di mancata convocazione l'Assemblea potrà essere indetta dalla maggioranza assoluta dei componenti del Direttorio federale. Ha il

Quote sociali

Art. 12

Le quote di adesione a "FORUM" sono annualmente stabilite dal Direttorio federale. Si distinguono in:

- a) quote per aggregati collettivi da versare a FORUM entro il 15 gennaio di ogni anno;
- b) quote parte per gli associati degli aggregati collettivi da versare a FORUM a cura dell'aggregato collettivo ogni tre mesi;
- c) quote per gli aggregati individuali versabili a FORUM in qualsiasi momento nel anno ed entro il 30 gennaio negli anni successivi.

Per l'esercizio della partecipazione e voto all'Assemblea federale fa testo la data del versamento della quota come da art. 10 del presente regolamento statutario.

Proviviri

Art. 13

L'Assemblea nomina il Collegio dei probiviri o questori, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di ratificare o annullare i provvedimenti disciplinari comminati dal portavoce.

Provvedimenti disciplinari

Art. 14

Sono assunti dal portavoce nazionale e non è previsto ricorso. Tutti i provvedimenti vanno però analizzati ed eventualmente ratificati o annullati dal Collegio dei probiviri entro 30 giorni dall'erogazione, pena la decadenza del provvedimento.

Per l'aggregato collettivo sono previste il richiamo e la decadenza dalla medesima qualifica con la conseguente esclusione dal FORUM Popolare Federalista per l'Assemblea Costituente.

Per l'aggregato individuale sono previsti la censura e l'espulsione.

Collegio sindacale

Art. 15

L'Assemblea nomina il Collegio dei sindaci, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di "revisore dei conti" e di stesura dei bilanci.

Strutture territoriali

Art. 16

Nel rispetto della configurazione confederale di "aggregazione", FORUM non prevede una propria struttura organizzativa territoriale. Ogni funzione fa capo agli

compito di determinare gli indirizzi politici generali attraverso mozioni e risoluzioni presentate dai membri del Direttorio, anche singolarmente, ovvero da cinque delegati ovvero da dieci aggregati individuali presenti. Approva i bilanci e lo statuto. Modifiche statutarie possono essere proposte con i medesimi criteri di presentazione delle mozioni e risoluzioni. La componente degli aggregati individuali in un momento dell'Assemblea ad essa riservato elegge annualmente i propri rappresentanti nel Direttorio federale. In caso di approvazione di una mozione di sfiducia al portavoce o al Direttorio o di mancata approvazione dei bilanci il Presidente dell'Assemblea dichiarerà sciolta l'aggregazione "FORUM Popolare Federalista per l'Assemblea Costituente" e indirà immediatamente, sospendendo qualsiasi altro punto non obbligatorio dell'ordine del giorno, l'elezione di un Commissario liquidatore.

I soci o aggregati

Art. 11

- a) I soci si dividono in aggregati collettivi e aggregati individuali (vedi art. 1,2,3 e 4 del presente Regolamento).
- b) Aggregati collettivi: si intendono tali i movimenti, associazioni o partiti politici, le associazioni di categoria, i sindacati e le associazioni culturali che abbiano un minimo di 100 tesserati. L'adesione viene richiesta ed eventualmente accolta secondo quanto stabilito al precedente art. 2 e con l'inoltro degli elenchi e dati personali dei propri tesserati. L'adesione viene approvata e rinnovata annualmente attraverso il versamento nei termini della quota stabilita precedentemente dal Direttorio federale per gli aggregati collettivi e attraverso il versamento delle "quote parte" stabilite dal Direttorio per ogni singolo associato all'aggregato collettivo. L'aggiornamento degli elenchi dei soci con i versamenti delle relative "quote parte" dovrà avvenire trimestralmente. Il Direttorio federale può stabilire la decadenza dalla qualifica di aggregato collettivo per morosità, con la conseguente uscita dal FORUM.
- c) Aggregati individuali: si intendono tali le singole persone che rispondano ai requisiti del precedente art. 3. L'individuale può anche essere tesserato ad uno degli aggregati collettivi di FORUM. E' incompatibile il tesseramento con soggetti politici esterni a FORUM. E' sempre incompatibile la partecipazione dell'aggregato individuale ad elezioni amministrative e politiche quale candidato in liste concorrenti, ove presenti, a quelle degli aggregati collettivi di FORUM per le elezioni amministrative. E' ammessa la partecipazione a liste civiche diverse da quelle degli aggregati collettivi di FORUM qualora questi non siano presenti con proprie liste. Il Direttorio federale può stabilire la decadenza dalla qualifica di aggregato individuale per morosità, con la conseguente uscita dal FORUM.

Norme transitorie

Soci fondatori

Art. 1

Sono soci fondatori del FORUM Popolare Federalista per l'Assemblea Costituente le associazioni, enti, partiti politici che a mezzo del proprio legale rappresentante sottoscrivono il presente regolamento statutario innanzi al notaio. Sono altresì soci fondatori le persone fisiche che a titolo individuale congiuntamente a quanti sopra sottoscrivono il medesimo atto notarile.

I soci fondatori non godono di particolari privilegi se non quello di potersi fregiare dal titolo. Decadono da tale funzione contestualmente all'uscita da FORUM.

Art. 2

I soci fondatori sino alla data dell'indizione della prima Assemblea degli aggregati, che dovrà avvenire entro dodici mesi dall'atto di fonazione, costituiscono il "Direttorio federale provvisorio", che nominerà al proprio interno il portavoce nazionale.

Deroghe

Art. 3

Il Direttorio federale provvisorio sino alla data di effettuazione della prima Assemblea degli aggregati è autorizzato a stabilire deroghe, compatibili all'operatività di FORUM, agli articoli 10, 11, 12, 16.

organismi federali. E' facoltà del Direttorio federale nominare per un tempo prestabilito, salvo revoca, un proprio delegato regionale con compiti di coordinamento organizzativo. E' esclusa per questo mandato la funzione politica che è esercitata unicamente dal "Portavoce nazionale" del Direttorio federale.

Gli aggregati collettivi sono autorizzati ed invitati ad utilizzare la denominazione FORUM Popolare Federalista per l'Assemblea Costituente o solo parte di esso in ogni loro manifestazione o atto privato e pubblico, assumendosi sempre e comunque la responsabilità dell'utilizzo del nome.

Elezioni

Art. 17

Il FORUM Popolare federalista per l'Assemblea costituente potrà presentarsi con il proprio simbolo alle elezioni politiche nazionali ed europee. Previa approvazione del Direttorio federale, FORUM potrà appoggiare con il proprio simbolo liste di candidati ovvero, singoli candidati, che si presentino alle elezioni amministrative su iniziativa dei soggetti politici aderenti a FORUM.

Salvo deroga del Direttorio federale FORUM non compone, né presenta proprie liste nelle elezioni comunali, provinciali e regionali.

Qualora nelle elezioni amministrative si presentasse un aggregato collettivo di FORUM egli sarà autorizzato ad affiancare al proprio nome e simbolo il simbolo ed il nome completo di FORUM Popolare Federalista per l'Assemblea Costituente.

Qualora due o più aggregati collettivi presentassero in concorrenza diretta liste di candidati distinte nella medesima competizione elettorale, l'utilizzo del nome FORUM Popolare Federalista per l'Assemblea Costituente sarà negato ad eccezione del caso in cui tali formazioni non corrano in abbinamento ovvero apparentamento.

Nelle elezioni politiche per la Camera dei deputati, per il Senato della repubblica e per l'Unione europea tutti gli aggregati collettivi che vorranno concorrere dovranno farlo secondo le modalità stabilite dal Direttorio federale. Il mancato rispetto di tali modalità sarà causa di decadenza automatica da FORUM, con la perdita irrevocabile di ogni diritto o credito acquisito.



TRE LE VENEZIE
UN SOLO POPOLO
I VENETI

QUANDO LA BARCA FA ACQUA... i topi se la squagliano

E la barca della partitocrazia ormai, si sa, fa acqua da tutte le parti. E i topi, quei topi di fogna che l'hanno fatta navigare per un cinquantennio, fuggono... cercando riparo in altri habitat dove mascherarsi, dove annidarsi e proteggersi... e magari proliferare. E con l'abilità che è propria dei sordidi parassiti, inventano simboli, costruiscono alleanze trasversali, si coalizzano, in misture fantasiose sotto l'unico, quanto trito e ritrito slogan del «rinnovamento».

Va osservato a questo punto però - per chi non lo sapesse - che il Veneto per primo (ancora una volta) avvertì la necessità di questo «rinnovamento» una ventina d'anni fa, allorché credette opportuno emarginare la partitocrazia, già corrotta e putrefatta, costituendo le prime Liste Civiche. Quelle Liste Civiche autentiche e non composte da scorie partitiche riciclate, che in un paio di lustri divennero il «partito» secondo solo alla DC.

(E di tangentopoli non si parlava ancora!).

I partiti, allora scagliavano anatemi contro queste sane iniziative toccandole di disfattismo di quibunquismo e di quant'altro la fantasia gli poteva suggerire.

Dopo la deflagrazione del 5 aprile dello scorso anno e i successivi effetti di tangentopoli, le stesse voci si sono appropriate degli stessi esempi tanto denigrati, esorcizzandoli nel contempo per proprio tornaconto. Il disfattismo si tradusse in impegno di partecipazione civile e il qualunquismo divenne decentramento amministrativo democratico. Così le Liste Civiche tanto denigrate tornarono buone a fare da scudo ai partitocratici falliti, incriminati, disonesti e bancarottieri. Così quei topi di fogna - sotto questo o quel simbolo - si sono dati una patina di perbenismo alla moda, pronti a riciclarsi e saltare sul carro del futuro. Proprio come avvenne all'indomani di quell'8 settembre... che trasformò i tenaci gerarchi in autentici democratici, e accaniti accusatori del regime. Cercano di mettere in atto, insomma, il vecchio trucco della cortigiana (dicasi in veneto anche baldracca) che, diventata vecchia, cadente e piena di malattie veneree, corre al riparo con un po' di cipria e di rossetto.

Ma non basterà sicuramente più un po' di trucco ai nostri famigerati partitocratici per crearsi una credibilità.

I tempi non sono più quelli dell'8 settembre, né quelli delle cortigiane, né, tanto meno, quelli in cui Berra filava.

E gli elettori ormai lo sanno molto bene!

il MESSAGGERO VENETO

Mensile di Etimologia e Cultura Veneta diretto da Gina Zanon - Organo ufficiale di Veneto Autonomo Sped. in abb. postale gruppo III/70% - Direttore responsabile Sandro Marini - Iscrizione al Registro Periodici del Tribunale di Padova n. 1213 il 27/4/1990 - Numero Speciale dedicato alle Elezioni di Venezia 1993

Ann

novembre 1993

INTERVISTA AL NOSTRO CANI SINDACO DI VENEZIA FRANCESCO MERLO

di
AURORA

Rossariol, 3 - Marghera
5 - VENEZIA VE

D. Come mai una candidatura a sindaco di Venezia per un non veneziano come lei, anzi per un polesano?

R. Guardi che per me questa storia della mia non venezianità mi sta venendo ad uffa!!!

Ma come, quando erano i partiti a proporre i candidati, nessuno si era mai posto il problema della venezianità del sindaco, dandosi per scontato e per prevalente l'interesse del candidato di schieramento, del candidato di programma.

E così che i cittadini dell'Area Venetiana si sono sorbiti fra gli altri un sindaco siciliano come Gianquinto, e si sono beccati per dieci anni un sindaco socialista come Mario Rigo, che i compagni socialisti avevano portato a Venezia dai «grebanti» della campagna di Noale.

Come mai nessuno ha protestato, allora e anche dopo, per la loro non clamorosa venezianità? Non è poi che alla prova dei fatti abbiano fatto molto di più o molto di meno dei sindaci che provenivano da squeri e fondachi veneziani? Hanno tutti fatto poco, trincerandosi dietro la «complessità dei problemi» e la «specificità» di Venezia.

In realtà, chi fa politica sa benissimo che non esistono realtà semplici o soluzioni facili.

Perché fare politica significa prendere posizione e non solo mediare come hanno fatto fino ad oggi la DC, il PSI, il PLI, il PRI, e il PSDI, finendo tutti nel baratro di Tangentopoli e nel caos politico-amministrativo di tutto il Paese.

Non se ne vede infatti, la fine, né a breve né a lungo termine, se l'elettorato non si decide a fare piazza pulita di tutta la partitocrazia, inclusi, PDS, Rifondazione Comunista, rete, ed AD di rito pidessino.

D. E allora perché un sindaco polesano?

R. Certo, perché no? Trovo stomachevole e nauseabondo che mi si voglia far perdere la corsa a sindaco solo perché non sono veneziano!

Con quello che ho appena detto, appare evidente anche al più sprovvisto degli elettori che è tutta una manfrina, una ipocrisia disgustosa che solo chi ha paura di me della LEGA VENETO AUTONOMO poteva tentare di mettere in campo.

Mi combattono con le armi vere della politica che sono le questioni o le istanze politiche, le soluzioni dei problemi, i programmi per arrivarci, il disegno politico complessivo.

Per Venezia, i vari partiti tradizionali, sotto tute mimetiche e con maschere di carnevale di raggruppamen-

ti esistenti solo sulla carta, (e senza alcun riscontro elettorale) oltre a programmi triti e ritritati, non hanno il coraggio di indicare nemmeno le direzioni delle soluzioni.

Contiamo che i cittadini, approfittando di questa tornata elettorale in cui il voto è finalmente e totalmente libero, facciamo a pezzi queste vecchie logiche, e presentino il conto da pagare ai partiti per aver fatto prosperare tutte le legioni di furbi, affaristi, corrotti, cialtroni e, non appena avremo le prove, anche perversi assassini e mandanti.

L'Italia è marcia da cima a fondo, ovunque.

Certo, ci sono ancora molti galantuomini nel paese; sono probabilmente la grande maggioranza, ma non danno segni di aver capito veramente la realtà per cui rischiamo tutti di doverla ancora subire, senza provvedere a modificarla radicalmente con un voto che sia insieme di castigo e di ricostruzione civile e morale del paese.

D. E con i programmi come la mettiamo?

R. A questo proposito, devo sottolineare che l'abitudine democratica a fare il paragone di programmi dei vari sindaci concorrenti, è una prassi politica che non tiene conto dei tempi eccezionali nei quali viviamo, e dei gravi pericoli che la nostra democrazia sta correndo.

Mi domando: cosa serve che io confronti il programma della LEGA VENETO AUTONOMO con gli altri programmi dei miei concorrenti; che facciamo delle defatiganti tavole rotonde per verificare chi ha il programma migliore, quando la vera cartina di tornasole non è nei programmi elettorali che si inseguono tristemente inalterati di quinquennio in quinquennio, ma nelle realizzazioni e nelle soluzioni dei problemi.

Di promesse elettorali ormai il popolo veneziano dovrebbe averne piene le tasche, ed essere vaccinato a sufficienza per evitare di farsi irretire ancora.

Dico quindi ai cittadini elettori dell'Area di Venezia: **abbiate il coraggio di cambiare perché bisogna cambiare!**

Il voto è ancora la forma meno dispendiosa per arrivare al cambiamento.

Non abbiate paura.

Per la prima volta, nel dopoguerra, il voto è totalmente libero.

In cabina non ci sarà a vedervi né Don Camillo (Ruini), né il compagno Achille (baffone anche lui). Non ci sarà più nessuno a rimproverarvi che avete sbagliato! Tanto, loro, hanno perso il controllo di tutto: dell'economia, del fisco, dell'istituzioni, del mondo del lavoro.

Chi perde il lavoro oggi lo perde e basta; nessuno garantisce più nulla.

Una volta si scioperava contro il padrone-sfruttatore: a Marghera, ove si scioperava per il mantenimento del posto di lavoro, non si scioperava contro lo Stato-padrone, responsabile con i suoi governi e l'opposizione di comodo dei due filoni del Comunismo (fedelissimi ultras e trasformisti), del disastro totale.

Si impedisce ad altri lavoratori di arrivare a Venezia o di prendere il treno.

Non aspettatevi, a lungo andare, solidarietà da questi lavoratori. Imparate invece, a bloccare gli elicotteri o gli arotaxi dei papaveri di Stato, dei Capi dell'Efim che non paga né il diretto né l'indotto, se volete che gli scioperi abbiano un significato!

Imparate, anche, a considerarvi liberi di votare per chi volete, liberi anche di non votare più la sinistra tradizionale e marxista perché vi fa fare lotte inutili e inconcludenti.

Questo sì che è vero progresso! Andate in cabina e votate LEGA VENETO AUTONOMO.

Farete una scelta di autentico rilancio per Venezia oltre a tutelare gli interessi vostri e delle vostre famiglie. Per la prima volta vi sentirete, leggeri, contenti e liberi.





NO AI VECCHI PARTITI

Non passa un'ora tra un'edizione del telegiornale e la successiva, che la corruzione politica del nostro paese, meglio conosciuta come «TANGENTOPOLI», non mostri all'ormai esausto telespettatore o telespettatrice, la fine, ormai annunciata, di un sistema politico marcio, corrotto, clientelare e altamente inquinato che non ha uguali in tutto il pianeta.

Evidentemente le batoste elettorali subite dai partiti disgregatori e corrotti, che hanno portato il nostro Stato in queste condizioni, non sono state sufficienti come avvertimento della voglia di cambiare richiesta dalla maggior parte della popolazione. «TANGENTOPOLI» ha fatto cadere nelle reti della giustizia una moltitudine di personaggi noti della politica italiana, tutti targati «partiti di regime»; sono caduti, finalmente, segretari altezzosi di partito, ministri arroganti fatti di cartone, uno stuolo di consiglieri regionali, assessori, consiglieri comunali, provinciali, tutti raggiunti da avvisi di garanzia, per interesse privato in atti d'ufficio, concussione, turbativa d'asta, truffa ed altri reati contro la pubblica amministrazione, cioè contro tutti noi.

Questi loschi figuri che per oltre 45 anni ci hanno governato, con il sorriso sulle labbra, sono stati in realtà «peggio dei peggiori» gabellieri medievali. Arroganti, saputelli e spara sentenze, ci hanno giocati in maniera incredibile, complici anche e soprattutto molte fonti di informazione che altro non sono state che la lunga mano del potere centrale.

Invece di studiare norme legislative, sistemi sociali, dai Paesi più moderni dell'Europa e nel mondo, questi sciocchi saputelli da quattro «schei» hanno voluto fare di «zucca» propria!!! Hanno escogitato una legge sull'immigrazione, che ha dell'allucinante. A proposito, cosa diranno ai nostri purtroppo sempre più numerosi disoccupati, ai quali si stanno aggiungendo milioni di extracomunitari, nelle liste di collocamento???

Per le tasse, il discorso è diverso. I partiti di regime, in questo campo, sono maestri pressoché imbattibili!!! Quando i conti non tornano, e a questa classe politica non tornano mai; l'ASSE della BANDA DEL BUCO che ci governa è compatto come la melma, nell'aumentare la pressione fiscale già di per sé elevatissima. L'operaio, il pensionato, le



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO per VENEZIA 1993 ed elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale

1 Commissione di inchiesta

Costituzione, come primo atto, subito dopo le elezioni amministrative del 21/11/93, di una Commissione di Inchiesta Comunale che indaghi e faccia luce sugli atti e l'attività di tutte le precedenti Amministrazioni, onde accertare il malgoverno, i profitti di regime, gli intralazzi ambientali, gli sperperi e le destinazioni improprie di risorse della collettività.

2 Zona franca

Fare di Venezia un'isola franca per rimuovere l'apatia economica e promuovere il risveglio.

3 Problema della casa e della residenza

Disamina accurata del patrimonio edilizio del Comune al fine di reperire e rimettere in pristino edifici abbandonati o fatiscenti da utilizzare per alloggi ai Veneziani meno abbienti. Attuare facilitazioni di alloggi per tutti i Veneziani che sono stati costretti ad abbandonare Venezia per le condizioni proibitive del continuare a risiedervi, e che intendono tornare.

Detassazione sui restauri residenziali fatti dai Veneziani residenti in città.

4 Riduzione delle imposte ai Veneziani

Non è più ammesso che i Veneziani leggano sui giornali che i cittadini di Agrigento e di Trapani paghino circa la metà di quanto pagano loro.

(Forse che i sindaci di Trapani ed Agrigento hanno avuto a cuore le tasche dei loro amministrati più di quanto non lo abbiano avuto i vari sindaci di Venezia?).

Pertanto vanno rivisti gli estimi e ridotta notevolmente l'ICI.

5 Privatizzazioni: AMIU, ACTV, ASPIV.

6 Casinò

Sviluppare l'attività del Casinò mantenendo aperta la sede di Venezia tutto l'anno, decentrando una

sessione estiva al Lido e spostando la medesima in territorio mestrino durante la stagione invernale. Ciò dovrebbe comportare la compensazione delle perdite della gestione estiva del Lido con la miglior redditività dell'esercizio invernale in terraferma.

7 Agevolazioni pluriennali

Per l'insediamento (o ritorno) dell'artigianato tradizionale veneziano in zone appropriate.

8 Maggiorazione delle imposte per i proprietari di case non residenti a Venezia.

9 Scavo ciclico dei rii ed adeguata sistemazione dei fanghi estratti, secondo le norme igienico-sanitarie ed ambientali.

10 Traffico:

a) utilizzare solo le grandi arterie di navigazione esterna per il traffico turistico ed il commercio pesante.
b) attivare sistemi di controllo severo per limitare la velocità dei natanti in termini di compatibilità del moto ondoso.
c) bloccare tutto il traffico automobilistico, escluso quello per i residenti ed i prestatori d'opera in Venezia (S. Giuliano) su parcheggi attrezzati con servizio di bus-navetta da e per Piazzale Roma.

d) utilizzare le isole minori in laguna, ormai deserte, per costruire porticcioli turistici, eliporti, piccoli insediamenti artigianali di carattere turistico e di tradizione veneziana.

11 Spostare taluni uffici amministrativi, specialmente quelli a carattere provinciale e regionale in terraferma.

12 Produrre in massimo sforzo, anche con prestiti internazionali, per il restauro dei monumenti e delle opere d'arte, così da riportare Venezia agli antichi splendori.

13 Potenziare le attività di cultura e spettacolo, specialmente quelle di grande richiamo turistico.

LISTA CANDIDATI COMUNE DI VENEZIA

Sindaco

MERLO FRANCESCO

COSTA GIANCARLO

MASSARO PAOLO

ZANON MARIA LUGIA

PASETTO MARCO

ZAMBON MARIA LUISA

MASSARO LUIGI

MIOZZO MARISA

VENTURI MARCO

GAMBASIN BERTILLA

ZAMBON ERNESTO

PINTONELLO LAURA

VECCHIATO ROBERTO

DE PIERI MARIANNA

MARCHIORI GIANNINO

CONTI GIACOMO

LAGO MARIO

RICCI SILVANA

VENTURI RINO

CORRADINI EMANUELA

MAGGIOLI BARBARA

CORÒ LUIGI

ZECCHIN CATERINA

VECCHIATO MAURO

GOTTARDO ONELIA in ZILLI

TESSARI MARIA GRAZIA

TOSETTO MAURIZIO

SEGATO LUCIA

BAZZAN FRANCESCO

TOLOMIO MARIA

PIOVAN LUIGI

TURIN GIORGIO CLAUDIO

MARCATO MARILENA

CAPUZZO MASSIMO

TESSARI ANTONIO

ZANON EDDA

COSMA LOREDANO

TOLOMIA LINA

aziende private, il lavoratore autonomo sono tutti colpiti e ultratartassati in nome di un Bilancio Pubblico da colmare, che dovrebbe assomigliare, al mitico Pozzo di San Patrizio. Ma fino a quando dovremo sopportare questa massa di inetti burocrati, falsi e arroganti? Le tasse si devono pagare in misura EQUA, non devono sopraffare il cittadino, ma devono invece servire ad un ritorno nell'ambito sociale. (Vedi costruzioni di case, scuole, ospedali, strade, con appalti trasparenti, puliti).

Non devono servire alle segreterie dei partiti, non devono tramutarsi in tangenti!!

L'alternativa a questo sistema c'è ed è ormai alle porte.

Dobbiamo provare tutti assieme a cambiare voto. **Basta D.C., P.S.I.,**

P.R.I., P.D.S., e basta ai riciclati, basta ai vecchi partiti con le loro sigle nuove, hanno quasi più avvisi di garanzia ai loro uomini di partito che voti alle ultime elezioni. Voti che sicuramente crolleranno in favore di altri movimenti, se il POPOLO che è sempre SOVRANO darà il proprio contributo.

Personalmente sono convinto che arriveremo anche in Italia, democraticamente col voto, ad un sistema politico federale, dove le regioni avranno la possibilità di gestirsi e di aiutarsi tra loro, senza divisioni tra Nord, Centro e Sud, ma con un'ottica diversa, basti citare gli esempi di Stati come la Svizzera con i suoi Cantoni, che è riuscita a coniugare nel proprio interno diverse etnie (italiana, tedesca, francese, ladina), in mo-

do funzionale, corretto e di pari dignità, e la Germania con i suoi Länder.

I tempi sono maturi anche per noi, per guardare ad un'Europa dei popoli; dobbiamo provare a cambiare sistema a dare la preferenza ai movimenti autonomisti, per spezzare la catena della corruzione e del malgoverno che ha infangato il nostro Stato, non risparmiando nessuna regione italiana. Proviamo con fiducia a dare il nostro contributo elettorale ad un autentico, direi D.O.C., movimento autonomista: VENETO AUTONOMO.

Per un futuro migliore, per un Veneto Autonomo, in un'Europa federale dei popoli e delle genti.

VENEZIA CAPITALE D'EUROPA

L'iniziativa è partita dal «Sodalizio Daniele Manin» all'interno della Lega Veneto Autonomo di Padova per iniziativa del suo presidente Giovanni Gajanigo. Si è costituito, all'interno dello stesso sodalizio un «Comitato per la Promozione di Venezia a Capitale d'Europa» al quale può aderire chiunque con consensi, suggerimenti e appoggi di qualsiasi tipo. L'idea ci sembra lodevole per una serie di motivi che enunciamo in questo articolo e che riprenderemo successivamente.

In tempi brevissimi, come mai è accaduto in passato, assistiamo a dei cambiamenti che solo qualche anno fa era illogico azzardare. Il muro di Berlino abbattuto con la conseguente riunificazione della Germania, il comunismo autossannientatosi nella più umiliante sconfitta; i paesi baltici conquistavano l'autonomia... e così nel mondo stanno avvenendo coinvolgimenti tanto radicali alla velocità di un treno in discesa.

Gli avvenimenti si susseguono ad un ritmo così veloce, che sembrano aver abolito i tempi presente e futuro; il domani è già oggi, l'oggi appartiene già al passato, e i tempi sembrano essersi unificati nell'unico tempo partecipio futuro dei Latini.

Di fronte a ciò non è prematuro pensare quale potrebbe essere la Capitale della propugnata Casa Comune Europea.

La scelta non è facile perché c'è una serie di ostacoli da superare: politici, storici, spirituali e di prestigio.

Occorre una città nella quale tutti i Cittadini della Casa Comune d'Europa possano riconoscersi, ossia una città del Mondo. Esiste?

La città del mondo esiste e si chiama Venezia. In Venezia possono riconoscersi tutti i cittadini della Casa Comune Europea e, in prospettiva, quelli di una Casa Comune allargata. La conferma viene dal concetto di Cultura e di Monumento: la Cultura e i Monumenti non sono patrimonio di uno Stato ma di tutto il Mondo. Il Colosseo non è dell'Italia, ma del mondo. Tutti i monumenti e i Luoghi Santi sono del mondo. La differenza tra Venezia e le altre città è che Venezia non è Roma, o Atene, nella quali solo alcune parti appartengono al mondo, Venezia intera è un monumento, dunque Venezia intera è del Mondo ed è l'unica città che può rappresentare la Casa Comune Europea. La può rappresentare dal punto di vista politico perché, per ciò che storicamente e politicamente rappresenta, è in grado di accontentare sia gli Stati Repubblicani che quelli Monarchici. Accontenta i repubblicani perché la Mitteleuropa elasticizzata ad Est è un insieme di Repubbliche non di monarchie. Venezia la rappresenta perché è la capitale dei Veneti, e i Veneti sono l'unico popolo al mondo che sono sempre stati una Repubblica. Contemporaneamente Venezia può accontentare gli Stati monarchici perché Venezia come Repubblica aveva un Governo di tipo dogale nel quale il Doge era una figura rappresentativa senza poteri, esattamente come i Re del Regno unito e d'Europa. Venezia può rappresentare, nella sua unicità, i tre aspetti: Repubblica, Monarchia, Democrazia. Come Stato era una Repubblica, come Repubblica era rappresentata da un Doge, ed il Doge era un Doge eletto.

Ma il motivo fondamentale per cui Venezia può essere Capitale della Casa Comune, è ciò che Venezia rappresenta come monumento. Per capire questa affermazione bisogna partire da quello che è, e che sarà l'Europa della nuova era, non da quello che vorremmo che fosse, la nuova era, che è già cominciata, e sarà, l'era del Terziario, l'era degli uomini creativi. Anche la Casa Comunale sarà un'Europa digitale e neuronale, ossia un sistema che possiamo definire Computer-Europa. Da questo punto di vista Venezia è paragonabile ad una città sacra perché non è un monumento qualsiasi, ma il monumento alla creatività umana. Dio disse al sesto giorno: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza... E creò Iddio l'uomo ad immagine sua». Dunque l'uomo ad immagine di Dio è l'uomo creativo. La nuova era, che è già iniziata, sarà l'era degli uomini creativi. Venezia rappresenta perfettamente la nuova era perché è una città fondata a uomini creativi; se così non fosse ci sarebbero tante Vene-

Questa piantina geografica dimostra la centralità di Venezia nel contesto dell'area europea.

A destra una foto dei Mulini Stucky: uno splendido edificio neo-gotico che potrebbe essere utilizzato come sede del Parlamento Europeo.

Sotto, la veduta dell'ingresso del Canal Grande dalla Colonna di San Teodoro, nel periodo di una Venezia al suo massimo splendore.



zie al mondo, invece ce n'è una sola. Si parla tanto di salvare Venezia. C'è un solo modo per salvare Venezia: ripopolarla.

Venezia come Capitale d'Europa non presenta problemi di capienza perché è arrivata a contenere anche trecentomila abitanti. Dal punto di vista logistico è esattamente al centro dell'Europa (vedi la carta geografica dell'Europa). Dal punto di vista della sicurezza per le varie personalità politiche, è una città sicura. Venezia è capitale anche per giustificazione storico-spirituale per il ruolo avuto, durante la Repubblica Veneta di fusione tra Est ed Ovest, ruolo passato a Vienna con l'Impero Austro-ungarico, e che sembra ritornare ora alla Mitteleuropa. Se si attuerà l'Europa delle regioni con una Germania come propugnata dal tedesco Brandt ancora più federalista per garantire la tutela delle differenze etniche e di quelle culturali, Venezia è la città più adatta a rappresentare questo modello d'Europa perché la Repubblica Veneta era rispettosa delle etnie ed i Veneti, che lo sono rimasti per tradizione, sono attualmente tra i meno statalisti d'Europa; non bisogna dimenticare che i Veneti sono stati indipendenti fino ad appena duecento anni fa, che sono stati gli ultimi a diventare Italiani e che fino al 1918 Trieste era Austro-ungarica.

Per quei famosi corsi e ricorsi della Storia, molto presto Venezia rappresenterà la

città del futuro. La nuova era sarà anche l'era del tempo libero e dei Pedoni. I computers e le fibre ottiche renderanno le strade quasi deserte. Non si correrà più in ufficio. Per molte persone l'ufficio sarà la propria abitazione dalla quale si terranno in continuo contatto-video con l'ufficio centrale al quale trasmetteranno lettere.

Fotocopie e documenti via circuito, col-

loquendo con le persone di tutto il mondo attraverso il video. I dirigenti non avranno più bisogno di spostarsi per le riunioni e per le conferenze, si riuniranno in tele-riunione o parteciperanno a tele-conferenze con già vediamo oggi in televisione. Quale città meglio di Venezia può rappresentare questo recuperato volto umano della città? Come si vede, per uno strano intrecciarsi di elementi Venezia, che sembrava una città superata dai tempi perché pensata per le barche e i pedoni, proprio per queste sue caratteristiche, potrebbe diventare la città del futuro. L'unica obiezione a Venezia Capitale potrebbe essere che questa scelta provocherebbe la svenetizzazione completa della città. Nessun cambiamento avviene senza un prezzo da pagare. Se i Veneti sapranno pagare questo prezzo, riceveranno un corrispettivo in lavoro per tutti. Attualmente a Venezia ci sono circa venticinque consolati, ma se diventerà Capitale, giungeranno circa centoquindici Ambasciate le quali, nel caso prevalese l'Europa delle Regioni, aumenterebbero ad alcune centinaia. Ciò significherebbe tanti nuovi abitanti, tanti nuovi posti-lavoro, e tanto lavoro per muratori, falegnami, idraulici, sarti, arredatori, terziario, ecc.; non escluso l'entroterra perché, nella nuova era del maggior tempo libero, la gente si muoverà di più, e dove si muoverà spenderà.

Dunque ben sia Venezia Capitale d'Europa.





Giuliano Pescarolo

Fine di un'utopia, perché no alla Lega Nord

Autonomia, parola che indica la volontà della gente all'autogoverno.

Nell'attuale scenario politico, questa parola è stata abusata da tutti coloro che, falsamente, la usano come rafforzativo della loro ipocrita strategia politica.

Chi sono attualmente i veri autonomisti?

Non certo il sistema dei partiti, (nessuno escluso) che negli ultimi quarant'anni hanno fatto scempio delle risorse pubbliche, rubando e sperperando allegramente, lasciandoci con un sistema economico allo sfascio, dove i giovani non trovano lavoro, dove chi ha un lavoro rischia tutti i giorni di perderlo, dove viene mortificata ogni forma di iniziativa privata, e dove mancano le più elementari forme di tutela dei più deboli.

Non è certo autonomista il Partito LEGA NORD che ubriacato da facili successi elettorali ha perso di vista la realtà, affidandosi per puro calcolo elettorale nelle mani di squalidi personaggi, ex trombati di altri partiti, i quali sperano di ottenere, saltando sul carrozzone un facile successo e la conquista di ricche poltrone.

Se questo è il quadro che ci si presenta, penso sia giusto dare ai cittadini la possibilità di scegliere una «terza via», che miri ad una effettiva forma di autogoverno.

Bisogna, quindi, dare la possibilità di scegliere effettivamente delle persone oneste, libere da ottiche di schieramento, libere da ordini di segreteria politiche, svincolati da partiti e movimenti.

GIULIANO PESCAROLO

ex capogruppo Liga Veneta - LNord
Comune di Mira
ex capog. ex coord. Liga Veneta - LNord
Riviera del Brenta

NOI DONNE: IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

Cara amica, vedi bene che così non è possibile continuare.

Promesse non mantenute, bilancio familiare che non si riesce a far quadrare, figli disoccupati, quando non caduti addirittura nel tunnel della droga, della delinquenza.

Chi ci ha governato tutti questi anni è il responsabile di ogni nostra difficoltà.

Siamo impossibilitate a sopravvivere in questa situazione.

È pericoloso per noi andare al supermercato, al lavoro, a passeggio,

a divertirvi, a fare sport.

Basta! È ora di dire basta!

È ora che, come in famiglia, a decidere del proprio destino siano i diretti interessati, e non qualcuno che decide per loro!

Cambiare si può: lo hanno dimostrato gli uomini e le donne che hanno avuto il coraggio di svincolarsi dai partiti del disastro, e che si propongono di amministrare Mira nell'interesse dei suoi cittadini, snobbando chi gli ordini li va a prendere a Roma.

Così ci siamo riuniti in una lista.

Autonomista, di casa nostra e proponiamo come sindaco Francesco Merlo.

Dacci la tua fiducia vota e fa votare

SINDACO MERLO

con la

LEGA VENETO AUTONOMO

BARBARA MAGGIOLI

candidata della lista
LEGA VENETO AUTONOMO

A TE LA SCELTA



**GIANNI
DE MICHELIS**



**FRANCESCO
MERLO**

VOTA



**NO AI PARTITI DELLA
FORCHETTA!**

scegli: **VENETO AUTONOMO**
LA LEGA DEI VENETI

SMALTI • COLORI • VERNICI per edilizia industria nautica



**NUOVA
Linea ecologica
all'acqua**



Via Gaffarello, 19/21 - Tel. e Fax 049/5798099 - BORGORICCO (PD)

il MESSAGGERO VENETO

Manuale di etica, filologica e cultura veneta

Direttore: Umberto Vecchiano
Responsabile: Sandro Marini

Edizioni della Serenissima

Iscrizione al registro dei periodici N. 1213
del 27/4/1990

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III 70%

Stampa: Tipolitografia Gemma

Sede: Borgoricco (PD)

Via Gaffarello, 23

Tel. 049/5798762 - Fax 049/5798099

IL MOVIMENTO VENETO REGIONE AUTONOMA



organizza per **sabato 3 febbraio 1990**
alle ore 17,30

presso la Sala Goette della
Biblioteca Civica in via Cappello
a Verona

una conferenza - dibattito sul tema:

**EREDITÀ DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE
ED AUTONOMIE REGIONALI**

Relatore: prof. Flaminio De Poli

Parteciperanno esponenti qualificati
dell'autonomia piemontese, lombarda e sudtirolese

La cittadinanza è invitata a partecipare.

*IL MOVIMENTO VENETO
REGIONE AUTONOMA
È IMPEGNATO AD OTTENERE
L'AUTONOMIA DEL VENETO*

**E CHIEDE ANCHE IL
TUO AIUTO**

ISCRIVITI E COLLABORA

SEGRETERIA FEDERALE

Tel. 045/8004633

Tel. 0424/501461

Tel. 049/5798564

Tel. 049/5798762

Troverai persone impegnate per concretizzare le aspirazioni di chi auspica un Veneto con dignità pari ai diritti acquisiti nella storia e col proprio lavoro.

Il Quisling Comencini

di Marlèna Marin (*)

Le chiavi per comprendere e sdrannare il voto del 22 aprile all'Assemblea legislativa veneta erano già una ventina d'anni fa sotto gli occhi di tutti, sui manifesti della Lega Veneta che un tal Rocchetta (così lo definisce oggi lo smemorato Comencini) pensava, componeva e stampava personalmente in tipografia a spese proprie, ed affiggeva con le proprie mani in Veneto e nella Regione vicine, Istria e Dalmazia comprese. Si trattava, tra l'altro, dell'elencazione di una serie di atti e leggi ufficiali di due stati italiani (Il Regno dei Savoia e la Repubblica nata anche grazie al 25 aprile 1945), che, per quanto intimamente antitetici, confermano tutti l'essere
(Continua a pagina 3)

NUOVA,

φ.1

27/4/88

DALLA PRIMA

Il popolo veneto un soggetto di diritto costituzionale e di diritto internazionale. Qualcuno, magari in buona fede, attribuisce all'uso delle camicie verdi il rinnovamento in atto a Roma e nel Veneto. Ma questa politica e morale impongono che si ricordi che, se qualcosa di promettente si sta oggi concretizzando per i veneti e per il federalismo, è ben poca cosa rispetto al grande patrimonio di idee, lavoro già svolto, intuizioni, consensi, know how giuridico ed istituzionale che Comencini e Bossi hanno trovato in eredità una volta raggiunto il potere. Ancora di più, ed assai prima, si sarebbe potuta ottenere senza i famulisti ed il ginzaglio lombardo, tare estranee alla tradizione veneta. Certo anche la riaffermazione di diritti sacrosanti può essere gestita con finalità strumentali e di potere personale o di gruppo (ne è tuttora specchio quotidiano la cronaca balcanica), ma non per questo è lecito scivolare verso l'opposto estremo. Molte minacce incombono sulla società (non soltanto veneta, ma anche italiana ed europea). Tra queste i disastri ecologici sempre più frequenti, il moltiplicarsi, assieme ad un benessere soltanto materiale, di episodi di estrema violenza giovanile e della

comparsa di serial killers; il riemergere del fanatismo politico, dell'intolleranza etnica e del culto cieco e fideistico di un capo al quale ed infallibilità. Un solo personaggio, Bossi, merita oggi, nella parte cattolica — veneta d'islamismo — dell'Europa, un tale titolo, riuscendo anche a superare i pur agguerriti Le Pen e Tudjman. Quel Falzer è in questi giorni a Mosca, intento ad abbracciare e baciarlo il suo degno drudo, quello Zimovskij che è campione assoluto, nella metà ortodossa dell'Europa, di centralismo e di negazione delle libertà dei popoli tutti. Quale miglior paleosentico di Mosca per dare uno strattone al ginzaglio lombardo del Quisling Comencini al quale sempre più spesso l'avidità e l'iraconia fanno scivolare la pinchosa maschera indossata? I Quisling devono sempre ricordare che non si può lavorare in proprio o per il proprio paese: il padrone non può accettarlo. Fagli tenta di accreditarsi quale il più spinto tra i venetisti, in realtà definisce «stanziano» quella Venezia che lo nutre e che fra pochi giorni dimostrerà a Bruxelles la sua inescandibile vitalità ed il suo respiro europeo, e tenta di pro-

stituire l'intero Veneto al mito «padano» del Sole del Marocco (il infatti il nuovo simbolo leghista è più frequente che sulle Alpi). Sono ormai cinque anni da che Comencini si è fatto feudatario di Patelli (guarda caso proprio in questi giorni espulso dalla Lega) e Bossi per godere la potente protezione in cambio della lombardizzazione del Veneto. E così si dà da fare per illudere i più deboli tra i veneti di essere «padani», ed ha avviato la farsa ed i brogli delle elezioni padane. Ha oltraggiato i Serenissimi e quanti li aiutano disinteressatamente, ha benedetto i lavori di una «costituente» che nega l'identità veneta ed esalta le Province Napoleoniche, offende con grossolanità quanti lavorano con serietà affinché il Veneto possa recuperare il proprio equilibrio interno ed il suo ruolo tradizionale di equilibratore tra Est ed Ovest e tra Nord e Sud. «San Marco», come conferma l'Osella del 1703 scelta a simbolo della missione veneta a Bruxelles, «difende i diritti del suo». Carl Comencini e Bossi, attenti a San Marco?

Marlèna Marin
europarlamentare del Nordest

LA POLEMICA

Perché il leader della Lega teme la via veneta all'autonomia

Bossi contro i "traditori del Nord"

QUESTO giornale aveva segnalato proprio ieri che l'autonomismo veneto avrebbe imbarazzato, spazionato e preoccupato soprattutto Umberto Bossi. In particolare l'istanza di «autodeterminazione» della Regione, proposta in Consiglio dalla Lega Veneta e passata con i voti di Forza Italia, sarebbe apparsa a Bossi un autentico vulnus alla «Padania» fiber alles nord-unitaria, «patria» della «Repubblica del Nord» al riparo dalle «piccole patrie», regionali, viste queste ultime come i cavalli di Troia della disgregazione. Un'insidia mortale, per lui.

Il caso Veneto, Bossi lo teme perché lo conosce. Se il Veneto gioca in proprio, se tratta da sé la sua specificità statutaria, se alle riforme «romane» non oppone né la solitudine né l'Avvenire padani, addio «blocco del Nord», addio stella polare lombard, addio gerarchia verde. Se poi la Lega Veneta della segreteria Comencini sposa in aula il partito di Berlusconi, addio anche alla non contaminazione e al rifiuto delle alleanze. Addio allo zoccolo

duro del «puri e soli».
 Se gli imprenditori veneti tentano l'integrazione Nord-Sud. Se la giunta leghista del comune di Rosà, a due passi da Bassano, sceglie il veneto come lingua ufficiale accanto all'italiano e, in omaggio all'export, all'inglese. E se, soprattutto, il caso Veneto funziona in Parlamento da autonomo propulsore di federalismo a due/velocità, immaginato apposta per sventare ogni lacerazione Sud-Nord, beati allora si complica di brutto il disegno di Bossi, imperniato sull'aut aut o Padania, o Italia. Terza via non c'è, per lui.

La prova documentale dell'impatto del caso Veneto su Bossi arriva ora puntuale dalla prima pagina della Padania, organo della Lega, sotto il titolo "Alla larga

dai traditori del Nord". Il giudizio di Bossi verso la Lega veneta? «Molto critico». La linea del segretario veneto Comencini? «Un errore». L'autodeterminazione? «Piccolo cabotaggio autonomistico».

Ma veniamo all'alleanza con Forza Italia, per Bossi «Galan e la sua banda». Se ne dichiara «incredulo, non informato» e dà dell'«illuso» a Comencini, che forse si aspettava una medaglia per lo storico evento. Non è finita.

Nonostante gli strenui sforzi del presidente della Regione per sfondare nel Veneto con la neo-intesa tra Polo e Lega, Galan è bollato come «nemico del Nord» esattamente alla pari di Cacciari. Con una postilla lieve quanto una scomunica: Forza Italia viene definita «un partito

banditesco» guidato dal «palermitano» (Berlusconi, ndr), dove il virgolettato, le parentesi e la nota sono di Bossi e della Padania.

COME riporta anche Il Mattino di Padova, la reazione giunge da Mosca, dove Bossi era in visita al noto gandhiano... Zhirinovskij. E nella sua perentorietà, quasi un berserico a Comencini, si spiega con l'ultimissima riga: «La Lega deve dire chiaramente che solo la lotta dura e compatta può liberare il Nord e il Veneto».

Ecco il punto: prima il Nord dopo il Veneto, questa la «competenza» di Bossi. Il contrario della via veneta all'autonomia che è «tradimento» o «illusione», in ogni

caso un attentato alla «Padania». Sicché il Veneto, la regione più leghista del suo Nord, appare a Bossi sempre più popolata da «nemici» e da «schiavi di Roma». La quinta colonna, un po' come i «serenissimi» del campanile di San Marco, subito ripuliti, poi adottati ma mai amati per quel loro appellarsi a Daniele Manin più che a Borghezio.

Qualcosa di nuovo accade a Nordest. Cinque anni fa, da una ricerca condotta a Padova dal professor Giuseppe Gange mi con gli studenti di Scienze statistiche e Scienze politiche, risultò che la «specificità veneta» stava per annullarsi nella «specificità settentrionale». Allora pareva vicino il sogno unitario-padano di Umberto Bossi, coerente con la sua voglia di uno Stato su misura.

Ma quando i sogni si rompono, non ci si distrae, nemmeno a Mosca. Perché Bossi lo sa meglio di Roma: la soluzione riformistica del caso Veneto smina l'intero Nord. La «Padania» tornerebbe ad essere un «paesaggio ameno» delle Guide del Touring Club Italiano.

Repubblica, 26/4/98



LISTA PER CARRE'

A distanza di alcuni mesi ci ripresentiamo alla popolazione di Carre' per fornire alcune notizie sulla nostra attivita' di consiglieri e di rappresentanti della Lista per Carre' nelle varie commissioni.

Nella seduta consiliare del 30 ottobre si e' votato il bilancio comunale per l'anno 1991. Tutti sappiamo delle ristrettezze finanziarie imposte ai Comuni da parte dello Stato e della ormai quasi impossibilita' di ricorrere ai mutui. In tale ottica risulta sempre piu' necessario gestire in modo corretto il denaro pubblico scegliendo attentamente ed oculatamente le priorita' fra le possibili opere da realizzare.

E' in base a tali presupposti che abbiamo avanzato in sede di Consiglio alcune proposte, analizzando, per ogni richiesta di maggiore o nuovo stanziamento, le possibili voci da ridimensionare od eliminare:

- riduzione da 79.000.000 a 9.000.000 della prevista spesa per la realizzazione di un parcheeggio attrezzato in via Tedesca (zona ex cava). Non riteniamo piu' tale opera prioritaria, data anche l'ingente spesa che comporta, i 9 milioni residui si rendono necessari in quanto esistono gia' progetti approvati ed appalti affidati;
- stanziamento di 50.000.000 per nuovi marciapiedi e per il rifacimento di alcuni gia' esistenti (via Fondovilla, via Marconi, via Roma, via Capovilla);
- stanziamento di 20.000.000 per la tutela ambientale. La nuova Amministrazione ha istituito un Assessorato all'ecologia ed ambiente, ma non prevedeva nulla in bilancio a tal proposito. Abbiamo a suo tempo esposto nel nostro programma elettorale quanto si abbia da fare per recuperare alcune zone degradate del nostro territorio, sia collinare che di pianura, e per rivitalizzare l'ambiente collinare. Tale impegno va iniziato da subito e regolarizzato nel corso degli anni.

Tali nostre proposte sono state accettate e fatte proprie dall'Amministrazione e percio' la Lista per Carre' ha espresso un voto di astensione sul bilancio. Riconosciamo quindi una certa apertura ed un diverso modo di procedere da parte della Democrazia Cristiana rispetto al passato, ma riteniamo che lo sforzo da compiere poteva essere di gran lunga superiore. In tal caso eravamo pronti a votare il bilancio.

Ci riserviamo comunque di analizzare di volta in volta le varianti che verranno apportate e di sostenerle qualora queste vadano nella direzione da noi indicata.

In particolare abbiamo manifestato gravi perplessità e riserve sui seguenti punti del bilancio sui quali la D.C. ha votato compatta e decisa:

- rifacimento di parte del verde in zona P.E.E.P.: ormai tutti sono concordi nel sostenere che la pista di B.M.X. debba essere smantellata e che tale area venga restituita al servizio dell'intera popolazione ed in modo particolare agli abitanti del P.E.E.P. che a tal proposito hanno a suo tempo pagato di tasca propria. Forse la D.C. vuole, come troppo spesso si usa nel nostro Paese, lasciare che il tempo cancelli nella memoria un errore della precedente Amministrazione e perciò non determina i tempi in cui tale errore dovrà essere corretto. Per noi l'opera è prioritaria in quanto fatibile e di modica spesa. L'area si presenta attualmente come zona degradata e già per troppo tempo gli abitanti sono stati usurpati di un loro diritto. È un debito nei loro confronti;
- 40.000.000 sono stati stanziati per una strada che dovrebbe collegare un tratto laterale di via Fondovilla (già esistente da Cortese-La Luna e le Stelle) con via P.G. Apolloni. Dovrebbe, a detta della maggioranza, snellire l'intenso traffico proveniente da via S. Lorenzo e diretto in collina in modo tale da liberare il centro storico da tale flagello. Viene ritenuta un'opera atta a rivitalizzare e rivalutare le Bregonze e comunque strettamente prioritaria. Per noi non è prioritaria in quanto il supposto intenso traffico è inesistente e comunque tale strada non è immediatamente realizzabile in quanto non prevista dal Piano Regolatore (che quindi necessiterebbe di una variante). La maggioranza sembra non tener conto nemmeno di questi aspetti tecnici e comunque dimentica che, in sede di stesura del Piano stesso, tale arteria era stata stralciata in quanto facente parte di una zona di lottizzazione e quindi da realizzarsi quando e qualora tale area verrà edificata e a spese dei lottizzanti (come avviene da tempo per qualsiasi altra area di lottizzazione);
- illuminazione strada di accesso e piazzale del cimitero. Il 5 ottobre è stato approvato il piano finanziario ed il progetto per tale opera. La spesa prevista per la realizzazione è di 29.262.000 oltre ad un costo di gestione annuo di 2.500.000 (sono previsti 14 lampioni). Avevamo votato contro tale progetto proponendo di ridimensionarlo drasticamente collocando un paio di lampioni sul solo piazzale e riportando così la spesa a qualche milione. Dopo 25 giorni, in sede di bilancio, la maggioranza riconosce una certa farfugliata dell'opera ed ammette che, anche se in minima parte, debba essere rivista; tuttavia nel bilancio rimangono stanziati 29.262.000.

ALTRE INFORMAZIONI

* Dopo una serie di vicissitudini, Consigli Comunali, "modifiche" e "revoche" di delibere consiliari, finalmente vede la luce quella struttura che dovrebbe essere di collegamento fra anziani ed Amministrazione. I primi potranno così soddisfare le proprie esigenze ed espletare al meglio le attività a loro consone e da loro volute e l'Amministrazione opererà per dare loro adeguate strutture e opportuni servizi. Si è quindi deliberato per la revoca della Commissione di Studio Consiliare e per la nomina di una rappresentanza dell'Amministrazione in seno alla Consulta degli Anziani. È quanto chiedevamo dal mese di giugno (meglio tardi che mai). Tale rappresentanza sarà composta dal Sindaco e da quattro membri, di cui almeno uno espresso dalla minoranza, eletti dal Consiglio Comunale e non necessariamente facenti parte del Consiglio stesso. Fiduciosi attendiamo di conoscere le scelte dell'Amministrazione in modo da poter valutare se tale rappresentanza sarà realmente espressione e al servizio degli anziani.

* In nome del tanto sbandierato "rinnovamento", la Democrazia Cristiana elegge, fra gli altri, nella seduta consiliare del 8 giugno 1990, il prof. Mario Apolloni quale componente del Comitato di Gestione della Civica Biblioteca. Il 25 settembre lo stesso Comitato lo elegge quale suo Presidente. Nell'ultima seduta consiliare (30 ottobre), il prof. Apolloni viene nominato quale rappresentante del Comune in seno al Sistema Bibliotecario di Thiene con 9 voti favorevoli, 3 astenuti e 3 contrari. Non mettiamo in discussione le indubie capacità del neo-eletto a svolgere tale ruolo, ma vogliamo ricordare la delicatezza della sua funzione visto che la figlia Monica svolge le mansioni di bibliotecaria alle dipendenze del Comune. Se esiste la correttezza legale, viene però a mancare quella morale, e se "colpe" sussistono, sono da ricercare fra gli elettori consiglieri che hanno voluto operare tale scelta e portarla alle estreme conseguenze.

* In seguito ad una nostra interrogazione si è svolta nella seduta consiliare del 5 ottobre un'ampia discussione sulla situazione dello sport a Carre'. Vogliamo ricordare quanto sostenuto da sempre:

- un'eventuale nuova palestra da costruirsi presso la Scuola Media deve necessariamente essere costruita e gestita in consorzio con Chiuppano;
- debbono essere precedenti quelle attività sportive obbligatoriamente svolte in quanto facenti parte di programmi scolastici ministeriali;
- le spese e le sovvenzioni vanno valutate in base al diretto ritorno sul numero di persone, con particolare attenzione ai ragazzi più giovani, che frequentano ogni singolo sport;

- la ristrutturazione dell'attuale palestra presso la Scuola Elementare (per cui sono previsti in bilancio 100 milioni) deve mirare ad eliminare e non a sostituire l'attuale "pallone" che si e' rivelato essere totalmente inadeguato alle attuali esigenze sportive.

* Arrivera' presto nelle vostre case un calendario fotografico offerto dall'Amministrazione Comunale di Carre'. La lodevole iniziativa e' stata presa dalla Giunta Comunale il 15 ottobre scorso. 1500 sono le coppie fatte stampare e la spesa totale e' di 8.925.000 lire. Alcuni numeri saranno messi in vendita (quanti e a quale prezzo?) per cui la spesa effettiva sara' minore, ma presumibilmente di poco. Sono queste le spese "prioritarie" di cui tanto si parla? Ricordiamoci che alla fine e' sempre il contribuente a pagare.

Rinnoviamo l'invito alla popolazione ad essere parte attiva nella vita politica ed amministrativa del proprio Paese, oltre che attraverso le varie Associazioni, anche frequentando i Consigli Comunali i cui bandi, di colore giallo, vengono affissi alcuni giorni prima in tutto il paese.

La Lista per Carre' vi augura un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo.

c.i.p. 30 novembre 1990

LISTA per CARRE'

LISTA CIVICA INDIPENDENTE



del comune di Torre di Quartesolo

UN SUCCESSO ELETTORALE PER LA L.C.

La L.C.I., da 568 voti nell'85, è passata a 912 voti nelle ultime elezioni, con un aumento percentuale del 4,5 (infatti dal 9,7% del '85 si è passati al 14,2% del '90). Inoltre, numerosissimi sono stati i voti di preferenza per i candidati della L.C.I., dei quali quello che ne ha ottenuti di più (360), è stato superato solo dal Capolista DC ed ha eguagliato le preferenze acquisite dal vicesindaco Binotto.

Questi sono i risultati elettorali che hanno consentito alla L.C.I., di ottenere tre consiglieri in Comune: Lodovico Raffaello, Gianfranco Lazzarotto e Giovanni Modolo, tutti tre dipendenti del Banco Ambrosiano Veneto e residenti a Torre di Quartesolo.

Raffaello è segretario della sezione di Torre dell'Associazione Donatori di Organi (A.I.D.O.) ed è impegnato in attività parrocchiali e di quartiere, Lazzarotto proviene da esperienze di assistenza sociale acquisite a Mestre, mentre infine Modolo è stato dirigente di società e federazione sportiva e da oltre un decennio svolge l'attività di legale di una Banca.

L'ottimo risultato elettorale, che

fa della L.C.I. un gruppo amministrativo che più di ogni altro ha percentualmente incrementato nel Comune di Torre il numero dei suoi elettori, è stata una grande soddisfazione per noi tutti e ci incor

e con maggior impegno, per il futuro, e dei nostri, una volta ringraziati.

FIN DAL '90 UNO

Già nel '90, de... lo
Comunale i...
renza (PRI...
ca Indipe...
di parlare...
riprendend...
laborazion...
che ha car...
te amminis...
trative.

E' stato questo un segno della volontà di superare le barriere ideologiche da parte dei partiti di minoranza in nome di una buona ed onesta pubblica amministrazione, utile ai nostri concittadini.

Riportiamo qui di seguito il contenuto dell'intervento letto durante il primo Consiglio Comunale dal gruppo della L.C.I., in nome e per conto di tutti i partiti di minoranza.

Contenuto dell'intervento

...nderci che l'esordio
...rossimo quinquennio am-
...ativo si presenta assai in-
...quanto riguarda la posi-
...zione ...to di maggioranza.
...a un ...nfatti, per la quasi
...to' ...consiglieri eletti del-
...presso parte alla
...te ...e le
...loro ...ed il loro ...opera-
...re ...sono perciò poco nota; dal-
...l'altro lato, il programma della
D.C. è ...nora conosciuto solo per
...somi capi e non certo nei
...priorità e nella concretezza de
...e pro-
...poste attuative.

Non sappiamo, in particolare, se si intenda effettivamente segui-
re in una politica di ...azio-
ne con le forze di ...a, in
funzione di una miglior soluzione

SETTORI DI LAVORO DELLA L.C.I. DI TORRI DI QUARTESOLO

PROBLEMI AMBIENTALI : ARREDO URBANO E AMBIENTE

Responsabile del Settore
FRANZINA Loretta
Via XXV Aprile, 9
Tel. 582291
Torri di Q.lo

SMALTIMENTO RIFIUTI

INQUINAMENTO

-FRANZINA Loretta

Via XXV Aprile 9 Tel. 582291

-BIASIO Giuseppe

Via Udine 30 Tel. 580368

-MARCHETTO GianCarlo

Via XXV Aprile 14 Tel. 582881

INIZIATIVE SOCIALI : COMITATI DI QUARTIERE

Responsabile del Settore
RAFFAELLO Lodovico
Via dei Bersaglieri, 21
Tel. 582445
Torri di Q.lo

ANZIANI

GIOVANI

SPORT

"Serella" quando

adaco, è

-RAFFAELLO Lodovico

Via dei Bersaglieri 21 Tel. 580358

-MATTIELLO Sandrino

Via XXV Aprile 30 Tel. 580368

-MARCHETTO GianCarlo

Via XXV Aprile 14 Tel. 582881

-VILLANOVA Giuseppe

Via Italia Unità 73 Tel. 580950

-MODOLO Giovanni

Via XXV Aprile 14 Tel. 582445

-VILLANOVA Antonio

Via Italia Unità 73 Tel. 583825

ECONOMIA

Responsabile del Settore
GHIRIGATTO Franco
Via degli Ippocastani,
Tel. 582932
Marola

EDILIZIA E SERVIZI

Responsabile del Settore
BIASIO Giuseppe
Via Udine, 30
Tel. 580368
Torri di Q.lo

civica "TRASPARENZA"

**PER UN VOTO RESPONSABILE
E DI LIBERTÀ**



IL GIORNALE DI MONTEBELLO

Periodico trimestrale ANNO II° n. 1 - Registrazione Tribunale di Vicenza n. 692 del 17/9/90 - Direttore Responsabile Pier Giorgio Rigon
Stampa: "Grafiche Valchiampo S.n.c." - Montorso Vic. - A cura della lista "Impegno per Montebello" - Spedizione in abb. post. gruppo III/70

Editoriale

Ci ripresentiamo all'attenzione dei nostri lettori con l'intenzione di tornare con un'attività periodica conveniente... permettendo, poiché per il momento ci autotassiamo. E' nostro desiderio informare i cittadini sui principali avvenimenti di pubblico interesse e su argomenti riguardanti l'Amministrazione comunale di Montebello Vicentino. Con ciò ci ripromettiamo di fornire un servizio alla comunità, che ci costerà sacrifici in termini finanziari e di tempo, ma nella consapevolezza di fornire uno stimolo a coloro che hanno in mano le sorti del nostro paese affinché operino veramente ed esclusivamente per il bene comune. Ricordiamo che certe scelte possono recare al nostro paese conseguenze irreparabili e noi lotteremo per il futuro di Montebello e dei suoi cittadini. Questo è il nostro impegno.

PER UNA SERIA AMMINISTRAZIONE

Son passati alcuni mesi dalle elezioni amministrative e in questo periodo la nostra amministrazione ha fatto spesso sentire in Consiglio Comunale. Tuttavia, per quanto riguarda i problemi poco o nulla viene a sapere il cittadino. Le cose gradite ai politici contribuiscono a farci sapere che questo sia il sereno. In tanti presenti si sono associati, il rispetto del diritto e della giustizia. Già in sottordine il congresso del partito nell'orizzonte di una vera convulsione mangono bene. Tornare ai fatti di casa non è un problema che in passato aveva dei motivi che ci hanno rimangono più o meno gli stessi, aggiunti sotto gli occhi di tutti i lavori non terminati non depongono certo a favore della mancata ricostruzione dell'area di abitazione (anche se pare che venga data in locazione), il probabile acquisto della casa di Montebello. Non sono cose di poco conto e, aggraviando la vita della Comunità, incertezza e i cittadini delle tante promesse, ci fosse un effettivo impegno per portare a termine i lavori sospesi affinché il nostro paese possa veramente un paese civile ed organizzato. Come merita. Ma per giungere a questo ci vuole un'amministrazione seria, attenta ai fatti e alle esigenze, scevra da pretese di posizione deleterie. Non depongono certo a favore di chi gestisce il "potere" l'accaparramento indiscriminato delle varie cariche (vedi Consiglio di amministrazione della Scuola materna, della Casa di Riposo, del Consorzio del depuratore). Sono atti "politici" che gettano un'ombra sinistra sulla nuova giunta e che infrangono il rapporto democratico con le minoranze, rapporto che nel passato, pur tra qualche difficoltà, s'era stabilito. E non giova, anzi è un'aggravante, ai rappresentanti di PSI e PCI affermare che "dopo" rivedranno i regolamenti. Se già in partenza si calpestanto alcune regole civili, cosa possiamo aspettarci?

LE NOSTRE INTERROGAZIONI IN CONSIGLIO

In autunno abbiamo presentato quattro interrogazioni in Consiglio comunale riguardanti: I.C.E.I.A.P., passerella sull'autostrada davanti alla stazione ferroviaria, inquinamento atmosferico e sistemazione incrocio vie Po' - XXIV Maggio. In Consiglio ci sono state date delle risposte non del tutto soddisfacenti, come abbiamo avuto modo di ribadire. In particolare non riteniamo si possa affermare di essere impegnati adeguatamente sulla "passerella", che è stato l'unico intervento, ad opera

stato quello di sospendere i lavori. Eppure, ancora oggi, nell'ordinanza del sindaco di Montebello, si indica il 31/10/90 quale data di riapertura al traffico pedonale dell'importante struttura. Quanti disagi, e relativi pericoli, ha causato in questi nove mesi? Altre interrogazioni presentate dal nostro gruppo il 10/12/90 attendono la risposta: Tassa sulla casa al Consorzio Zerpano, Adige, Guà; biblioteca civica, interventi privati (ruspe) in zona collinare.

I NUOVI MAESTRI

Sindaco e assessore alla cultura sono finiti in un'altra "impresa" di tipo didattico nelle nostre scuole. Il male, anzi siamo pienamente d'accordo, è però il modo con cui viene condotta l'attività e i termini usati, sorge il sospetto che l'operazione abbia poco di culturale. Si dà infatti l'incarico a un legale di fornire un parere sulla situazione delle elementari di Montebello ed individuare le strade per lo scopo di ottenere un Direttore didattico. È quanto la Giunta propone e che ha capito. Risparmio al lettore l'ardua impresa di avventurarsi in una prosa burocratica e contorta, nella quale si fa scempio della lingua italiana e del buon senso. Lasciamo stare la forma (?) e passiamo alla sostanza. Lo Stato da qualche tempo prosegue nella politica del risparmio e promuove tutte le forme possibili di aggregazione. Un esempio lo fornisce la Scuola Media di Montorso, la quale, dall'anno scolastico in corso, ha perso la segreteria e la Presidenza ed è diventata sezione staccata della Media di Montebello. La situazione delle scuole elementari del paese è un po' diversa, perché un Direttore didattico ci sarebbe, ma è "comandato" altrove. Tuttavia la Direzione didattica ha sempre regolarmente funzionato, con un Direttore reggente supportato in loco da un docente vicario dispensato dall'insegna-

mento. Le attività didattiche non ne hanno mai risentito e non si riesce a capire perché, secondo il parere della Giunta, nella sua proposta di deliberazione del 18/12/1990, "non si ravvisano le condizioni ottimali per un'adeguata organizzazione della attività didattica". Forse le maestre, cui tale attività compete, hanno avuto il grave torto di non aggiornarsi presso la nostra Giunta comunale: ma chi sospettava che in essa si annidassero siffatti educatori? Il pistolotto finale della suaccennata proposta di deliberazione è una perla. Con la sua azione la Giunta si propone infatti di "rimuovere la penosa situazione che avvilisce e mortifica gli interessi della comunità locale". Non credo che Sindaco e assessore alla cultura si sentano tanto mortificati per questo: ci sono ben altre inadempienze in paese che mortificano e avviliscono e sarebbe auspicabile che il Comune funzionasse come finora hanno funzionato le elementari del paese! Gli attacchi alla scuola, medie comprese, da parte dei responsabili comunali, non sono una novità. Forse la Direzione didattica, la cui soluzione è senz'altro condivisa da tutti, è solo un pretesto. Ci par di capire che "qualcuno", tra le aule scolastiche, sia poco gradito ai "potenti" di Montebello. Ma non credo che i nostri alunni, per "la loro formazione culturale e civile", abbiano bisogno di certi maestri.

Questo era il pensiero dei socialisti un anno fa e nessuno crediamo fosse obbligato a dividerlo. Ma almeno due considerazioni si possono fare:

- c'è chi ha avuto il coraggio di agire contro questo "compromesso";
- c'è chi pur avendolo condannato ha ritenuto più conveniente.... adeguarsi.

Chi pensava che il quadro politico del nostro paese fosse immobile è stato clamorosamente smentito. Nella seduta del Consiglio Comunale del 28.2.1990 la DC si è spacciata sull'approvazione del bilancio di previsione 1990. Due consiglieri mancavano e altri due si sono astenuti facendo venire meno la maggioranza assoluta necessaria per approvare il bilancio. Sarebbe stata ormai se non fosse intervenuti i tre consiglieri del PCI votando a favore e togliendo così le castagne dal fuoco ai democristiani.

Nella stessa seduta del Consiglio Comunale si è ricomposto il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio. Il PCI è stato subito ripagato del favore fatto alla DC (approvazione del bilancio) con la nomina di un suo rappresentante.

Dopo tante prediche moralistiche i comunisti, alle prime occasioni concrete, hanno tradito il mandato loro affidato dagli elettori. Mandato che, come per noi, a Montebello vuol dire opposizione alla DC.

Questo, comunque, è stato solo l'ultimo episodio di una "love story" che è andata crescendo in questi ultimi due o tre anni, durante i quali il PCI ha cambiato molte posizioni per ricambiare alla DC.

Comprendiamo il profondo travaglio che i compagni comunisti stanno vivendo in questo momento storico, ma non possiamo capire e accettare, dopo tanti anni di onesta opposizione, questa caduta di tensione politica che rende meno affidabile il PCI di Montebello per coloro che lo seguono (nessa certezza da decenni di questa natura democraticamente legittima).



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Montebello

DA IL GIORNALE DI VICENZA Martedì 11 dicembre 1990

La coalizione fra Dc, Pci e Psi ha creato qualche imbarazzo politico contribuendo a rinfocolare in paese antiche polemiche

Montebello, Giunta biancorossa tra vecchi rancori e idee nuove

Maggioranza decisa a proseguire nella proficua collaborazione

La formazione del governo cittadino, la coalizione fra Dc, Pci e Psi, realizzata dopo le elezioni del maggio scorso, ha avuto all'origine una sfida di solidarietà, pacifica e di largo respiro. L'area, ad esempio, ha accolto democraticamente come pari diritti ai politici del partito di questi, pur non si sono ancora presentati.

proprio è poi arrivata nel febbraio scorso, al momento dell'approvazione del bilancio. I tre consiglieri Dc si sono astenuti, mentre, a sorpresa, il Pci ha votato a favore. Questo, però, non è stato il solo fatto che ha scosso il paese. In una riunione del gruppo dirigente e a parte del Pci stesso il Pci, nessuno di aver sciolto la vecchia battaglia svolta per tanti anni all'opposizione.

altro «disagio» per Montebello, il risultato del voto di maggio hanno quindi dato come risultato alla Dc, ed alla lista civica, due alleanze a Pci e Psi, e ora al Pci, presentò per la prima volta in Consiglio.

questo anno con i compagni comunisti sulla medesima questione. A questo punto, la Giunta comunale è stata così formata.



Un'immagine emblematica di Montebello. In basso la piazza per la performance in parafila. In alto, la piazza principale, la più solenne delle polemiche. (Foto Corbis)

«È stata la scelta migliore per il bene del paese» dice il sindaco Dalla Gassa

Fra "SCELTE" e "SALTI" succede anche questo

In Consiglio comunale il sindaco Dalla Gassa, per giustificare la necessità dell'acquisto da parte del Comune dell'area di Via Monte Grappa, affermava: "ci sono notevoli aspettative per il PEEP da parte della popolazione e dei professionisti" (29.11.1990). Nella riunione successiva (21.12.90), su specifica richiesta del verde Biasin, per un adeguato incremento edilizio in paese, il sindaco rispondeva "non ci sono richieste, non possiamo fare interventi se non ci sono domande". Il problema è stato comunque risolto con la lottizzazione (5 lotti) Zamboni nella quale sono interessati a vario titolo gli assessori Gobetti, Zamboni e Trentin oltre al sindaco (addirittura due lotti!). Questo sì che è interesse.....privato.

Trentin, assessore Pci «Un salto di qualità soprattutto culturale»

Panem et circenses

Nell'antica Roma, dopo il periodo austero della Repubblica, buon politico non era chi lavorava seriamente e senza tanto clamore per lo Stato, ma chi distribuiva gratuitamente frumento alla popolazione e organizzava spettacoli circensi (da circo). Non ci sembra che siano cambiati di molto i tempi, se tra le cose sbandierate dall'assessore alla cultura, una è la mensa a un gruppo di bambini delle elementari, l'altra il, gioco degli scacchi, in un prossimo futuro.

Muta d'accento e di Pensiero

Quand'era all'opposizione, l'assessore alla cultura (Pci) si impegnava periodicamente in "grosse battaglie" politiche, con toni enfatici e a volte apocalittici, quasi fosse questione di vita o di morte. Alcuni di questi "cavalli di battaglia" si sono rivelati un po' bolsi. Dai posti di "comando", infatti, per ammissione dello stesso assessore, le cose si vedono in maniera diversa. Ognuno ha diritto di cambiar opinione: siamo in un Paese democratico. Ci sorge però un dubbio atroce. O l'assessore non capiva nulla prima, o non capisce nulla ora.

STAZIONE FERROVIARIA E PASSERELLA SULL'AUTOSTRADA DUE GROSSI PROBLEMI

In questi ultimi anni la stazione ferroviaria di Montebello ha subito un vistoso declassamento. Alcune fermate di treni, in orari favorevoli, sono state eliminate; da anni la biglietteria è chiusa e si parla con sempre maggiore insistenza della soppressione totale della stazione. E' un altro "pezzo" di Montebello che viene smantellato, un servizio non solo utile, ma indispensabile, che rischia seriamente di scomparire. Le oltre trecento persone, in gran parte studenti, che si servono ogni giorno del treno, come faranno in un prossimo futuro?

Un altro problema è rappresentato dalla passerella sull'autostrada. Abbattuta in seguito alla costruzione della terza corsia, non è stata più ricostruita, nonostante un'ordinanza del sindaco ne prevedesse il rifacimento entro il 31 ottobre 1990. Da allora le autorità competenti hanno praticato la politica del silenzio. Noi del gruppo "Impegno per Montebello" non vogliamo che il paese subisca continui "furti", a causa di un disinteresse che ha dello scandaloso. Crediamo infatti che queste siano le vere battaglie da combattere: non impegnano le casse comunali e richiedono soltanto un minimo di attenzione ai problemi della comunità, buon senso e una volontà reale di operare per il bene di tutti.

Proponiamo quindi una raccolta di firme per sollecitare gli organi competenti affinché si impegnino a risolvere questi problemi.

Le petizioni debitamente firmate vanno inviate, o consegnate, ai seguenti nominativi:

Pier Giorgio Rigon, Via Fogazzaro, 17

Gino Cabrele, tabaccheria di via XXIV Maggio

Eugenio Preato, Via Arno, 3

Valerio Zigggiotto, Via IV novembre, 7/a

Renato Bruzzo, Via Mazzini

Mario Zerbato, Via Belloccheria, 22

Il sottoscritto ritiene inderogabile e urgente il ripristino della passerella pedonale antistante la stazione Ferroviaria.

Montebello, li _____ (firma) _____

Indirizzo _____

Considerata l'importanza della linea ferroviaria Milano-Venezia e la necessità dei collegamenti con Vicenza-Padova e Venezia, da un lato, e con Verona, Milano e Brennero, dall'altro, si rivendica per l'area di Montebello e dei Comuni limitrofi, compresa l'intera vallata del Chiampo, il mantenimento e l'eventuale potenziamento dell'organico del personale della stazione ferroviaria di Montebello Vicentino, polo di convergenza da sempre per tutti coloro che nella zona intendono servirsi delle ferrovie per motivi di lavoro, di studio ed a fini turistici.

Montebello, li _____ (firma) _____

Indirizzo _____



Una lista civica per il Veneto



1. Il quadro politico generale del Paese appare caratterizzato:

- dalla inefficienza del governo centrale la cui attività appare sempre più improvvisata, sconsiderata e inadeguata ai problemi da risolvere;
- dalla mancanza di idealità e spirito di servizio da parte dei pubblici amministratori con conseguente scadimento del rapporto fiduciario con la cittadinanza;
- dalla incertezza della situazione economica e dallo stato disastroso della finanza pubblica (il debito interno alla fine dell'anno ammonta ad un milione e mezzo di miliardi);
- da una politica fiscale vessatoria, indiscriminata ed iniqua che oltre ad incidere sul benessere dei singoli cittadini finira per togliere ossigeno anche alle attività produttive;
- dalla espansione, anche nelle Regioni finora immuni, della criminalità organizzata che nel circuito della droga e nei pubblici appalti trova le sue fonti di finanziamento;
- dallo scadimento dei servizi pubblici sempre più dominati dall'incapacità, dagli sperperi e dalla burocrazia.

Il deterioramento delle strutture politico-amministrative dello Stato è da imputare essenzialmente alla degenerazione dei partiti i quali, tradendo gli ideali di cui sono nominalmente portatori, hanno ridotto la contesa politica ad una pura lotta di potere. Strumenti base di tale lotta, condotta ovunque ci gestiscono potere e denaro: il favoritismo clientelare ed il mercato delle cariche pubbliche.

Ne è derivata una grave sfiducia della cittadinanza nei confronti delle istituzioni il cui funzionamento è sempre più condizionato dai partiti e non consente alcuna giustificata speranza di futuro miglioramento.

2. Se le valutazioni espresse sono corrette sembra ragionevole supporre che una buona parte dell'elettorato cercherà altrove quelle risposte che l'attuale sistema partitico non è più in grado di dare. Una conferma in tal senso viene sia dalla stampa, sempre più pesantemente critica e scettica nei confronti del "Palazzo" e sempre più attenta nei riguardi delle formazioni extra-partitiche, sia dall'esito delle ultime elezioni amministrative che hanno confermato la potenziale disponibilità dell'elettorato nei confronti di qualsiasi proposta alternativa. Ove tale proposta sia stata "ben confezionata" (vedi Lega Lombarda) o sia stata sostanziata da seri intendimenti (vedi Liste Civiche) è stato, puntuale, il successo. È probabile, quindi, che anche in occasione delle prossime elezioni politiche si apra un ampio spazio che potrebbe valutarsi mediamente in un 20-25% dell'elettorato (indagini demoscopiche danno già adesso il consenso per la Lega Lombarda al 30%).

In tale spazio avrebbe sicuramente buone possibilità di affermazione una proposta politica intesa a:

- restituire al cittadino la sua piena sovranità e dignità civica e politica;
- configurare l'attività di governo a tutti i livelli in termini di concretezza e di competenza;
- salvaguardare e potenziare l'autonomia delle comunità locali quali interpreti più qualificate delle vere esigenze della cittadinanza;
- instaurare, proprio con il potenziamento delle autonomie locali, un rapporto diretto fra amministratori ed amministrati che ridimensioni il ruolo e la presenza dei partiti nella pubblica amministrazione;
- ridefinire il ruolo delle Regioni, sul piano costituzionale, in modo da conferire loro piena sovranità normativa ed amministrativa in tutti i settori ad esclusione di quelli che per ovvie ragioni di unitarietà e di coordinamento devono essere lasciati alla competenza dello Stato (Politica estera, Difesa, etc.);
- riconoscere costituzionalmente alle Regioni pieno titolo per un'efficace azione di controllo sulle attività dello Stato specialmente per quanto riguarda la gestione delle risorse;

L'elettorato delle Liste Civiche appare il destinatario naturale di tale proposta politica.